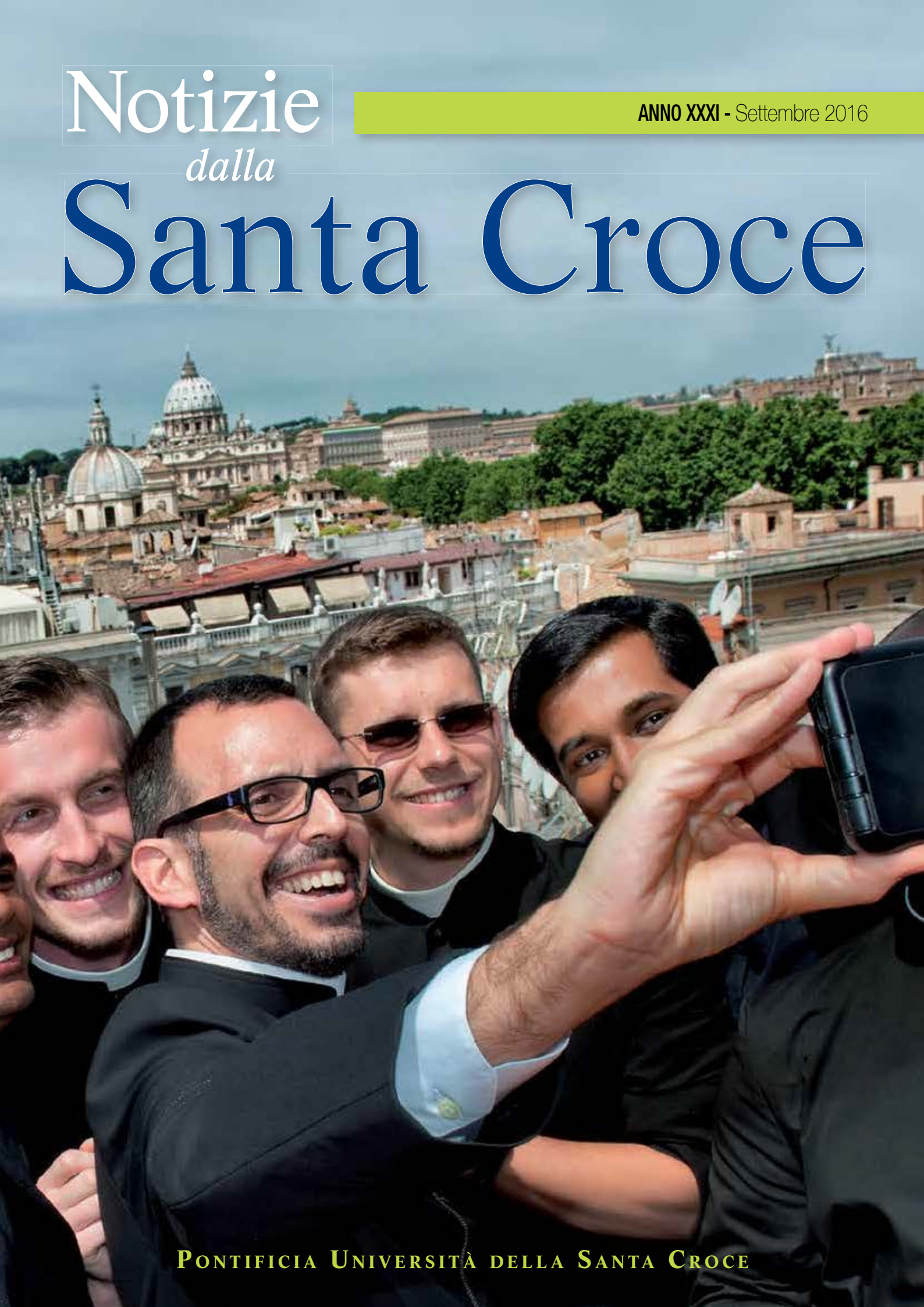
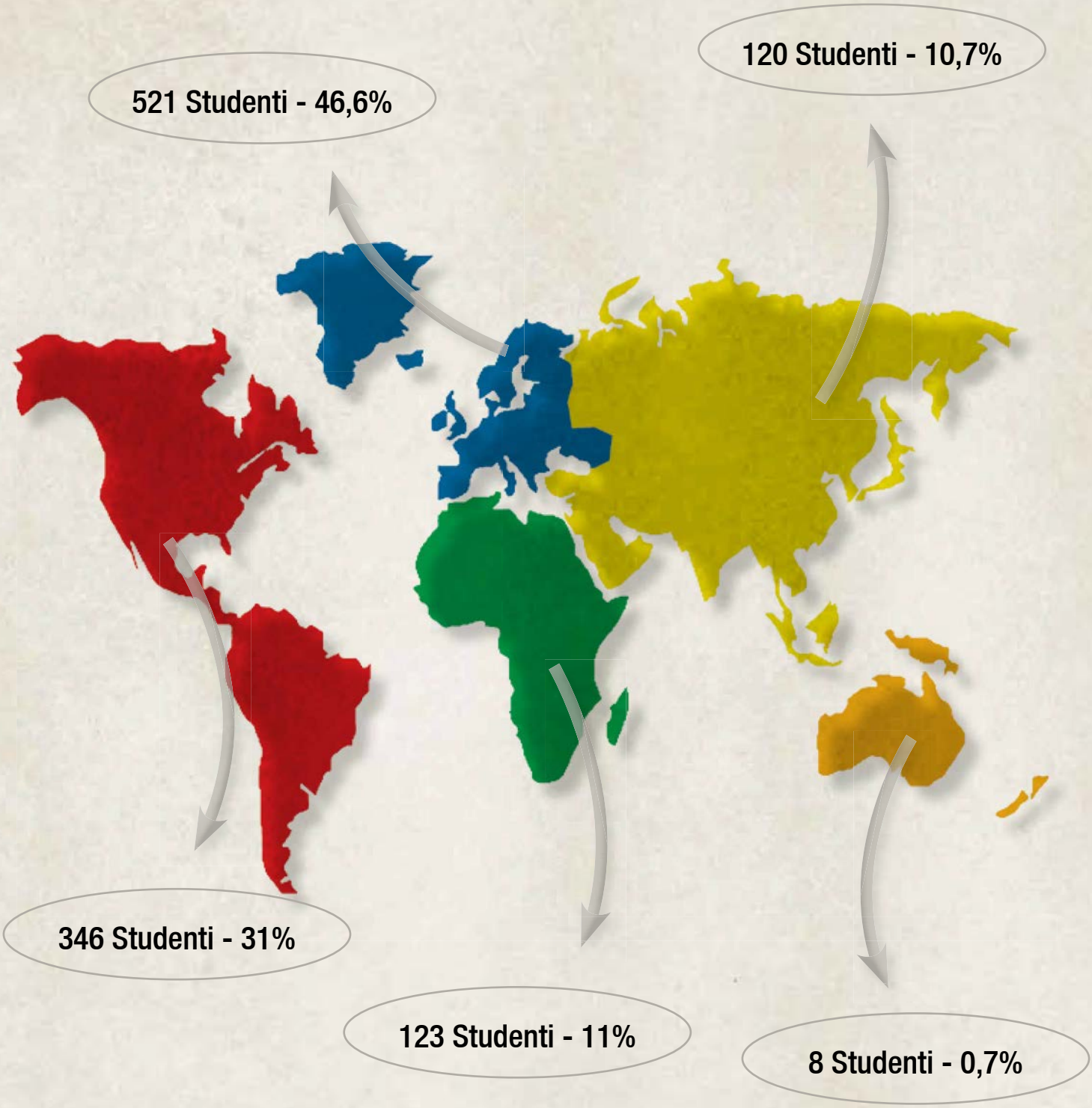
Notizie *dalla* Santa Croce

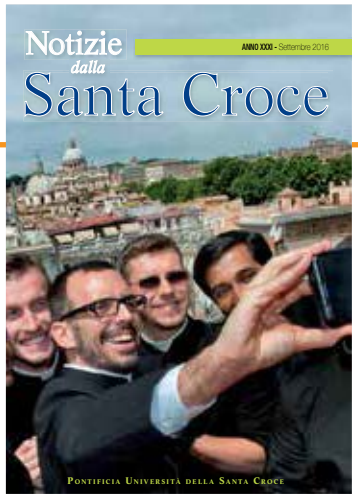
ANNO XXXI - Settembre 2016



PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

PROVENIENZA GEOGRAFICA DEGLI STUDENTI (FACOLTÀ) 2015/16





Sommario

ANNO XXXI

Settembre 2016

Bollettino interno gratuito pubblicato dall'Ufficio Comunicazione della **Pontificia Università della Santa Croce**

DIREZIONE
Diego Contreras

COORDINAMENTO E REDAZIONE
Giovanni Tridente

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Valeria Ascheri, Arturo Bellocq, Mathieu Bondobo, Mariolina Ceriotti Migliarese, Héctor Franceschi, Enrique Fuster, Juan José García-Noblejas, Francisco Insa, Rafael Martínez, Giulio Maspero, Federico Pirrone, Maria Raccio, Juan Diego Ramírez, Ángel Rodríguez Luño, Luis Romera, Andrea Roncella, Carla Rossi Espagnet, Francesco Russo, Filippo Serafini, Antonio Spanu, Fouad Twal, Wenceslao Vial.

FOTOGRAFIA
Gianni Proietti

IMPAGINAZIONE E GRAFICA
Liliana M. Agostinelli

STAMPA
Co.Art S.r.l.
Via Oreste Tommasini, 7
00162 Roma
Tel. 06.86218674
info@co-art.it
www.co-art.it

Contributi a favore dell'Università:
- *c.c.p.: n. 33287004*
- *Bonifico bancario: Banca Popolare di Sondrio*
  Intestazione: Pontificia Università della Santa Croce
  Codice IBAN:
  IT 69 M 05696 03235 000002035X15
  Codice BIC/SWIF: POSOIT22XXX

Copertina:
Prima di tornare a casa, un'ultima fotografia, con San Pietro sullo sfondo, di un gruppo di studenti che terminano gli studi di Licenza

Finito di stampare nel mese di agosto 2016

Attività

Laici
Portare Cristo in tutti gli ambienti
4

Storia
Il legame tra Chiesa e Università
22

Comunicazione
Si cambia: dal solista al coro
27

Interviste

Luis Romera
Un filo rosso tra libertà, verità e carità
18

Mariolina Ceriotti Migliarese
Educare al perdono
32

Wenceslao Vial
Psicologia e vita cristiana
88

Approfondimenti

Héctor Franceschi
La ricchezza di "Amoris Laetitia"
44

Francesco Russo
C'è ancora posto per la filosofia?
78

Ángel Rodríguez Luño
Alcune sfide per la teologia morale
90

Testimonianze

Mons. Fouad Twal
La vita dei cristiani in Terra Santa
34

Juan José García-Noblejas
Filmare un santo
70

Mathieu Fabrice Evrard Bondobo
Al centro del mondo
74

VOCAZIONE E MISSIONE DEI LAICI: PORTARE LA LUCE DI CRISTO IN TUTTI GLI AMBIENTI

Il Concilio Vaticano II ha portato "ad un modo nuovo di guardare alla vocazione e alla missione dei laici nella Chiesa e nel mondo", afferma **Papa Francesco** nel Messaggio inviato in occasione della Giornata di studio su *Vocazione e missione dei laici*, organizzata dall'Università in collaborazione con il Pontificio Consiglio per i Laici, a cinquant'anni dal Decreto conciliare *Apostolicam actuositatem*.

Scrivendo ai circa 300 partecipanti, il Papa ha ricordato che i documenti del Concilio considerano che i fedeli laici non sono dei membri di "second'ordine" o semplici esecutori di ordini dall'alto, ma "discepoli di Cristo che, in forza del loro Battesimo e del loro naturale inserimento 'nel mondo', sono chiamati ad animare ogni ambiente, ogni attività, ogni relazione umana secondo lo spirito del Vangelo, portando la luce, la speranza, la carità ricevuta da Cristo in quei luoghi che, altrimenti, resterebbero estranei all'azione di Dio e abbandonati alla miseria della condizione umana" *(vedi testo completo a pagina 6)*.

Sulla scia delle parole del Papa, la Giornata si è proposto di approfondire il messaggio di questo documento e dell'intero Concilio. "Vogliamo ritornare alle fonti genuine dell'insegnamento conciliare sui laici, per cogliere meglio l'essenziale della vocazione e missione del laicato nella Chiesa e nel mondo", ha esordito il Cardinale **Stanisław Ryłko**, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, aprendo il Convegno, a cui hanno preso parte rappresentanti di diverse istituzioni della Santa Sede, delegati di associazioni, movimenti e nuove comunità diffusi in tutto il mondo e studenti universitari.

Philip Goyret, ordinario di Ecclesiologia, è intervenuto sulle novità dell'insegnamento conciliare sui laici. "L'apostolicità dell'intera Chiesa, anche se affermata già nei primi secoli cristiani nella professione di fede dei Concili di Nicea e Costantinopoli, fu per molto tempo dimenticata, in parte per reazione alla posizione luterana, diametralmente opposta", ha spiegato Goyret. Il passo che si compie con il Concilio è invece quello di concepire l'eredità della missione apostolica "come patrimonio dell'intera Chiesa, anche se viene

sussidiarietà e della solidarietà e una tensione verso l'unità". Più che mai, ha spiegato Carriquiry, oggi i laici cattolici dovrebbero essere in prima fila come protagonisti "nei grandi compiti di custodire e promuovere la vita, la ragione, la libertà, un'ecologia naturale e umana di convivenza, i grandi ideali di giustizia e di pace…". Per affrontare queste sfide, hanno però bisogno di "maggiore ascolto, compagnia, orientamento e sostegno, in seno alla comunione ecclesiale e da parte dei Pastori". Ad approfondire il tema delle sfide antropologiche contemporanee è stato il Cardinale **Robert Sarah**, Prefetto della Congregazione per il

esercitata in modo diverso dai diversi portatori". In questo modo, "l'apostolato di tutti i fedeli, laici compresi, si contempla in derivazione e in continuità con l'apostolato dei Dodici, senza mediazione gerarchica, almeno non in modo necessario".

Arturo Cattaneo, della Facoltà teologica di Lugano, si è soffermato sulla "teologia del laicato" e di come negli anni del dopo Concilio si sia assistiti a un fiorire di nuovi movimenti "che seppero rivalorizzare il sacerdozio comune, i carismi, la dimensione comunionale", contribuendo "in modo sostanziale allo slancio apostolico, soprattutto dei giovani". La *Apostolicam actuositatem* resta tuttora, secondo Cattaneo, "un tesoro da scoprire", per crescere anche nella consapevolezza dell'universale chiamata all'apostolicità.

Dal canto suo, **Guzmán Carriquiry**, Segretario incaricato della Vice Presidenza della Pontificia Commissione per l'America Latina, dopo aver analizzato alcuni aspetti legati all'identità e alla missione del laicato nella Chiesa e nel mondo, ha spiegato come oggi ci sia "la consapevolezza di dover superare l'assimilazione mondana dei cristiani nella società", quella frattura tra fede privata e impegno pubblico. Ciò è possibile "mediante un'educazione nella fede, una proposta creativa della sua dottrina sociale fondata sui principi della dignità di ogni persona, della

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI

Al Venerato Fratello
Cardinale Stanisław Ryłko
Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici

Rivolgo il mio cordiale saluto a Lei, Signor Cardinale, e a tutti i partecipanti alla Giornata di studio organizzata dal Pontificio Consiglio per i Laici, in collaborazione con la Pontificia Università della Santa Croce, sul tema *Vocazione e missione dei laici. A cinquant'anni dal Decreto* "Apostolicam actuositatem".

Il vostro convegno si colloca nel quadro del 50° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, evento straordinario di grazia, che, come affermò il beato Paolo VI, ha avuto «il carattere d'un atto d'amore; d'un grande e triplice atto d'amore: verso Dio, verso la Chiesa, verso l'umanità» (*Insegnamenti*, III [1965], 475). Questo rinnovato atteggiamento di amore che ispirava i Padri conciliari ha portato anche, tra i suoi molteplici frutti, ad un modo nuovo di guardare alla vocazione e alla missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, che ha trovato magnifica espressione anzitutto nelle due grandi Costituzioni conciliari *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*. Questi documenti basilari del Concilio considerano i fedeli laici entro una visione d'insieme del Popolo di Dio, a cui essi appartengono assieme ai membri dell'ordine sacro e ai religiosi, e nel quale partecipano, nel modo loro proprio, della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo stesso. Il Concilio, dunque, non guarda ai laici come se fossero membri di "second'ordine", al servizio della gerarchia e semplici esecutori di ordini dall'alto, ma come discepoli di Cristo che, in forza del loro Battesimo e del loro naturale inserimento "nel mondo", sono chiamati ad animare ogni ambiente, ogni attività, ogni relazione umana secondo lo spirito del Vangelo (cfr LG, 31), portando la luce, la speranza, la carità ricevuta da Cristo in quei luoghi che, altrimenti, resterebbero estranei all'azione di Dio e abbandonati alla miseria della condizione umana (cfr GS, 37). Nessuno meglio di loro può svolgere il compito essenziale di «iscrivere la legge divina nella vita della città terrena» (ibid., 43).

Sull'ampio sfondo di questa dottrina conciliare, si inserisce il Decreto *Apostolicam actuositatem*, che tratta più da vicino della natura e degli ambiti dell'apostolato dei laici. Questo documento ha ricordato con forza che «la vocazione cristiana è per sua natura anche vocazione all'apostolato» (n. 2), per cui l'annuncio del Vangelo non è riservato ad alcuni "professionisti della missione", ma dovrebbe essere l'anelito profondo di tutti i fedeli laici, chiamati, in virtù del loro Battesimo, non solo all'animazione cristiana delle realtà temporali, ma anche alle opere di esplicita evangelizzazione, di annuncio e di santificazione degli uomini (cfr ibid.).

Si può dire che tutto questo insegnamento conciliare ha fatto crescere nella Chiesa la formazione dei laici, che tanti frutti ha già portato fino ad ora. Ma il Concilio Vaticano II, come ogni Concilio, interpella ogni generazione di pastori e di laici, perché è un dono inestimabile dello Spirito Santo che va accolto con gratitudine e senso di responsabilità: tutto ciò che ci è stato donato dallo Spirito e trasmesso dalla santa Madre Chiesa va sempre di nuovo capito, assimilato e calato nella realtà! Applicare il Concilio, portarlo nella vita quotidiana di ogni comunità cristiana: era questa l'ansia pastorale che ha sempre animato san Giovanni Paolo II, da vescovo e da Papa. Durante il Grande Giubileo del 2000, egli disse: «Una nuova stagione si apre dinanzi ai nostri occhi: è il tempo dell'approfondimento degli insegnamenti conciliari, il tempo della raccolta di quanto i Padri conciliari seminarono e la generazione di questi anni ha accudito e atteso. Il Concilio Ecumenico Vaticano II è stato una vera profezia per la vita della Chiesa; continuerà ad esserlo per molti anni del terzo millennio appena iniziato» (*Insegnamenti*, XXIII, 1 [2000], 278).

Prego il Signore, per intercessione della Vergine Santa, perché il vostro convegno sia di stimolo a tutti – pastori e fedeli laici – ad avere nel cuore la stessa ansia di vivere e attuare il Concilio e portare al mondo la luce di Cristo. Vi chiedo per favore di pregare per me e con affetto vi benedico.

Dal Vaticano, 22 ottobre 2015, Memoria di san Giovanni Paolo II

FRANCISCUS

Giornata di Studio
Vocazione e missione dei laici. A cinquant'anni dal Decreto *Apostolicam actuositatem*
In collaborazione con
il Pontificio Consiglio per i Laici
10 novembre 2015

Culto divino e la disciplina dei Sacramenti, il quale ha analizzato l'attuale situazione di "ateismo religioso, diffuso e articolato" in cui la gente vive e si organizza "come se Dio non esistesse"; ha spiegato, inoltre, come la presenza di Cristo nella vita di ciascuno "non consiste in un reperto archeologico che ogni generazione passa a quella successiva, ma in una realtà vivente e personale che si rapporta ad ogni contesto in maniera nuova". Infatti, "essere sale della terra" – ha concluso Sarah –, significa che "la fede può aiutare la ragione umana a raggiungere la verità e ad accedere alle cose ultime".

La Giornata è proseguita con un panel sulla missione dei laici in diversi ambiti, del matrimonio e della famiglia, dell'educazione, del mondo della carità e della politica, con la partecipazione di **Franco Nembrini**, professore, scrittore e fondatore del Centro Scolastico "La Traccia", di **Michel Roy**, Segretario generale di *Caritas Internationalis,* della giornalista Rai **Costanza Miriano** e della senatrice **Paola Binetti**.

Durante l'incontro è stata presentata la Sinossi del decreto conciliare *Apostolicam actuositatem*, realizzata da mons. **Francisco Gil Hellín**, Vescovo emerito di Burgos (Spagna), che forma parte dell'apposita collana edita dalle Edizioni Santa Croce. ■

Inaugurazione del XXXI Anno Accademico

AFFRONTARE LO STUDIO CON GRATITUDINE

"Dobbiamo apprezzare lo studio e affrontarlo con gratitudine, perché si tratta di un'opportunità che Dio ci offre per conoscerlo meglio e amarlo di più, nonostante lo sforzo e la fatica che comporta". Con queste parole mons. **Javier Echevarría**, Vescovo Prelato dell'Opus Dei e Gran Cancelliere dell'Università ha introdotto, lo scorso 5 ottobre, il discorso di inaugurazione dell'anno accademico 2015/2016.

Riflettendo sull'importanza dello studio, rivolgendosi in particolare a studenti e docenti, mons. Echevarría ha ricordato che "questo periodo di approfondimento intellettuale ci spinge a capire meglio le sfide del nostro tempo, esposto al pericolo dell'ignoranza, dell'oscuramento della verità". Lo studio, inoltre, "non ci isola in un mondo astratto, lontano dall'umanità, non ci rinchiude in una torre d'avorio", ma aiuta a riscoprire proprio la responsabilità di ciascuno "verso tutto e verso tutti".

Riferendosi all'espressione "tutto è connesso" contenuta nell'ultima Enciclica di **Papa Francesco**, il Gran Cancelliere ha spiegato come ogni nostro sforzo si concretizza poi in azioni che diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare: "la nostra perseveranza nello studio e nel lavoro, la nostra lotta ascetica, la nostra preoccupazione per gli altri studenti e professori, la nostra cura del creato, e, vorrei aggiungere, il nostro rispetto anche per il lavoro altrui, specialmente per il lavoro nascosto di tutte le persone che, negli uffici tecnici o di segreteria, contribuiscono a renderci la giornata più facile e amabile".

L'Atto di inaugurazione si è aperto con la tradizionale Santa Messa votiva dello Spirito Santo nella Basilica di Sant'Apollinare, presieduta dal Prelato dell'Opus Dei e concelebrata dalle autorità delle diverse Facoltà. "Tutti siamo chiamati a mettere al centro e alla radice della propria vita spirituale Gesù nell'Eucarestia – ha ricordato mons. Echevarría –. La devozione con cui cerchiamo di fare la visita giornaliera e, a volte, più visite ogni giorno al Tabernacolo, così come l'amore con cui tanti di voi salutano il Signore per offrire la giornata e si congedano da Lui alla fine delle lezioni, dev'essere memoriale della presenza di Dio fra di noi nella nostra vita ordinaria".

Quest'anno la lezione inaugurale nell'Aula Magna è stata affidata a **Martin Schlag**, docente straordinario della Facoltà di Teologia, che ha riflettuto sul tema *La finanza e la tradizione del pensiero sociale cattolico.*

Schlag ha evidenziato come nella tradizione cristiana, specialmente in quella cattolica, esista "diffuso scetticismo riguardo la finanza". Eppure, "seguendo la logica dell'incarnazione di Gesù, i cristiani non devono ritirarsi dal mondo ma piuttosto avere a che fare con le sue strutture temporali, santificandole dall'interno attraverso la luce della verità e il calore dell'amore". Per cui, "la possibilità di condurre una vita virtuosa può incoraggiare i cristiani che sono attivi in finanza ad evangelizzare il loro ambito vitale".

L'evangelizzazione, infatti, è un programma di trasformazione culturale che inizia con "l'affermazione della bontà di ciò che esiste" e poi lo purifica "dai suoi elementi di peccato". Questo processo di purificazione si sviluppa – secondo Schlag – in tre azioni: "la proclamazione dei valori (o verità pratiche), l'offerta di esempi pratici (virtù, buone pratiche), e la creazione di istituzioni".

Nel corso della cerimonia sono state consegnate le medaglie d'argento ai professori **Javier Canosa** e **Miguel Ángel Ortiz** e ad **Antonio Bortoluz**, dell'ufficio tecnico, per i loro 25 anni al servizio dell'Università. ■

Le persone che si dedicano alla cura e alla pulizia dei locali dell'Università e della Biblioteca hanno ricevuto dalle mani del Rettore, mons. Luis Romera, la medaglia commemorativa della Santa Croce, come segno di gratitudine per il lavoro quotidiano che svolgono.
Nelle sue parole di ringraziamento, il Rettore ha messo in evidenza il valore educativo trasmesso dal lavoro nascosto di chi si occupa degli ambienti dove si svolge la vita accademica.

Il Rettore mons. Luis Romera scopre la targa di intitolazione di una delle sale riunioni nella zona del rettorato alla memoria di mons. **Giuseppe Molteni**, primo Segretario Generale della *Santa Croce*, come segno di gratitudine per chi, negli anni, si è prodigato al servizio dell'Università.

IN MEMORIAM

Il rev. **Rolf Thomas**, già professore del Dipartimento di Storia della Chiesa, è scomparso a Monaco all'età di 81 anni. Nato a Eupen (Belgio), ma cresciuto ad Aquisgrana, ha studiato lettere classiche a Bonn. Nel 1963 si è trasferito a Roma, dove nel 1966 ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale. Fino al 1999 ha fatto parte del Consiglio Generale dell'Opus Dei, come collaboratore di San Josemaría Escrivá, del suo successore, il beato Álvaro del Portillo e dell'attuale Prelato, mons. Javier Echevarría.

Preziosa è stata la sua collaborazione con il Dipartimento di Storia della Chiesa, nell'area della Patrologia, prima come professore associato e poi come visitante: fino al 2002 ha tenuto i corsi su Persona e teologia di Origene e su Sant'Ireneo di Lione. ■

L'8 settembre, nella Basilica di Sant'Apollinare, si sono celebrati i funerali di don **Lee Adler**, studente guatemalteco della Facoltà di Teologia, scomparso prematuramente. Hanno concelebrato una trentina di sacerdoti e diverse autorità accademiche e colleghi di studio hanno assistito alla cerimonia. ■

PASSAGGIO DI CONSEGNE IN RETTORATO E NELLE FACOLTÀ DI TEOLOGIA E FILOSOFIA

Luis Navarro, ordinario di Diritto della Persona presso la Facoltà di Diritto Canonico, dall'1 ottobre 2016 assume l'incarico di Rettore, in sostituzione di mons. **Luis Romera**, che lo ha ricoperto negli ultimi otto anni.

Nato a San Sebastián (Spagna), è sacerdote della Prelatura dell'Opus Dei. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università Complutense di Madrid, nel 1980 ha conseguito il Dottorato in Diritto Canonico e, nel 1986, in Diritto civile presso l'Università di Navarra.

Dal 2007 al 2015 è stato decano della Facoltà di Diritto Canonico dell'Università della Santa Croce e dal 2014 è Presidente della *Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo.*

Il Gran Cancelliere dell'Università, mons. **Javier Echevarría**, ha inoltre nominato Vice-Rettore **Ángel Rodríguez Luño**, ordinario di Teologia Morale e già Decano della Facoltà di Teologia, e Vice-Rettore Accademico **Rafael Martínez**, ordinario di Filosofia della Scienza e già Decano della Facoltà di Filosofia, in sostituzione di **Pablo Gefaell**, ordinario di Diritto Canonico Orientale, che ha ricoperto l'incarico negli ultimi quattro anni.

Come nuovo Decano della Facoltà di Teologia è stato nominato **Philip Goyret**, ordinario di Ecclesiologia e già Vice-Rettore; **Ignacio Yarza**, ordinario di Storia della Filosofia, è stato designato come nuovo Decano della Facoltà di Filosofia. ■

DIGILIB, PER MOLTIPLICARE IL TEMPO E LO SPAZIO IN BIBLIOTECA

Crescere senza aumentare gli spazi: è questa una delle sfide che l'Università ha intrapreso con lo sviluppo della biblioteca digitale *Digilib* (digilib.pusc.it). Si tratta di uno spazio digitale, appunto, che raccoglie, gestisce, conserva e pubblica documenti prevenienti da diverse fonti, dai libri antichi e moderni, posseduti e digitalizzati dalla Biblioteca, a contenuti multimediali, articoli accademici dei docenti e tesi di dottorato.

"Abbiamo cercato di realizzare qualcosa che non fosse semplicemente seguire una necessità generica, ma che avesse il maggior ritorno possibile per la nostra comunità accademica", tenendo conto della sua struttura e delle sue esigenze, ha detto **Juan Diego Ramírez**, Direttore della Biblioteca, presentando il nuovo progetto ai docenti.

Tra le finalità dell'iniziativa, c'è senz'altro l'ottimizzazione degli spazi, in modo da "permettere alla biblioteca di crescere, senza dover aumentare i metri quadrati a disposizione". Allo stesso tempo, digitalizzare il materiale favorisce una diminuzione della movimentazione dei libri e un accesso immediato a docenti e dottorandi direttamente dalle rispettive postazioni. Non meno importante, è la salvaguardia del materiale raro o pregiato, che in questo caso viene reso accessibile senza particolari complicazioni.

Un aspetto fondamentale che è stato affrontato dalla direzione della Biblioteca riguarda la fruizione di tutti i documenti a disposizione nel rispetto delle normative italiane ed europee, per cui il sistema di pubblicazione nella rete interna e le modalità per la consultazione dei libri digitalizzati tengono conto del rispetto di questi principi.

Ramírez ha tenuto a precisare che *Digilib* non è soltanto la versione digitale di quanto normalmente si ha su carta ma "un ulteriore modo di proporre servizi in biblioteca, che si integrano con quelli esistenti". In pratica, avendo a disposizione i vari testi sullo schermo, "è un po' come se facessimo un prestito breve, o una consultazione lampo di un libro cartaceo".

Tra il materiale che man mano sta integrando il database, priorità viene data a quello più utilizzato da professori e studenti, ha spiegato il vicedirettore **Stefano Bargioni**. C'è poi la scansione dei libri antichi, per consentirne una "migliore conservazione e una comoda fruizione", oltre al risparmio degli spazi. Sono stati già inseriti, inoltre, libri precedenti al Novecento, e quindi fuori dal *copyright*. **Luigi Gentile**, uno dei membri del *team* promotore del progetto, ha sottolineato che su indicazione dei professori si potranno inserire anche testi da loro prodotti, tra cui articoli, relazioni e comunicazioni. *Digilib* raccoglie, evidentemente, anche materiale multimediale, registrazioni audio e filmati, spesso forniti a corredo delle schede bibliografiche dei libri.

La consultazione del materiale prevede la visualizzazione *streaming* (a schermo), con possibilità di effettuare ricerche, funzioni di copia&incolla, ingrandimento e annotazioni personalizzate direttamente sui testi. Inoltre, a seconda dei casi, è prevista anche la possibilità di scaricarli nel formato per la lettura elettronica (*epub*).

Fanno parte del team che sta coordinando il progetto anche **Antonio Spanu**, **Domenico Coco**, **Giampaolo Del Monte** e **Lucrezia Morón**.

ANTONIO SPANU
L'ENTUSIASMO DI UN VETERANO

"Il lavoro che ho svolto in questi anni mi ha sempre gratificato, e nel mio piccolo ho provato a semplificare la vita delle persone, cercando di trasformare i miei compiti quotidiani in qualcosa che andasse al di là del semplice mansionario". **Antonio Spanu** ha lavorato per 20 anni come incaricato del servizio di portineria della Biblioteca dell'Università. Oggi è in pensione e, occasionalmente, continua ad offrire la sua collaborazione, come volontario. Attualmente, ad esempio, fa parte della squadra di persone che si sta occupando del progetto della Biblioteca digitale, dedicandosi in particolare della scansione dei testi.

"Sono arrivato nel 1993 e mi sono sempre occupato del servizio di portineria nel turno pomeridiano. In questi 20 anni ho visto molti cambiamenti, sia strutturali che organizzativi. E ho potuto conoscere tanti professori, con i quali ho avuto un ottimo rapporto, sia personale che professionale. Sarebbe lungo citarli tutti, ma mi piace ricordare don **Klaus Limburg**, che da qualche anno è tornato in Germania, o il prof. **Vicente Bosch**, che è stato Direttore della Biblioteca. Indimenticabile il rapporto che si è instaurato con don **Michelangelo Tábet**, il quale a volte mi chiedeva di rivedere l'italiano dei suoi scritti, cosa che facevo con piacere e che mi ha permesso di approfondire le Sacre Scritture… Anche il rapporto con i colleghi è stato molto buono, e di tutti conservo un benevolo ricordo".

Riferendosi al nuovo incarico che lo tiene impegnato, racconta: "anche se da un po' sono in pensione, porto avanti una collaborazione pomeridiana di 2-3 giorni a settimana in questo nuovo progetto della Biblioteca digitale. In particolare, mi occupo della scansione di libri e documenti tramite una speciale postazione di lavoro formata da uno scanner e un computer". Il materiale ottenuto "viene poi catalogato e messo a disposizione dei professori tramite un collegamento in rete".

"Posso testimoniare – conclude Antonio – che ritornare ogni tanto a lavorare mi fa sentire giovane: direi proprio che il lavoro fa bene moralmente!"

Il Seminario Ripensare la fiction

RISCOPRIRE LA PERSONA NELLA NARRATIVA

"Dopo che l'uomo postmoderno ha toccato il fondo, sorgono con rinnovata forza le domande essenziali, che sono sempre domande religiose". Sono parole del critico cinematografico **Juan Orellana** nella seconda edizione del Seminario Internazionale *Repensar la ficción*, un forum di accademici, critici e professionisti del settore audiovisivo riuniti per parlare, da una prospettiva cristiana, della *Identità personale e riconoscimento nei personaggi e nelle storie per il cinema e la TV*.

Secondo Orellana, questo risorgere delle questioni essenziali spiega il *revival* dell'identità cristiana nel cinema d'oggi, a volte anche in modo molto esplicito, come in *Uomini di Dio*. Altre volte attraverso metafore, con una simbologia cristologica che è rimasta parte integrante della cultura, come si può vedere in *Matrix* o in *Gran Torino*. "Spesso – aggiunge Orellana – ci troviamo anche con film molto riusciti, che testimoniano in modo profondo alcuni aspetti della vita cristiana, sebbene sono stati realizzati da registi non cattolici o persino non credenti".

Un cinema che fa riflettere

Il buon cinema intrattiene ma costituisce anche un invito a riflettere. Così per **Juan José García-Noblejas**, *Due giorni, una notte* dei fratelli Dardenne, esprime uno dei principali difetti della nostra società: l'indifferenza verso l'altro. "Con la protagonista Sandra – spiega García-Noblejas – scopriamo che 'l'altro' è prima di tutto il nostro "prossimo". Si tratta di capire che costruiamo la società 'donando', facendoci carico degli altri, vale a dire, sforzandoci per fare in modo che gli "individui" diventino 'persone'".

Se la solidarietà è il tema centrale nel film dei Dardenne, la paternità è stato quello analizzato da **Antonio Malo** in due titoli che raccontano storie simili in contesti culturali diversi: il giapponese *Father and Son* di Hirokazu Koreeda, e il francese ma ambientato in Israele *Il figlio dell'altra*, della regista Lorraine Lévy.

(continua a pag. 16)

Inventare (e insegnare) la fiction

Il Seminario ha anche una dimensione pratica, di condivisione di iniziative ed esperienze, sia nell'ambito accademico che in quello della industria audiovisiva. Nella tavola rotonda *Sfide nell'insegnamento della scrittura creativa*, sono state presentate le ultime novità del Master di Sceneggiatura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che dalla prossima edizione ha scommesso sull'internazionalizzazione e si svolgerà completamente in inglese. **Marta Frago**, dell'Universidad de Navarra, ha illustrato alcune strategie impiegate nell'insegnamento ai futuri sceneggiatori, per sviluppare, ad esempio, la loro immaginazione e la capacità di osservazione. Anche **José Manuel Mora Fandos**, dell'Universidad Complutense, ha fornito dei *tips* che possano aiutare a coprire il deficit di formazione degli universitari che vogliono dedicarsi al mestiere di scrivere.

Tra i professionisti del cinema, **Armando Fumagalli** ha mostrato alcuni clips delle fiction TV prodotti dalla *Lux Vide*, per spiegare come le storie possano migliorare quando si lavora a partire da un'antropologia cristiana. Da evidenziare anche gli interventi di **Ángel Blasco**, produttore di *Magic Films*, e **Jordi Gasull**, produttore di *4Cats Pictures* e sceneggiatore di due cartoni animati che hanno riscosso grande successo negli ultimi anni: *Le avventure di Taddeo l'esploratore* e la recente *Mike sulla luna*. Le loro riflessioni sono servite da stimolo e aiuto per capire meglio la complessità dell'industria audiovisiva, un'industria che ha un enorme potere nella configurazione delle consuetudini, dei valori e dei disvalori presenti nella società contemporanea.

Della prima edizione di ***Repensar la ficción*** si è pubblicato "Il male morale sugli schermi: necessità drammatiche e patologie industriali". Il libro raccoglie alcuni dei principali interventi, come quello di **Jaime Nubiola**, dell'Università di Navarra, sulla *sensibilità ferita* dello spettatore, dove offre alcune chiavi per trasformare creativamente l'immaginario della nostra società. Il volume contiene in totale una dozzina di relazioni, che vanno dal ruolo dello spettatore a quello della critica, senza che manchino testi più teoretici, come quello di **García-Noblejas** su "La dignità della rappresentazione". Tre dei contributi sono anche centrati sulla serialità televisiva: **Fumagalli** affronta la fiction a contenuto religioso in Italia, **Luisa Cotta Ramosino** analizza la serie *C.S.I.*, e **Jorge Milán** parla sui conflitti paterno-filiali in *Lost*.

"I due film – ha detto Malo – esplorano l'eclisse della paternità nella società attuale e mostrano l'importanza dell'accettazione paterna affinché il figlio possa capire fino in fondo la sua identità". Allo stesso tempo, i due titoli concludono che "il figlio non va visto come una estensione del padre e nemmeno come un modo per perpetuare la stirpe, bensì una persona irrepetibile che merita di essere amata per quello che è".

Una sessione è stata dedicata alla traiettoria di due veterani registi "autori" che godono di riconosciuto prestigio internazionale: Terrence Malick e Hayao Miyazaki. A parlare del primo è stato **Alberto Fijo**, direttore della rivista cinematografica *Fila Siete*, che ha analizzato le strategie narrative della trilogia inaugurata con *L'albero della vita* e seguita da *To the Wonder* e *Knight of Cups*, soffermandosi particolarmente sul lavoro fotografico di Emmanuel Lubezki, così come sull'importanza del montaggio e l'utilizzo della musica. Per Fijo, "Malick parla esplicitamente del Creatore e della grazia, e lo fa da una prospettiva cattolica: esalta l'uomo come creatura caduta, redenta ed elevata, svelando e festeggiando il bene, la verità e la bellezza della natura aggraziata, permettendogli di identificarsi e riconoscersi in Dio".

Per quanto riguarda il noto regista di animazione giapponese, **Laura Montero**, autrice dell'apprezzata monografia *El mundo invisible de Hayao Miyazaki*, ha percorso le costanti tematiche del suo cinema per mostrare come "lungo gli anni, Miyazaki ha saputo creare un universo personale, nel quale riesce a trasformare la quotidianità in qualcosa di straordinario".

Abitare i mondi del piccolo e del grande schermo

Al piccolo schermo è stata dedicata la tavola rotonda *Emozioni e sentimenti nella serialità*. **Ruth Gutiérrez**, dell'Universidad de Navarra, ha spiegato la polivalenza del concetto di "mito" e come questo si possa trovare nella celebre serie britannica *Sherlock*, dando coesione a tutta la trama. **Claudio Sánchez de la Nieta**, di *Aceprensa*, ha analizzato alcuni esempi di grandi serie televisive degli ultimi anni, da *Downton Abbey* a *Mad Men* o *Breaking Bad*, presentando i loro punti forti, come l'abilità nella creazione dei personaggi. Sánchez de la Nieta si è servito anche di altri titoli di grande successo per smontare le strategie impiegate per far passare dei messaggi ideologici contrari alla natura umana, come ad esempio l'ideologia del *gender*. La tendenza all'assuefazione e altri pericoli della serialità sono stati presentati con alcuni brevi *sketches* dell'ironica serie *Portlandia*.

Da parte sua, **Giulio Maspero** ha spiegato come alcune serie risultino particolarmente suggestive e riuscite nella descrizione dell'antropologia umana, e possano essere di grande aiuto per gli adolescenti nella focalizzazione e la razionalizzazione dei propri sentimenti.

I film vanno capiti dal finale. **Carmen Sofía Brenes**, dell'Universidad de los Andes, si è soffermata sui finali di quattro titoli – *Il ponte sul fiume Kwai*, *No*, *Il segreto dei suoi occhi* e *Ida* – per descrivere il momento del riconoscimento sia nel protagonista che nello spettatore, spiegando allo stesso tempo come le variazioni introdotte nella fase delle riprese o durante il montaggio possano condizionare l'intero senso della storia.

Un ponte tra università e industria

Il Seminario è stato inaugurato da mons. **Mariano Fazio**, Vicario Generale dell'Opus Dei e in passato Rettore dell'Università, che ha delineato un percorso alla riscoperta del concetto di persona nella narrativa. "Attraverso la finzione – ha detto – si possono presentare concetti come la verità, il bene e la bellezza, la libertà responsabile, il dono sincero di sé, il servizio, il senso del dolore, la giustizia sociale".

Ricorrendo a esempi di grandi autori come Dickens, Tolstoj, Dostoevskij o Cechov, mons. Fazio ha insistito sull'efficacia delle storie per trasmettere valori umani, e quindi cristiani, anche quando si tratta di narrazioni non confessionali. "Ci sono tanti modi di farlo – ha aggiunto Fazio –, dal racconto della vita di un santo alla descrizione di un mondo che evidenzia la meraviglia della luce, dopo che sono state mostrate le tenebre e il vuoto esistenziale di chi abita nelle tenebre ed ha quindi bisogno della luce". ■

Seminario Internazionale
"Repensar la ficción"
Identitad personal y reconocimiento en personaje e historias de cine y TV
Facoltà di Comunicazione Istituzionale
10-11 dicembre 2015

A colloquio con Luis Romera

UN FILO ROSSO TRA LIBERTÀ, VERITÀ E CARITÀ

Per proporre in modo più efficace la novità della fede cristiana sembra importante saper leggere il momento presente, con i suoi pregi e difetti. In questa intervista, Luis Romera, Ordinario di Metafisica nella Facoltà di Filosofia e Rettore dell'Università nel periodo 2008-2016, indica alcune caratteristiche di fondo della nostra epoca. Inoltre, mette in evidenza come il contributo del cristianesimo sia oggi particolarmente rilevante per orientare l'uomo e la società, come dimostra anche il magistero degli ultimi tre Papi.

È ormai un luogo comune dire che stiamo vivendo un cambiamento epocale. Dal punto di vista culturale, che cosa definisce una nuova era?
Un cambiamento di epoca è caratterizzato dal fatto che non siamo di fronte a una mera evoluzione di una serie di principi più o meno consolidati, ma davanti alla trasformazione della cultura sottostante, vale a dire ciò che fonda e conferisce senso all'insieme di istituzioni e di prassi, di valori e di atteggiamenti in cui si esprime una società. Concretamente, ci troviamo di fronte a un cambiamento dell'immagine che abbiamo di noi stessi in quanto essere umani.

Per definire la nostra epoca si è coniato il termine *postmoderna*. Con esso si vuole indicare, da un lato, che siamo figli della Modernità nella misura in cui viviamo dell'assunzione di alcuni dei grandi valori che si sviluppano al suo interno, come ad esempio il riconoscimento della libertà e della dignità di ogni persona. Con l'espressione *postmodernità*, però, s'intende anche dire che siamo critici nei confronti di un'altra serie di pretese tipicamente moderne, come la presunzione di poter raggiungere una verità assoluta o, comunque, universalmente valida, con la nostra ragione. Quest'atteggiamento dialettico di assunzione e di critica determina il nostro cambiamento di epoca.

Quali sarebbero alcuni tratti di questa nuova cultura?
Direi che uno degli elementi essenziali è proprio il concepire di chi sia l'essere umano. Questa concezione spesso rimane latente, ma nei fatti predetermina e orienta molte altre idee, azioni e istituzioni. Questo tipo di convinzione, che soggiace in modo tacito ma determinante, è denominata tecnicamente "pre-comprensione".

Siamo, quindi, in un momento nel quale sta comparendo una nuova "pre-comprensione" sull'essere umano. Una delle sue idee centrali è la libertà e la dignità della persona,

nell'accezione moderna. Tuttavia, questa libertà di solito viene prospettata e vissuta senza il rapporto con l'esigenza di verità. Un tratto caratteristico del nostro tempo è che abbiamo una libertà che si presenta spesso come contrapposta all'anelito di verità.

A cosa è dovuta questa sorta di "allergia" verso la verità?

Nella Modernità abbiamo assistito alla nascita di una serie di ideologie che hanno portato a dei regimi totalitari. Questi hanno provocato guerre mondiali e situazioni sociali che hanno causato milioni di morti. Tutto ciò ha generato una forte diffidenza verso le pretese di una verità che fosse valida per se stessa e quindi normativa.

Il problema è che soltanto una verità "per sé", è una verità indipendente dai contesti, dagli interessi, dalle istanze di potere. E soltanto una verità che si presenta come normativa è una verità in grado di orientare e di garantire l'autenticità; in altri termini, di preservare e di promuovere l'umano nell'esercizio della libertà.

Che problemi pone questa pretesa di libertà staccata dalla verità?

Una libertà senza verità porta a una crisi del concetto d'identità umana. Non si sa più "chi siamo".
Questa è la situazione paradossale in cui ci troviamo oggi. Di fronte alla crisi del concetto d'identità dell'essere umano, si sviluppa prevalentemente una razionalità strumentale, tesa a rendere possibile la realizzazione di ogni attesa e desiderio dell'individuo o di una società. Una razionalità, però, che lascia da parte i concetti che hanno a che fare con i grandi valori, giacché tali valori sono necessariamente collegati con la tematica dell'identità della persona.

Tuttavia, i problemi che si dibattono oggi nella società, o meglio, le questioni che si decidono, hanno essenzialmente a che fare con l'identità dell'essere umano, con il senso della vita, con l'etica. Nelle scuole e nelle università si insegna in larga misura la ragione strumentale – comunque importantissima e imprescindibile – e, tuttavia, nella società ciò che viene discusso riguarda questioni che hanno a che fare con i grandi valori e, di conseguenza, con l'identità dell'uomo. In assenza di preparazione intellettuale, si prendono decisioni secondo motivazioni eminentemente emotive. Oggi assistiamo quindi a una crisi di questa identità e delle istituzioni fondamentali che ne derivano, come la famiglia.

Di fronte a questa situazione, quale può essere il contributo del cristianesimo?
Penso che questa situazione di una libertà senza identità, che comunque si confronta costantemente con l'esperienza della propria fragilità e vulnerabilità, stia portando allo scontento, alla mancanza di speranza. Provoca, in molti casi, una visione rassegnata e, a volte, piuttosto negativa di ciò che è la vita, insieme a un atteggiamento di disimpegno. Vediamo alcuni esperimenti di fuga, come la frenesia e gli stessi tentativi di trasformazione dell'essere umano, con le utopie circa un ibrido tra uomo e macchina, o con altre proposte che sono sotto gli occhi di tutti... In questo contesto, penso che il cristianesimo offra un importante contributo perché è una grande rivendicazione di libertà, ma di una libertà che sa di essere amata.

Cosa intende per "libertà che sa di essere amata"?
Che la mancanza di entusiasmo e di speranza di fronte alla vita sono frutto, a mio parere, del fatto che le persone vivono come orfani, non come esseri amati. Invece, il cristianesimo afferma che la libertà è reale quando si sa amata e quando sa amare. E questo lo può fare soltanto in un contesto in cui Chi ci vuole bene è al di sopra delle vicissitudini della vita, del bene e del male che segnano la storia; quando Chi ci ama è diventato uno di noi, si è incarnato, ha vissuto la morte come noi e apre la porta alla vita eterna con la sua Resurrezione; e ci introduce in quell'amore che è l'amore di Dio Padre. Mi sembra che questa libertà, amata e capace di amare, sia uno dei grandi messaggi che oggi il cristianesimo può presentare. Ciò significa, in sintesi, riappropriarsi di due grandi temi – la creazione e la redenzione –, cruciali per l'esperienza di Dio oggi.

Libertà, verità, amore, sono come le parole chiave del magistero degli ultimi Papi.
Ho sempre considerato che ci fosse una continuità nei pontificati, soprattutto in quelli della seconda metà del XX secolo. Ogni Pontefice presenta la totalità di ciò che significa essere cristiani, ma mette anche in evidenza qualche elemento specifico, dando alla Chiesa un aspetto particolare. Tutto ciò contribuisce ad arricchire progressivamente la vita della Chiesa, cosa che accade ad esempio con le sue istituzioni: ciascuna presenta la totalità della proposta cristiana (altrimenti non sarebbe cattolica), ma enfatizzandone un aspetto.

Giovanni Paolo II è stato un Papa che ha sperimentato in prima persona il dramma del Ventesimo secolo, quello delle ideologie, dei regimi, delle guerre. È stato un Pontefice che ha

interpretato un grande inno alla libertà. Ed è stato in grado di dimostrare la stretta relazione che esiste tra la rivendicazione e la piena esperienza di libertà con il cristianesimo, con Cristo, vale da dire con il Figlio di Dio incarnato che ci redime.

Questa esperienza di libertà richiede di per sé autenticità, il che ci porta al tema della verità. Mi pare significativo che la rivendicazione e l'esperienza di libertà si sia sostenuta – con Benedetto XVI – con una grande riflessione su ciò che è la verità, che garantisce l'autenticità della libertà. Ugualmente, è molto suggestivo che dopo sia arrivato un altro Papa, Francesco, che ci ricorda che questa stessa libertà si esprime nella sua verità, e quindi con autenticità, proprio nella carità. Vale a dire, che la verità della libertà si attua nella carità.

Che cosa significa "autenticità della verità"?

Che la libertà umana, come la storia ha dimostrato, ha il rischio di esprimersi in modo alienante, nel senso che invece di sottolineare e affermare ciò che l'essere umano è, lo distrugge. Per evitare questo pericolo, bisogna domandarsi che cosa sia la libertà autentica. Questo è uno dei grandi temi di Benedetto XVI: qual è la verità di tale libertà. Dal canto suo, Papa Francesco ci dice che la verità della libertà, nel suo esercizio globale e quotidiano, consiste nella carità. Ed ecco che qui appare con forza il punto di vista metafisico, vale a dire la grande tematica dei trascendentali: il bene e il vero coincidono. In altri termini, il binomio *caritas in veritate* e *veritas in caritate* è ontologicamente ed esistenzialmente costitutivo e inscindibile. ■

CHIESA E UNIVERSITÀ, UN RAPPORTO INSEPARABILE

Lo studio dell'incontro tra cristianesimo e cultura, la cui espressione più concreta è stata la nascita dell'università tra l'XI e il XII secolo, ha fatto da sfondo al XVII Convegno della Facoltà di Teologia, dedicato a *L'insegnamento superiore nella storia della Chiesa* con particolare riferimento a "scuole, maestri e metodi".

Oltre ad approfondire alcuni punti salienti soffermandosi su personaggi significativi, i partecipanti hanno cercato di individuare spazi di riflessione e strade di ricerca non pienamente esplorati. Lo scopo era di ripercorrere un itinerario storico nel quale "l'incontro tra il cristianesimo e la cultura è stato foriero di sviluppo intellettuale, culturale, politico e sociale".

Se è vero che l'università nasce nel Medioevo, gli istituti d'insegnamento superiore e centri di aggregazione intellettuale nella Chiesa erano già presenti in età antica. Alcuni sorsero da scuole catechetiche, come ad esempio quella di Alessandria d'Egitto, sulla quale si è soffermato **Marco Rizzi**, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Uno degli elementi più caratteristici della scuola è stato "lo strettissimo legame tra esperienza intellettuale ed esperienza di vita". I grandi maestri dell'esegesi scritturistica dell'epoca, ha rilevato Rizzi, "erano anche delle figure che affascinavano i propri studenti per la coerenza con cui perseguivano nella vita l'insegnamento che professavano nell'aula universitaria". Quei maestri e studenti offrono anche un'altra lezione alla nostra epoca: "un'ampia curiosità intellettuale, che contrasta con l'eccesivo specialismo attuale".

Nell'Alto Medioevo questa funzione d'insegnamento fu svolta dai monasteri, in un ambiente feudale e rurale, generalmente poco alfabetizzato. La ripresa economica, politica e culturale del secolo XI, nonché la rinascita delle città, favorì il sorgere delle prime università, che nei secoli successivi si diffusero in vari centri d'Europa. Quello che spingeva la Chiesa era la consapevolezza che Cristo è venuto per "tutto" l'uomo: "interessava l'aspetto morale, certo, ma anche la dimensione intellettuale", ha sintetizzato **François-Xavier Putallaz**, dell'Università di Fribourg.

Con la scoperta e la colonizzazione del nuovo mondo, le università si propagarono anche nel continente americano, a iniziare da Lima e Città del Messico. **Luis Martínez Ferrer**, docente del Dipartimento di Storia della Chiesa, organizzatore del Convegno, si è incentrato particolarmente sulle prime Università in America a partire dal XVI secolo. "L'apporto che le Università hanno fornito alle società che stavano sviluppandosi è stato, sin dall'inizio, di tipo scientifico, filosofico e anche medico". La Chiesa "ha accompagnato questo percorso perché interessata alla ragione e alla cultura, desiderosa che le persone approfondissero il pensiero e la mentalità della propria epoca con libertà". In tutti questi centri si sviluppò un'intensa, vivace e interessante vita accademica, da cui nacquero scuole di pensiero, spesso in contrasto tra loro, ma sempre

XVII Convegno
L'insegnamento superiore nella storia della Chiesa. Scuole, maestri e metodi
Facoltà di Teologia
9-10 marzo 2016

portatrici di nuove idee e di fecondi sviluppi culturali.

Fino al XVII secolo la teologia fu sempre un elemento centrale degli studi universitari. Le correnti illuministiche del Settecento, la Rivoluzione francese e le politiche culturali degli stati liberali dell'Ottocento emarginarono – se non espulsero – la teologia e lo stesso cristianesimo dalle aule universitarie. La reazione della Chiesa fu la fondazione di università cattoliche nei secoli XIX e XX. Il Concilio Vaticano II aprì un nuovo scenario di dialogo tra fede e cultura. In questo nuovo contesto, sorge la questione di quale debba essere il ruolo della teologia nell'università. Su questo tema ha centrato il suo intervento **Giuseppe Tanzella-Nitti**, ordinario di Teologia fondamentale e direttore del Centro di Ricerca DISF, presentando il dibattito in corso nell'epoca moderna e le prospettive future.

Tra le figure rappresentative di maestri universitari di cui si è parlato, **Maria Ángeles Vitoria**, docente di Filosofia della natura, si è incentrata su Jacques Maritain. Approfittando della vicinanza, a pochi passi dell'Università, i partecipanti hanno anche avuto l'opportunità di fare una visita guidata al Centro e alla Chiesa di San Luigi dei Francesi, dove Maritain svolse il suo operato a Roma. ■

CELEBRARE LA MISERICORDIA DI DIO

"Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità (…) la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato". Partendo da questo secondo punto della *Misericordia vultus,* la bolla di indizione del Giubileo straordinario indetto da **Papa Francesco**, l'Istituto di Liturgia ha organizzato una Giornata di studio proprio per riflettere su questa realtà centrale del magistero pontificio.

"L'approfondimento sulla celebrazione della misericordia del Padre – ha spiegato **Fernando López Arias**, dell'Istituto di Liturgia – risulta quanto mai opportuno, poiché il dispiegarsi dell'opera divina di salvezza nella storia si fonda proprio sulla misericordia".

La giornata è stata introdotta da **Ángel García Ibáñez**, ordinario di Teologia sacramentaria, che è intervenuto sul sacramento della penitenza, come "via per accogliere il perdono di Dio". **Norberto Valli**, del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, ha rivolto uno sguardo alla "lex orandi" legata alla Eucaristia e alla "remissione dei peccati". Degli "spazi della riconciliazione sacramentale nelle Chiese", dal Cinquecento al Giubileo della Misericordia ha infine parlato Fernando López Arias.

José Luis Gutierrez, direttore dell'Istituto di Liturgia, ha moderato il dialogo conclusivo con tutti i relatori. ■

Giornata di Studio
Celebrare la Misericordia di Dio
Facoltà di Teologia
Istituto di Liturgia
13 aprile 2016

LITURGIA E DIRITTO UN'ALLEANZA A FAVORE DEI FEDELI

Una felice sinergia che ha arricchito canonisti e liturgisti: è stata questa una delle peculiarità del Convegno della Facoltà di Diritto Canonico dedicato al tema *Diritto e norma nella liturgia*, come ha evidenziato **Massimo del Pozzo**, del comitato organizzatore.

A cinquant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, l'attività ha avuto lo scopo di riflettere e approfondire la dimensione di giustizia nella liturgia, mettendo in risalto in particolare i diritti e i doveri dei fedeli nella loro partecipazione alle celebrazioni, anche alla luce della Costituzione *De Sacra Liturgia*. Si è perciò favorito un dialogo scientifico "ampio e interdisciplinare", tra "due mondi che difficilmente comunicano e molte volte in maniera un po' conflittuale".

Uno degli aspetti affrontati ha riguardato la carenza di formazione liturgica da parte del popolo, a cui spesso è accompagnata una carenza di sensibilità giuridica da parte dei Pastori: "molte volte i diritti dei fedeli vengono visti come un intralcio all'azione pastorale o alla funzione di governo e non come un arricchimento", ha spiegato del Pozzo, professore straordinario di Diritto costituzionale canonico. Invece, già la Costituzione conciliare sulla liturgia invitava ad una formazione "piena, consapevole e attiva" come diritto e dovere "in forza del battesimo".

Astrid Kaptijn, dell'Università di Friburgo, ha ricordato come, nella Chiesa, per il fatto di condividere la stessa fede si realizza quell'espressione di universalità che la caratterizza. Ciò, a maggior ragione, anche in forza degli "accenti particolari" dei riti liturgici nei vari luoghi.

Non a caso, "la vita di fede di una chiesa cristiana si manifesta, si vive, si celebra nella liturgia", le ha fatto eco **Manuel Nin**, Esarca apostolico per i cattolici di rito bizantino in Grecia e professore dell'Istituto di Liturgia.

Riguardo alla diffusione del Vangelo nelle varie culture, l'Esarca ha ricordato come le liturgie cristiane, soprattutto in Oriente, siano state "un esempio di inculturazione sia etnica che linguistica". Questo perché "è un diritto e una necessità vitale avere una liturgia, e celebrare una liturgia dove vivere la propria fede".

Nel corso del Convegno è stato sottolineato che la promozione della liturgia non può non tener conto degli aspetti teologici, storici, spirituali e pastorali, oltre che giuridici. Quanto

alla dimensione di giustizia, essa "consente di cogliere la vera natura della norma liturgica", che non può essere legata semplicemente ad una questione disciplinare.

Oltre a docenti della Facoltà di Diritto Canonico, sono intervenuti, inoltre, **Jaume González Padrós**, dell'Istituto Superiore di Liturgia di Barcellona, **Javier Otaduy**, dell'Università di Navarra, **Giuseppe Comotti**, dell'Università di Verona, **Jordi A. Piqué**, Preside del Pontificio Istituto Liturgico, e mons. **Juan Ignacio Arrieta**, Segretario del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi. ■

XX Convegno di Studi
Diritto e norma nella liturgia
Facoltà di Diritto Canonico
9-10 marzo 2016

Giornata di Studio sul Diritto patrimoniale

LA GESTIONE DEL BUDGET, STRUMENTO AL SERVIZIO DELL'EVANGELIZZAZIONE

IV Giornata di Studio sul Diritto Patrimoniale Canonico
Progettazione e governo delle risorse
Facoltà di Diritto Canonico
Gruppo CASE
19 ottobre 2015

La missione della Chiesa non è estranea all'amministrazione delle risorse e alla conoscenza delle dinamiche della loro gestione può essere un modo sicuro per la nuova evangelizzazione. Questa idea è emersa nel corso della IV Giornata di Studio sul Diritto Patrimoniale Canonico organizzata dal Gruppo CASE (*Corresponsabilità, Amministrazione e Sostegno Economico alla Chiesa*), dedicata questa volta al budget finanziario nell'ambito della gestione dei beni della Chiesa.

Durante la Giornata, che ha visto la partecipazione di professori universitari e responsabili della gestione di beni ecclesiastici, si è insistito sul fatto che approfondire il bilancio, come strumento per proiettare la missione della Chiesa in futuro, è strettamente legato ad anticipare le esigenze ma soprattutto a fornire delle soluzioni.

I partecipanti si sono avvicinati al "preventivo economico" da una prospettiva interdisciplinare, considerandolo uno strumento tecnico contabile progettato per gestire le risorse della Chiesa ma che deve rispondere alla sua missione evangelizzatrice. La valutazione delle esperienze, il tener conto di prospettive complementari e un dibattito teologico profondo sono la via per far luce su una questione fondamentale nel diritto patrimoniale canonico. ■

LA COMUNICAZIONE DELLA CHIESA AL TEMPO DEI SOCIAL MEDIA

Dalla logica del solista a quella del coro

Come presentare l'identità della Chiesa e la fede cristiana in un contesto tecnologico che ha moltiplicato le relazioni, accelerato i tempi di diffusione e accorciato quelli della riflessione e della risposta: questo è stato uno dei fili conduttori del X Seminario professionale sugli Uffici di Comunicazione della Chiesa promosso dalla Facoltà di Comunicazione, che ha visto la partecipazione di quattrocento professionisti da quaranta paesi.

"Nel nuovo paradigma comunicativo, le istituzioni non sono più solo fonti informative, ma acquisiscono una voce pubblica indipendente dai media tradizionali, con canali a costo ridotto", come avviene nel caso dei *social network*, ha spiegato **Marc Carroggio**, professore di Comunicazione istituzionale e Management alla *Santa Croce*, nella relazione di presentazione del Seminario, intitolato *Partecipazione e condivisione. Gestire la comunicazione della Chiesa in un contesto digitale*. Nel nuovo scenario, "ogni membro dell'istituzione – volente o no – diventa un portavoce istituzionale; ogni cattolico diventa, di fatto (nel bene e nel male), portavoce della Chiesa. Si è dunque passati dalla logica del solista (portavoce unico) a quella del coro". A questo punto, ha aggiunto Carroggio, anche l'impostazione dell'ufficio comunicazione "non può essere principalmente quella del controllo del messaggio", ma deve consistere "piuttosto nell'ispirare contenuti e atteggiamenti", come "un cuore pulsante dell'istituzione, in sintonia con chi governa".

Del ruolo dei comunicatori come promotori dei valori fondamentali dell'istituzione ha parlato **Charles Marsh**, dell'University of Kansas.

Il potere comunicativo della misericordia, prendendo spunto dalla vita di alcuni santi, è stato invece il cuore dell'intervento di p. **Antonio Maria Sicari**, teologo e scrittore carmelitano. "Per comunicare in maniera autentica e persuasiva il messaggio evangelico, raccontare l'esperienza dei Santi può avere la stessa funzione che hanno le illustrazioni, gli esempi, le parabole, e offrire una prima verifica dell'attualità e validità del messaggio stesso".

Norberto González Gaitano, professore della Facoltà, ha offerto, da parte sua, un'ampia riflessione sui risvolti comunicativi ed ecclesiologici legati all'opinione pubblica nella Chiesa. "La Chiesa è una comunità di fede, e poiché non esiste comunione senza comunicazione, lì dove c'è comunicazione c'è opinione pubblica".

Oltre alle sessioni plenarie, il Seminario ha previsto 5 panel e 5 workshop distribuiti lungo le tre giornate. Sono intervenuti, in particolare, alcuni portavoce di conferenze episcopali e direttori di comunicazione (Italia, Brasile, Regno Unito), responsabili di comunicazione di eventi religiosi, tra cui le beatificazioni di **Oscar Romero** e **Álvaro del Portillo**, e di alcuni dei viaggi internazionali del Papa (Filippine, Messico, Giornate Mondiali della Gioventù a Madrid, Rio de Janeiro e Cracovia), esperti della comunicazione attraverso le reti sociali e responsabili di tv cattoliche.

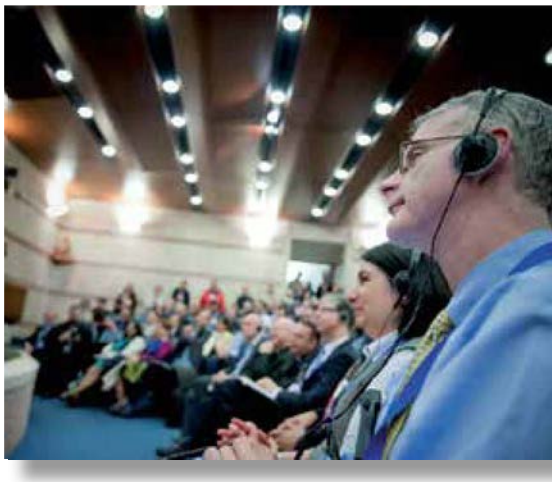
Un panel è stato dedicato alla presenza dei cristiani in ambienti difficili, con la partecipazione del Vescovo di Gbarnga (Liberia),

Anthony Fallah Borwah, dell'Amministratore apostolico di Estonia, **Philippe Jourdan**, e dell'Ausiliare di Baghdad (Iraq), **Basilio Yaldo**; ed uno conclusivo con giornalisti che si occupano di informazione religiosa (*The Wall Street Journal*, *Associated Press*, *Cope Radio* e *Ansa*).

I partecipanti hanno inoltre potuto conoscere di prima mano il progetto di riforma della comunicazione della Santa Sede durante un incontro nella Sala Stampa vaticana con il Prefetto della Segreteria per la Comunicazione, mons. **Dario E. Viganò**. "Siamo partiti dalla volontà di valorizzare il grande patrimonio delle risorse umane", ha detto Viganò, e così incidere "non solo sulle strutture dei media ma sui processi comunicativi". "I nostri interlocutori ci devono ascoltare non perché siamo il Vaticano ma perché lavoriamo e comunichiamo bene".

Molte delle quasi cinquanta comunicazioni erano incentrate su esperienze positive nei vari ambiti della comunicazione istituzionale, e altre sulla presenza della Chiesa nei social media, compresa la gestione dell'identità digitale o la formazione di esperti.

Ricorrendo il ventennale della fondazione della Facoltà di Comunicazione, al Seminario sono stati invitati come ospiti il Presidente emerito del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, mons. **Claudio Maria Celli**, e il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, P. **Federico Lombardi**. Per l'occasione, il decano **José María La Porte** ha donato a entrambi una teca con la statua di Santa Caterina da Siena, Patrona della Facoltà, come segno di gratitudine e riconoscenza per il sostegno offerto in tanti anni. ■



X Seminario Professionale
Partecipazione e condivisione.
Gestire la comunicazione della Chiesa
in un contesto digitale
Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale
26-28 marzo 2016

Le attività del Progetto STOQ

FILOSOFIA, RELIGIONE E INNOVAZIONE SCIENTIFICA

Un workshop e due seminari hanno avuto luogo nell'anno accademico come iniziative del Progetto STOQ (*Science, Theology and the Ontological Quest*), attivo presso la Facoltà di Filosofia.

La prima attività, che ha riunito i membri del progetto di ricerca "The Threshold of Scientific Rationality", si è svolta nel mese di novembre. Vi hanno partecipato docenti dall'Università di Oxford, Navarra, Bremen, Siviglia, Padova, Firenze, Campus Biomedico di Roma, Gregoriana e *Santa Croce*, i quali hanno discusso sui primi risultati della ricerca.

Il progetto, infatti, "vuole esaminare l'impatto dei fattori filosofici e religiosi nell'innovazione scientifica – afferma **Rafael Martínez**, direttore di STOQ –, verificando il loro contributo nel modellare le basi concettuali sulle quali traggono origine i nuovi concetti e le nuove intuizioni scientifiche". Sempre in questo ambito, a giugno si è svolto il seminario di **Jaume Navarro**, dell'Universidad del País Vasco, su *Nineteenth-century origins of the science-religion debates in Catholic milieus.*

Da parte sua, il progetto di ricerca "Natura, scienza e metafisica" intende dare avvio ad "un'indagine sulla nozione di natura che ponga in dialogo la conoscenza scientifica del mondo naturale, fisico e biologico, con una riflessione filosofica e teologica capace di scorgere in essi un livello di comprensione e di senso che abbia un'autentica portata metafisica e trascendente". Lo stesso progetto è stato presentato nell'ambito di un seminario svolto nel mese di marzo, tenuto da **Nicholas Teh**, dell'Università di Cambridge e Notre Dame, sulla *Filosofia della natura* di E. Anscombe. Ne fanno parte docenti della *Santa Croce,* dell'Antonianum e della Gregoriana. ■

FEDE, SOCIETÀ & RELAZIONE

NASCE IL GRUPPO "RICERCHE DI ONTOLOGIA RELAZIONALE"

Un *Patristic Seminar* aperto a studenti di dottorato e junior scholars sul rapporto dei Padri della Chiesa con la filosofia è l'iniziativa organizzata nel mese di aprile da alcuni professori delle facoltà di Teologia e Filosofia, coordinati da **Giulio Maspero**, docente di Teologia dogmatica. **Mark Edwards**, della Christ Church di Oxford, ha guidato la quarantina di professori e studenti presenti attraverso l'analisi dei testi di Gregorio di Nissa, mentre il giorno seguente, **Matyáš Havrda**, dell'Academy of Sciences of the Czech Republic di Praga, ha condotto i partecipanti in un percorso attraverso il progetto di filosofia cristiana di Clemente di Alessandria. La discussione sul ruolo della filosofia rispetto alla fede ha animato il dibattito a cui hanno preso parte professori della *Santa Croce* e di altre università romane. L'incontro ha dato lo spunto per riunire attorno alle domande emerse un gruppo di studiosi che stanno lavorando insieme a una pubblicazione sul tema analizzato.

Patristic Seminar
Il rapporto dei Padri della Chiesa con la filosofia
8-9 aprile 2016

A novembre si era organizzato un *Expert Meeting* dedicato a *Il paradigma relazionale come interfaccia fra le scienze teologiche, filosofiche e sociali*, che ha riunito diversi esperti provenienti dall'ambito della sociologia relazionale, ispirata all'opera di **Pierpaolo Donati** (Università di Bologna), e teologi e filosofi sensibili alla necessità di un autentico dialogo delle loro discipline con i dati e la riflessione offerti dalle scienze sociali.
Nelle due giornate dei lavori si è raggiunta un'interessante convergenza sulla possibilità che il paradigma relazionale offre per superare la frammentazione postmoderna e rispondere alle sfide che la realtà attuale pone al pensiero.

Expert Meeting
Il paradigma relazionale
26-27 novembre 2015

Entrambe le occasioni hanno permesso la costituzione in Università del Gruppo *Relational Ontology Research* (ROR), che coinvolge docenti delle Facoltà di Teologia e Filosofia (http://ror.pusc.it).

Mariolina Ceriotti Migliarese, neuropsichiatra infantile

VITA IN FAMIGLIA: "IMPARARE A PERDONARE"

Per vedere la versione video dell'intervista

L'ideale di una famiglia non è la mancanza di conflittualità ma il saper perdonare. Ne è convinta Mariolina Ceriotti Migliarese, che ha partecipato alla Giornata di studio su "Misericordia in famiglia", celebrata nell'ambito delle attività accademiche organizzate in occasione del Giubileo. Mariolina Ceriotti Migliarese è neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta, autrice, tra gli altri, dei libri *La famiglia imperfetta* e *La coppia imperfetta*.

Perché nei suoi libri utilizza spesso il termine "imperfetto". A cosa si riferisce esattamente?
La necessità di ricordare il tema dell'imperfezione nasce dal fatto che oggi le crisi famigliari e le crisi coniugali originano spesso dal non riconoscere la normalità di ciò che non funziona. Lavorando come psicoterapeuta per le coppie e come neuropsichiatra con i genitori, quello che mi ha colpito negli ultimi anni è proprio il fatto che vengono lette come patologiche anche delle varianti normali e fisiologiche delle relazioni. Spesso si tende ad immaginare come fallimentare una relazione solo perché presenta delle difficoltà. Invece, ricordare che la difficoltà, la fatica relazionale tra coniugi o tra genitori e figli è un fatto fisiologico, mi sembra oggi molto importante. In caso contrario, le persone non hanno tenuta nella relazione e immediatamente immaginano di aver sbagliato il rapporto solo perché presenta delle difficoltà. L'imperfezione è qualcosa di inevitabile, è la cifra della normalità delle relazioni. Oggi molte famiglie vivono come ideale la mancanza di conflittualità, l'essere a-conflittuali; la questione invece non è quella di non litigare mai, ma piuttosto quella di imparare ad accettare i conflitti, ad accoglierli e a gestirli in una maniera costruttiva. Questa è la dinamica sana della ferita e del perdono.

Che elemento caratterizza la misericordia "in famiglia" e la differenzia da altri ambiti?
Misericordia in famiglia è la benevolenza reciproca, il fatto di capire che siamo tutti persone con delle difficoltà e dei limiti, e che possiamo e dobbiamo imparare a interfacciarci con la realtà dell'altro così com'è. Certo, è importante dire che la dimensione della misericordia – e quindi del perdono, che è collegato con la misericordia –, non è un aspetto spontaneo per noi: non a caso, davanti a ciò che ci ferisce, ci offende, ci fa star male la reazione istintiva della persona non è quella di perdonare ma piuttosto di contrattaccare, di vendicarsi, di ferire a propria volta. Per questo è indispensabile ricordare che occorre un'educazione al perdono e alla misericordia all'interno della famiglia, che è l'ambito delle prime relazioni. In un contesto culturale come il nostro questa non è un'ovvietà,

perché ci troviamo immersi in una mentalità che è molto centrata sul singolo, sull'individuo e quindi poco incline a considerare importante la capacità di mettersi nei panni degli altri. Eppure, misericordia e perdono nascono proprio dal capire che l'altro ha un valore oggettivo, proprio come quello che io so di avere, e che merita di essere accolto e perdonato così come io merito di venire accolto e perdonato. Quindi è necessario tornare a educare se stessi a questo modo di vedere le cose, per poi educare in questa direzione i nostri figli e le nuove generazioni. Non è affatto una cosa semplice, ma può guidarci la certezza che l'educazione alla misericordia è anche un'educazione alla vita felice: quando all'interno delle famiglie c'è perdono e c'è misericordia, c'è anche un clima di maggiore serenità, e dunque una maggiore felicità.

Lei parla di perdono nella coppia, comprensione, capire il posto dell'altro... Perché c'è bisogno di insistere su queste idee?

Oggi le persone entrano nelle relazioni di coppia secondo una modalità che mette al centro il se' con i propri bisogni e il proprio diritto di venire amato, e fanno più fatica a considerare le cose dal punto di vista dell'altro. Le relazioni sono centrate sulla soggettività: si ritiene di amare qualcuno solo nella misura in cui si provano spontaneamente sentimenti e sensazioni positive nei suoi confronti; quando l'altro diventa meno gradevole la relazione sembra perdere di significato. Per poter far durare un rapporto nel tempo è invece indispensabile arrivare a capire che la relazione non ha solo un valore soggettivo, ma anche un valore oggettivo: la persona che ho scelto ha il mio stesso valore, il suo punto di vista pesa quanto il mio. Ma per capirlo devo attivare delle capacità empatiche verso l'altro, cosa non scontata in un mondo in cui ciascuno è diventato completamente autoreferenziale. È un problema che origina già dal rapporto genitori-figli, perché i nostri bambini vengono troppo spesso abituati a considerarsi al centro della vita famigliare, e dunque crescono immaginando di essere la persona più importante della famiglia. Una volta diventati adulti, non è facile per loro modificare questa percezione di sé e dare il giusto spazio ai diritti dell'altro. È dunque indispensabile ripartire proprio da un pensiero educativo che tenga conto di tutto questo.

Allora l'educare si presenta quasi come un'opera di misericordia...

Educare è una grandissima opera di misericordia, in primo luogo perché richiede una fatica, uno sforzo consapevole: per educare bisogna assumersi una responsabilità, mettersi in discussione, mettersi in gioco; richiede farsi delle domande su cosa noi riteniamo sia il Bene, per poter accompagnare verso cose buone la persona che educhiamo. Ma proprio per questo educare è una grandissima opera di misericordia, perché è qualcosa che avvia allo strutturarsi di relazioni buone, e soltanto all'interno di relazioni buone la persona può essere felice.

A volte si pensa a perdonare in circostanze speciali, non tanto nel quotidiano...

È vero, ma è molto importante allenarsi a perdonare nella dimensione del quotidiano.
Il fatto stesso di vivere insieme comporta per tutti una serie di piccoli fastidi, che nascono dalle nostre differenze: quella tra uomo e donna, quella tra genitori e figli, quelle che dipendono dal nostro carattere o dalle nostre diverse e non sempre compatibili esigenze.
La quotidianità richiede certamente pazienza, perché comporta per tutti piccole e grandi ferite, piccoli e grandi disagi. D'altra parte, imparare ad affrontare e superare tutto questo è anche l'unico modo per crescere, per diventare persone più capaci e più competenti nella vita.
Bisogna perdonare nelle piccole cose in modo da poter diventare capaci, se necessario, di perdonare davanti alle cose più grandi, che possono talvolta presentarsi nella storia di una famiglia che vuole durare per sempre.

Per lei cos'è la misericordia? Come ha scoperto la centralità di questa attitudine?

Credo che la misericordia sia un'attitudine buona del cuore, che diventa capace di aprirsi all'altro perché capisce la fatica del vivere di ciascuno.
È un'attitudine che dobbiamo avere anche per noi stessi, che per primi facciamo fatica ad affrontare le piccole contraddizioni di ogni giorno. Credo che il coraggio per coltivare in noi questa attitudine possa nascere da una constatazione: le persone capaci di acquisire questa apertura del cuore vedono davvero fiorire le loro relazioni e fanno esperienza di una pace e di una gioia nuove. ■

Mons. Fouad Twal, Patriarca Latino di Gerusalemme

REALTÀ E SPERANZE DEI CRISTIANI IN TERRA SANTA

I **cristiani odierni di Terra Santa sono i discendenti** in linea diretta dei cristiani della primissima comunità cristiana, la Chiesa Madre di Gerusalemme. I primi credenti in Gesù Cristo erano ebrei: gli apostoli, i discepoli, le pie donne e i primi credenti in Gesù di Nazareth. Ma già dal tempo di Gesù, e soprattutto degli apostoli e comunque dei primi secoli, molti pagani credettero in Gesù Cristo.

I giudeo-cristiani si svilupparono in Terra Santa e persino nel Medio Oriente e in diverse città dell'Impero romano. Poi si divisero, presero dei nomi nuovi: i Nazareni, gli Ebioniti, i Minîm, ecc. Non accettarono facilmente i primi Concilii ecumenici, si staccarono sempre più dalla comunità cristiana *ex gentibus* (greci, romani, aramei, cananei, fenici, filistei, nabatei, moabiti, ammoniti, ecc.) e, verso il VII secolo, spariscono dalla scena della Terra Santa. Adesso abbiamo un risveglio interessante di ricerche sulla loro presenza, la loro teologia e liturgia, sui loro simboli e sulle loro tombe.

Nel 135 l'imperatore Adriano cambiò il nome della regione, che da allora in poi si chiamò Palestina. Pian piano, tutto assunse questo nome: cultura palestinese, Luoghi Santi palestinesi, popolo palestinese, comunità palestinese. Nei secoli dal V al VII, i cosiddetti secoli "romano-bizantini", tutta la Palestina diventò cristiana. Con l'arrivo dell'Islam, nel VII secolo, le cose cominciarono a cambiare lentamente, ma radicalmente. In modo graduale la Comunità cristiana si ridusse e la popolazione passò alla lingua araba e alla cultura araba. Anche la nostra comunità cristiana si chiamò Chiesa palestinese araba.

Una Chiesa che attraversò molti regimi: arabo, crociato, mamelucco, ottomano, inglese. Oggi tre paesi si suddividono l'antica Terra Santa: Palestina, Giordania, Israele. In questi tre paesi, i cristiani sono prevalentemente arabi, per lingua e cultura, discendenti in linea diretta di quella prima comunità cristiana. Si tratta di cristiani autoctoni, indigeni, consapevoli, ieri come oggi, della portata storico-salvifica di ciò che è accaduto vicino alle loro case e di come, nel tempo, si sia da qui diffuso tale lieto annuncio. Sentono profondamente di essere, ancor oggi, la memoria vivente della Storia di Gesù.

Nelle varie epoche della storia, i cristiani arabi, in generale, e palestinesi, in particolare, hanno vissuto abbastanza pacificamente coi fedeli di altre religioni del Vicino Oriente, principalmente con l'Islam e l'Ebraismo. I cristiani in Terra Santa sono gente semplice, amante della pace e ospitale, con un dono straordinario di resistenza.

In Terra Santa la presenza dei cristiani è molto esigua, poco meno del 2% della popolazione complessiva: circa 450.000 fedeli su un totale di circa 18 milioni di persone, tanti sono gli abitanti di Giordania, Palestina ed Israele (cui sono da aggiungere gli abitanti di Cipro, che fa parte del Patriarcato latino di Gerusalemme).

La città di Gerusalemme, che nel 1948, alla fondazione dello Stato di Israele, contava una presenza di cristiani pari a circa ¼ della sua popolazione di allora, si trova ad avere oggi appena 11.900 cristiani su un numero complessivo di circa 500.000 ebrei e 300.000 musulmani, pari all'1,97%.

Il tasso di disoccupazione medio in Israele è attorno al 6%. Come emerso da un recente rapporto della Bank of Israel, tuttavia, tra gli arabi israeliani, la disoccupazione è del 12%. In Palestina il tasso di disoccupazione sarebbe del 25%. La situazione peggiora ulteriormente quando si parla delle donne arabe. A Gaza il tasso di disoccupazione sarebbe del 40%.

In Terra Santa vivono le tre grandi famiglie cristiane: la cattolica e l'ortodossa con i loro riti (latino, greco, siriaco, armeno, maronita, etiopico, copto, ecc.) e quella protestante (soprattutto anglicana, luterana e evangelica americana). Questo fatto, se da una parte può essere un problema, dall'altra è un segno di speranza, perché testimonia la reale possibilità di vivere insieme nello stesso luogo. Condividere poi con ebrei e musulmani l'eredità della Città Santa, apre alla prospettiva, anche se difficile ed esigente, del dialogo interreligioso.

I cristiani sono come un cuscinetto tra le due "presenze maggioritarie", quel "piccolo gregge" di cui parla il Vangelo, a cui è chiesto di essere "ponte" tra due religioni, tra due civiltà, tra due culture, e infine, tra due politiche. I cristiani sono, infatti, parte integrante ed essenziale della loro comunità, vivono a contatto con musulmani ed ebrei, cercando di affrontare le innumerevoli difficoltà causate dal conflitto del Medio Oriente.

Tali difficoltà provengono dall'occupazione militare e dal conflitto israelo-palestinese, dalla violenza reciproca, dalle umiliazioni quotidiane e dal

fanatismo religioso crescente, sia israeliano che musulmano. Basti pensare al muro di separazione, lungo più di 700 km e alto circa 8 m., che di fatto isola la popolazione palestinese. Limita la libertà di movimento, di studio, di lavoro, di viaggio, di cure mediche.

In mezzo a queste difficoltà, ansie e paure condivise da tutti, c'è da concludere che la situazione è precaria e c'è sempre il timore dello scoppio di nuovi conflitti.

Per tutti questi motivi sociali e politici che creano un clima di insicurezza esistenziale generale, stiamo assistendo ad un vero e proprio esodo di cristiani dalla Terra Santa. Sono soprattutto i giovani e gli intellettuali ad abbandonare il paese, in cerca di un avvenire più sicuro e più umano altrove. Si tratta di una emorragia che priva la Chiesa di Gerusalemme dei suoi migliori elementi.

Israele conta circa la metà della popolazione ebraica mondiale e i cristiani vivono, lavorano e dipendono in gran parte da essa, dal 1948 in poi. Le sfide che il mondo ebraico lancia alla Chiesa e ai cattolici di Israele sono acutissime. Gli ebrei rimangono coloro dai quali Dio non ha ritirato l'elezione in Abramo (cf. Rm 11,1-11), elezione inclusiva di tutti i popoli, non certo esclusiva.

La comunità cristiana ha il compito di aiutare i fratelli ebrei a misurarsi di nuovo con la loro vocazione all'universalità, all'incontro con gli altri popoli, di qualsiasi espressione religiosa, a cominciare dagli arabi – cristiani e musulmani – che abitano in Israele e nei Territori palestinesi.

Una situazione particolare vivono gli immigrati, che in Israele provengono per lo più dalle Filippine, da alcuni paesi dell'Africa e dall'India. Pur essendo di solito cristiani, la scolarizzazione dei loro figli avviene nelle scuole ebraiche, con il risultato che insieme alla lingua, ricevono anche la sola religione ebraica, rischiando di perdere le proprie radici cristiane.

Per questo, sono state istituite diverse cappellanie per questi immigrati, distribuite per gruppi linguistici. Esiste un Delegato episcopale dedito particolarmente al coordinamento della cura pastorale dei migranti e dei loro figli. Per questi ultimi ci sono alcune strutture di accoglienza dei bambini che non vanno ancora a scuola, di quelli che fanno il doposcuola o che seguono le celebrazioni e le catechesi apposite in lingua ebraica, condivise all'interno del "Vicariato di San Giacomo" per i cattolici ebrei o ebreofoni.

Anche in Israele, comunque, la Chiesa si muove su un terreno prevalentemente arabo-palestinese, messa a confronto con i musulmani e in dialettica con le sfide del mondo ebraico che, se da una parte rappresenta il mondo delle nostre radici di fede, dall'altra, politicamente, rappresenta "l'occupante", colui che detiene il potere.

L'occupazione è sempre una realtà odiosa: fa male all'occupante che perde il senso del rispetto e della dignità altrui, come fa male all'occupato, in cui cresce il senso di rifiuto, di rancore, di ribellione. Israele rimarrà uno Stato sionista, oppure diventerà uno stato veramente "democratico" dove tutti i suoi cittadini hanno il diritto di votare? Nel caso di un solo Stato, tutti gli arabi rischiano di votare per un primo ministro palestinese. Oppure ci saranno due Stati, con frontiere chiare e sicure come vuole la comunità internazionale e anche la Santa Sede? Queste sono le importanti domande nella politica israeliana oggi.

I cristiani, con le loro istituzioni, continuano quindi ad essere soprattutto i testimoni viventi della Storia della Salvezza. Sono presenza e testimonianza di fede messa alla prova nei Luoghi Santi, come accade in modo a volte ancora più terribile oggi in altre parti del mondo. Ed è proprio così, con una tale presenza, una tale offerta, con la loro preghiera e il loro amore, con le loro prove, con la loro fede, che i cristiani impediscono e impediranno che i Luoghi Santi stessi si riducano ad essere solo dei siti archeologici.

I cristiani della Terra Santa sono chiamati a lavorare con gli altri, a vivere una dimensione ecumenica, di dialogo. Proprio per questo, le diverse Chiese cristiane sono alla ricerca di una collaborazione sempre più profonda tra loro per cercare di superare le barriere dei riti, per dare una risposta cristiana ai problemi che li circondano da ogni parte. Perché, quando le domande riguardano la persona umana, i suoi diritti e la sua dignità, la giustizia e la pace, non si può avere una risposta cattolica, greca o riformata: c'è una risposta cristiana...

I cristiani di Terra Santa giocano un ruolo di ponte tra l'Oriente e l'Occidente. E per essere ponte, hanno bisogno di essere ancorati solidamente su entrambi i lati. In effetti, sono ancorati nell'Oriente, che è il loro ambiente storico, culturale, linguistico, letterario, psicologico e politico e sono ancorati anche nell'Occidente per la loro fede, il loro patrimonio spirituale e la loro apertura intellettuale.

Le statistiche parlano di più di 100 nazionalità presenti in Terra Santa. È in questa terra, in questa città che ci sono anche i nostri "registri anagrafici", là sono registrati i nostri, ma anche i vostri nomi e quelli di tutti i popoli: "Tutti là sono nati", dice il salmista. La fede resta il fondamento della speranza dei cristiani di Terra Santa. Ciò significa che da parte nostra, come Chiesa Cattolica, è necessaria un'azione umile ed allo stesso tempo efficace: umile e dinamica.

Un giorno, i capi politici, Israeliani e Palestinesi, insieme alla Comunità Internazionale, arriveranno a comprendere, al di là del gioco di interessi e delle ambizioni politiche, il senso, la natura e la vocazione di questa Terra benedetta, scelta da Dio per unire gli uomini a Sé e tra di loro. ■

Sintesi dell'**intervento di mons. Fouad Twal**, Patriarca latino di Gerusalemme, durante l'incontro avuto con studenti e professori dell'Università nell'aprile 2016. Il 24 giugno 2016, Papa Francesco ha accettato le sue dimissioni come Patriarca per raggiunti limiti di età, nominando Amministratore Apostolico P. Pierbattista Pizzaballa.

Lezioni di approfondimento biblico

LA MISERICORDIA TEMA CHIAVE DELLA SCRITTURA

La misericordia è un tema chiave della Scrittura sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Per questa ragione, tenendo presente la convocazione dell'Anno giubilare, è sembrato che la misericordia fosse il tema più naturale per le *Lezioni di approfondimento* che l'ISSR all'Apollinare offre ogni anno.

L'argomento è stato affrontato in quattro lezioni da docenti dell'Istituto: la prima, tenuta da **Carlos Jódar**, è stata dedicata ad alcuni versetti del Libro dell'Esodo e al tema del Dio che visita la colpa ed estende la sua misericordia.

"Il punto non è se Dio è o non è misericordioso, questo è garantito – ha sottolineato Jódar –. Il tema è: cosa faccio io per accogliere la misericordia divina? Perché quella misericordia è soltanto condizionata da un fatto: che Dio è impegnato in difendere la nostra libertà ad ogni costo. E questa infinita misericordia si fermerà se non le apro le porte, perciò: apriamole le porte!".

La seconda lezione è stata affidata a **Filippo Serafini** e ha riguardato *L'amore di Dio per Israele nel libro di Osea*, sottolineando alcune parole chiave come "l'amore, la bontà, la misericordia, l'intervento di Dio nei confronti della colpa dell'uomo".

Giuseppe De Virgilio si è invece dedicato alle "Figure della misericordia nei Vangeli", mentre **Eusebio González** ha affrontato alcuni brani della Lettera ai Romani, vertice teologico del pensiero di San Paolo.

Le lezioni di approfondimento offrono ogni anno occasioni di formazione permanente per gli studenti dell'Istituto, che diventano anche utili momenti di aggiornamento per gli insegnanti di Religione Cattolica e sono aperte a tutti gli operatori nei diversi campi della pastorale (catechisti, formatori, diaconi permanenti, ecc.). Alle lezioni hanno partecipato circa centocinquanta persone, provenienti da varie parti d'Italia. ■

Lezioni di approfondimento biblico
Dio Padre paziente e misericordioso
Istituto di Scienze Religiose all'Apollinare
7 novembre 2015

Corso di aggiornamento

LA LIBERTÀ IN DISCUSSIONE TRA CONQUISTE E SUDDITANZE

Esaminare, da una prospettiva interdisciplinare, gli interrogativi posti oggi dal determinismo scientifico, dall'ipertrofia dell'affettività, dal multiculturalismo, dal relativismo morale e gnoseologico, dalle teorie socio-politiche: questi sono stati gli scopi fondamentali del IV Corso di aggiornamento per docenti di Filosofia, *La libertà in discussione*, che si è svolto su iniziativa dalla Facoltà di Filosofia.

Tra i relatori, **Leonardo Allodi**, dell'Università di Bologna, secondo il quale oggi a prevalere è una concezione della libertà come autodeterminazione, quella stessa che era stata proposta "da Rousseau in avanti". Questo fenomeno ha determinato sostanzialmente un'assenza di limite, "per cui la libertà si è confusa sempre di più con l'arbitrio, con un soggettivismo radicale che non ha coinciso con quell'emancipazione che anche Rousseau si proponeva di raggiungere".

Invece, come ha spiegato **Luca Valera** dell'Università Campus Biomedico di Roma, il punto centrale sulla libertà è piuttosto quello di riconoscere che essa è sempre legata "al tema della dipendenza, in quanto di fatto noi siamo liberi perché allo stesso tempo siamo dipendenti" dall'ambiente in cui viviamo o da alcune circostanze in cui nasciamo.

Andrea Lavazza, del Centro Universitario Internazionale di Arezzo, si è soffermato sull'ambito della neuroscienza, evidenziando come "alcuni esperimenti, negli ultimi trent'anni, hanno messo in discussione fortemente il fatto che gli esseri umani abbiano la libertà nel senso classico che noi attribuiamo alle persone". Per cui, torna utile riscoprire quanto già Spaemann affermava, e cioè che la libertà non si riesce a comprendere e non si riesce ad essere liberi se non si possiede una finalità. Insomma, ha spiegato Allodi, "la libertà dell'uomo è o teleologica o non è". Per cui la soluzione sta nella proposta di "un pensiero forte", in grado di mettere in discussione "i due grandi limiti della cultura contemporanea che sono da una parte il naturalismo e dall'altra lo spiritualismo", come evidenzia sempre Spaemann.

Questi due limiti, d'altronde, impediscono di cogliere il valore della libertà quale testimonianza e resistenza al male, come ha illustrato **Paola Ricci Sindoni** dell'Università di Messina, intavolando anche uno stimolante dialogo con i partecipanti.

Al corso, valido ai fine della formazione continua del personale della scuola italiana e riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, hanno preso parte decine di docenti e studiosi da varie regioni.
Tra gli altri relatori, oltre ad alcuni docenti dell'Università della Santa Croce, **Mauro Magatti**, dell'Università del Sacro Cuore di Milano, e **Irene Kajon**, dell'Università La Sapienza di Roma. ■

IV Corso di aggiornamento
La libertà in discussione. Tra cambiamenti culturali e processo scientifico
Facoltà di Filosofia
14-17 settembre 2015

II edizione del Seminario sulla
informazione religiosa
per giornalisti di lingua spagnola

Le principali sfide culturali che si presentano oggi per la Chiesa, così come il futuro dei cristiani in Medio Oriente sono stati alcuni dei temi trattati nella seconda edizione del Seminario sull'informazione religiosa per giornalisti di lingua spagnola, organizzato dalla Facoltà di Comunicazione in collaborazione con l'Associazione ISCOM.

Nelle quattro giornate del Seminario si è parlato anche della riforma della Curia romana, della trasparenza economica e finanziaria della Santa Sede, del Giubileo della Misericordia e del Sinodo sulla famiglia. L'iniziativa fa parte di un programma periodico distribuito in varie lingue. Per un'informazione più dettagliata: **www.church-communication.net**

COMUNICAZIONE PER I NON PROFIT

Imparare a gestire o migliorare il governo e la comunicazione delle organizzazioni del non profit in un'epoca di grandi cambiamenti sociali, economici e tecnologici: questa è la finalità del Seminario permanente per istituzioni non profit organizzato dalla Facoltà di Comunicazione in collaborazione con l'Associazione ISCOM e *Harambee Africa International*.

Le sessioni dell'anno 2016 hanno avuto come tema "Trasparenza e credibilità di istituzioni e persone nell'era dei social network", "La gestione e organizzazione di eventi" e "Il ruolo dell'ufficio comunicazione come propulsore dell'identità istituzionale".

QUESTIONI DI INIZIO VITA
CONOSCERE PER SAPER GIUDICARE

È stato il Vescovo **Ignacio Carrasco de Paula**, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita e già Rettore della nostra Università, ad aprire il Corso di aggiornamento in Bioetica sul tema *Questioni di inizio vita.*

Il corso ha cercato di offrire una panoramica delle principali questioni morali che riguardano l'inizio vita da una prospettiva cristiana, presentando anche i principali contributi che, negli ultimi anni, sono stati pubblicati nell'ambito della Teologia Morale e della Bioetica.

Molto spesso, nel lavoro di consulenza dei comitati etici all'interno degli ospedali, negli uffici diocesani, e nei vari ambiti di insegnamento dell'Etica, sono frequenti le domande sulle questioni di inizio vita. "In alcuni casi si tratta di problematiche legate alla medicina riproduttiva e alle tecniche di aiuto alla procreazione – ha affermato **Pablo Requena**, del Dipartimento di Teologia Morale, organizzatore del Corso – ; altre volte sono questioni associate all'impiego di mezzi terapeutici in gravidanze complicate, al modo di affrontare i problemi di salute dei grandi prematuri o alla cosiddetta salute riproduttiva della donna". Tutti aspetti che sono stati affrontati durante il Corso dagli undici relatori, docenti provenienti dalla *Santa Croce* e da altre Università Pontificie, dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e dalla Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

José María Pardo, sacerdote e medico che insegna all'Università di Navarra, ha sottolineato come in questi ambiti che hanno a che vedere con la vita, il suo inizio e la sua fine, "è molto importante conoscere bene ciò che sta accadendo, perché altrimenti non si può giudicare ciò che non si conosce".

Dello stesso parere **Adaora Onaga**, medico dalla Nigeria, per la quale non basta acquisire conoscenze tecniche ma è anche necessario acquisire più informazioni per prendere delle decisioni: "in questo corso abbiamo avuto molti professionisti con grande esperienza sull'inizio e il fine vita, che ci hanno offerto linee guida per prendere decisioni in momenti difficili".

Per mons. **Raimo Goyarrola**, che svolge lavoro pastorale in Finlandia, di fronte all'appiattimento della società, la bioetica permette di avere "una terza dimensione, che è la persona umana".

"Questo programma mi ha aiutato ad aprire orizzonti – ha raccontato **Rosa Luz Garnica**, dal Messico –, per cui, con molto ottimismo, continueremo a studiare questi argomenti". Della stessa idea il Vescovo **Tarcisio Nascentes Dos Santos**, dal Brasile, per il quale il Corso ha rappresentato "una grande opportunità per conoscere a fondo argomenti sui quali intervenire pastoralmente".

Oltre alle sessioni teoriche si è offerto lo studio di casi clinici, per una visione d'insieme sulla Bioetica, facendo riferimento – anche in questo caso – alla bibliografia recente. Ampio spazio è stato riservato al dialogo con i relatori, per favorire lo scambio di esperienze tra i partecipanti. Tra gli iscritti, medici provenienti da varie parti del mondo, docenti, sacerdoti ed esperti della tematica. ■

Corso di aggiornamento in Bioetica
Questioni di inizio vita
Facoltà di Teologia
22-25 settembre 2015

Messico: 850 partecipanti nei corsi estivi del Centro di Formazione Sacerdotale

Una Settimana sulla predicazione a Monterrey e un Corso sulla confessione nelle diocesi di San Luis Potosí, Aguascalientes e Querétaro saranno impartiti anche quest'anno dal Centro di Formazione Sacerdotale in alcune chiese locali del Messico, sull'esperienza della precedente iniziativa estiva che aveva per tema *Amministratori della misericordia divina,* realizzata in occasione del Giubileo della Misericordia. Sono circa 850 i sacerdoti che hanno preso parte alle diverse attività di formazione permanente, che il Centro ha organizzato su invito dei rispettivi vescovi diocesani. Ad impartire le lezioni, i professori **Eduardo Baura** e **Philip Goyret**.

Una prima attività ha avuto luogo nei saloni della parrocchia della *Natividad del Señor* di Monterrey, a cui hanno assistito circa 50 sacerdoti per approfondire aspetti teorici relativi al Sacramento della Riconciliazione e discutere alcuni *case study*. Nel seminario della città si è poi svolto un incontro con i formatori, per trattare aspetti della formazione dei candidati al sacerdozio.

Un secondo corso formativo si è svolto a Ciudad Juárez, con la partecipazione di 150 sacerdoti della Provincia ecclesiastica di Chihuahua (formata dalle diocesi di Chihuahua, Ciudad Juárez, Cuauhtémoc-Madera, Nuevo Casas Grandes, Parral e Tarahumara), accompagnati dai rispettivi Vescovi. Il clima è stato molto disteso, e le sessioni sono state intercalate da momenti di preghiera in comune, dall'Adorazione eucaristica e da attività sportive. Commentando l'iniziativa nel consueto messaggio pastorale nella pagina web della diocesi, il vescovo di Ciudad Juárez, mons. **José Guadalupe Torres Campos**, ha raccontato ai fedeli questi giorni di convivenza e studio, manifestando che "anche noi, come sacerdoti e vescovi, ci prepariamo e riflettiamo, perché il nostro ministero sacerdotale sia esercitato con maggiore delicatezza, con maggiore spirito di servizio, con maggiore amore".

Un ultimo corso è stato impartito a Guadalajara, nell'ambito della XXIII Giornata di Studio-Convivenza organizzata annualmente dal Comitato Diocesano per la Formazione Integrale del Presbitero. Le sessioni si sono svolte nell'aula magna del Seminario minore e hanno visto la partecipazione di 650 sacerdoti.

Nel corso dei tre incontri, la partecipazione del clero messicano è stata molto attiva e si è percepita la loro preoccupazione ad essere pastori e dispensatori della grazia di Dio tramite il Sacramento della Riconciliazione. La natura pratica del corso non si è limitata alle sessioni in aula. I professori Baura e Goyret hanno anche trascorso diverse ore in confessionale nelle parrocchie dove hanno soggiornato, e si sono detti colpiti dal numero di fedeli che si è accostato a ricevere il perdono sacramentale. Prima di rientrare a Roma, "non poteva cerco mancare una visita alla Basilica della Madonna di Guadalupe, per mettere ai Suoi piedi i frutti di queste settimane di studio". ■

UN CONTRIBUTO AL VIAGGIO DEL PAPA NEGLI STATI UNITI

Più di duecento giornalisti hanno partecipato alla sessione di preparazione del viaggio di **Papa Francesco** negli Stati Uniti, un seminario organizzato dalla Facoltà di Comunicazione in collaborazione con la rivista *Columbia*. L'attività si è svolta nell'ambito della riunione annuale della *Religion Newswriters Association*, che si è celebrata a Philadelphia pochi giorni prima dell'arrivo del Papa. La giornata è consistita in una versione ridotta di *The Church up Close*, il seminario di una settimana completa, che la Facoltà organizza a Roma ogni due anni e che nel 2016 vede la sua quinta edizione. L'iniziativa intende offrire ai giornalisti interessati alcuni strumenti imprescindibili per la comprensione della Chiesa e della Santa Sede, allo scopo di favorire una copertura informativa di qualità.

Nell'incontro di Philadelphia hanno avuto anche un ruolo rilevante diversi membri della gerarchia cattolica degli Stati Uniti e rappresentanti della Santa Sede. Tra gli *speakers* del seminario figuravano **Joseph E. Kurtz**, Arcivescovo di Louisville e Presidente della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti; l'arcivescovo **Bernardito C. Auza**, rappresentante del Vaticano presso le Nazioni Unite; **José H. Gomez**, Arcivescovo di Los Angeles, e **Charles J. Chaput**, Arcivescovo di Philadelphia, oltre a **Guzmán Carriquiry**, Segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina, e al vescovo **Jean Laffitte**, Segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia. ■

CORSO DI DIRITTO MATRIMONIALE NEGLI STATI UNITI

Presso l'Arcidiocesi di Newark, NJ (USA) ha avuto luogo il *Corso Marriage Canon Law Training for Pastoral Advocates*, svolto nel mese di maggio da *Alumni* della Facoltà di Diritto Canonico e promosso e coordinato dal professor **Luis Navarro**. Nella fotografia piccola, da sinistra a destra, il prof. Navarro con **Giovanni Rizzo**, **Matthew Furgiuele**, **Cristina Hip-Flores** e **Jaimes Ponce**.

Héctor Franceschi

LA RICCHEZZA DI *AMORIS LAETITIA*

"La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa". Con queste parole **Papa Francesco** inizia la sua Esortazione Apostolica Post-sinodale sulla famiglia. Sono parole che, a mio avviso, tentano di fugare, sin dall'inizio di questo prezioso documento, una visione pessimista dinnanzi alla sfida che oggi ci si presenta nei confronti del matrimonio e della famiglia nella Chiesa e nella società. Abbiamo un grande tesoro che dobbiamo riscoprire per poterlo trasmettere alle nuove generazioni, e in questo ci giochiamo il futuro della intera umanità.

Non farò un riassunto o una presentazione generale dell'Esortazione *Amoris laetitia*. Ne sono già state fatte molte e buone. La mia intenzione è solo quella di tentare di indicare alcune chiavi di lettura e spunti alla luce di quello che ha scritto lo stesso Pontefice, vale a dire: presentare e non interpretare le parole di Papa Francesco sempre, logicamente, sulla scia del Magistero perenne della Chiesa, nell'ermeneutica del rinnovamento nella continuità.

Incomincio però spiegando le posizioni che ho incontrato nelle diverse occasioni in cui ho parlato ai pubblici più svariati di *Amoris laetitia*. Alcuni, purtroppo, non sono andati alle fonti, cioè al documento stesso: più che leggere l'Esortazione, non pochi hanno fatto propria, in modo acritico, l'opinione creata dai titoli dei *mass media* di maggiore diffusione. In questi casi, ho detto loro: "seguite il consiglio del Papa, leggete con calma le sue parole e dopo si può cominciare a dialogare". In altre persone ho scoperto una specie di preoccupazione, quasi un'accettazione del fatto che il Papa avrebbe cambiato la prassi della Chiesa sull'ammissione all'Eucaristia dei divorziati e risposati civilmente, e dunque avrebbe commesso uno sbaglio. A questi ho dato lo stesso consiglio dei primi: "andate alle fonti, leggete l'Esortazione, evitando di ridurre tutta la sua ricchezza all'unico tema che è sembrato di interesse per alcuni mezzi di comunicazione". Altri, invece, hanno invocato la rottura con il passato, riconoscendo alla Chiesa di aver finalmente compreso l'odierna situazione del matrimonio e della famiglia decidendo di adattarvisi. Su questo tema tornerò alla fine, perché è un aspetto molto importante su cui riflettere.

Ringraziando il Signore, in molti altri fedeli – mi vengono in mente due incontri che ho avuto con giornalisti – ho trovato una grande sete di sapere, di conoscere, di approfondire. A loro, ma anche ai primi di cui ho parlato, vanno rivolte queste considerazioni.

Una prima chiave di lettura, che ritengo fondamentale e di cui spesso i critici di cui parlavo in precedenza non tengono conto, è che ogni testo va letto nel suo contesto: ogni affermazione del Papa si trova inserita in un insieme, la cui considerazione complessiva è fondamentale per non travisare il pensiero e le

preoccupazioni dello stesso Pontefice. A sua volta, si inquadra in una cornice più ampia che è il tesoro della Tradizione, della Scrittura rivelata e del Magistero universale della Chiesa nella sua storia. Non possiamo non considerare tutta questa ricchezza, raccolta in parte dalla stessa *Amoris laetitia* nei suoi capitoli I e III. Non solo, Papa Francesco, lungo tutta l'Esortazione, fa continui richiami alla Scrittura e al Magistero della Chiesa, alla bellezza del *Vangelo della famiglia* così come rivelato da Cristo e incarnato fedelmente da milioni di coppie lungo la Storia della Salvezza.

Il Pontefice difende una verità che non sono idee, concetti astratti, istituzioni fredde, ma, prima di tutto, una Persona: Cristo, che è Cammino, Verità e Vita. E questa è, mi pare, una chiave di lettura fondamentale per capire in tutta la sua portata *Amoris laetitia*. Solo alla luce di Cristo possiamo trovare delle vere risposte alle sfide che ogni persona e ogni situazione presentano ai pastori e a tutti i fedeli. Il Papa, lungo tutto il Documento, sviluppa con grande profondità il vero realismo del Buon Pastore che si preoccupa delle sue pecore, di ognuna di esse, accompagnandole nel cammino che tante volte è di ritorno a Cristo e al Padre, l'unico che porta alla vera felicità. Questa felicità è sempre accompagnata anche dalla Croce, dalla conversione di cui tutti abbiamo bisogno e alla quale Dio non si chiude mai, ma noi uomini invece sì che possiamo chiuderci.

In questo modo, il Papa ci conduce per mano per trasmetterci la bellezza del *Vangelo della famiglia* tracciato nella Scrittura e nel Magistero, facendovi continui cenni, come "il padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt 13, 52). Fa molti riferimenti alla Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* del Vaticano II, dove si sviluppa con una grande ricchezza la grandezza e la profondità dell'amore coniugale; all'Enciclica *Humanae vitae* di **Paolo VI** sulla bellezza della dimensione feconda dell'amore coniugale; alle catechesi di **Giovanni Paolo II** sull'amore umano e alla sua Esortazione *Familiaris consortio*, autentici tesori del Magistero. Ci prepara così nel farci capire con nuova luce la realtà dell'amore coniugale, tema che sviluppa nel capitolo IV, in cui fa una bella esegesi dell'Inno alla carità di San Paolo applicandolo all'amore coniugale in tutte le sue dimensioni, soffermandosi in seguito, nel capitolo V, sull'amore che si rende fecondo.

Penso che questi due capitoli – come hanno detto in molti – siano il cuore dell'Esortazione, anche se per alcuni sembra non siano stati neanche scritti. In questo senso, raccomando vivamente ai coniugi – tanto ai giovani come a quelli che sono avanti negli anni – la loro lettura scandita da pause e meditata. Resteranno sorpresi dalla bellezza e, allo stesso tempo, dalla concretezza del pensiero di Papa Francesco, trovando dei consigli molto pratici, come se fossero indirizzati a ciascuno nella situazione in cui si trova e con le sfide che deve affrontare. Vi è un tema oggi molto urgente, nella cultura del provvisorio in cui siamo immersi, che mi è sembrato magistrale, ed è la necessità di reinventare ogni giorno l'amore tra gli sposi, cosa che li aiuterà molto, soprattutto in quelle situazioni in cui si accorgono che la

loro relazione comincia a spegnersi o si trovano a vivere una crisi. Solo mediante un lavoro arduo e mutuo di costruzione e ricostruzione delle relazioni familiari, troveranno la vera gioia, che non può prescindere, come più volte ha ricordato il Papa, dalla presenza della Croce. Altre vie sono false strade, scorciatoie che conducono al nulla. Dopo aver letto questa Esortazione si potrà instaurare una vera discussione e uno scambio di pareri con altre persone. Soprattutto, ognuno troverà dei passi che saranno come colpi al cuore, luce per

vedere e forza per volere il vero amore ed esservi fedeli.

Per i genitori raccomanderei la lettura del capitolo VII sull'educazione dei figli, che trasmette un profondo realismo e un grande senso pedagogico, con consigli molto concreti su come educare oggi, mettendo in guardia contro alcuni pericoli molto reali, come quando si parla della necessità di educare nella libertà, di dare spazio ai figli, di educare prima di tutto con la propria testimonianza, del primato del tempo sullo spazio. Strapperà persino qualche sorriso, come quando parla della madre che vuole controllare tutto, che vuole sempre sapere "dove è" il figlio, ma non riesce a capire che i figli hanno bisogno di tempo e di libertà per crescere.

Se ho detto che bisogna andare alle fonti, questo è particolarmente importante nel caso del capitolo VIII, del quale già il titolo ci indica chiaramente lo scopo: *Accompagnare, discernere e integrare la fragilità.* In esso si vede il cuore sofferente del Buon Pastore, che dà la vita per le sue pecore e non pensa ai numeri, alle novantanove, ma a ogni singola pecora che è chiamata alla salvezza in Cristo mediante la conversione personale. Da questa prospettiva, si capisce benissimo l'insistenza del Papa sul bisogno di abbassarsi, di "sporcarsi le mani" come gli piace ripetere, senza cercare soluzioni generali di comodo che ci evitino di doverci sobbarcare ogni pecora, accompagnarla, capire dove si trova per poterla mantenere sul retto cammino o riportarla all'ovile.

Ciò però non può significare relativismo o etica della situazione. Ammetto che in qualche passo di questo capitolo c'è il rischio di fraintendimenti – come ha riconosciuto lo stesso Pontefice –, come se non ci fosse una verità oggettiva e un bene oggettivo che va cercato in ogni singolo caso. Ed è qui che occorre il vero discernimento pastorale, il quale non "crea le regole" dell'agire morale, del bene e del male, ma illumina efficacemente i cuori perché si aprano alla verità di Cristo, che è Colui che dà la forza per rimuovere gli ostacoli oggettivi di comunione che ci allontanano da Lui. Nel caso dei fedeli divorziati e risposati e di altre situazioni che non sono pienamente coerenti con la verità del matrimonio, o persino ne sono contrarie, la risposta non può che essere data nella cornice delle verità perenni che conosciamo tramite la Scrittura e il Magistero della Chiesa.

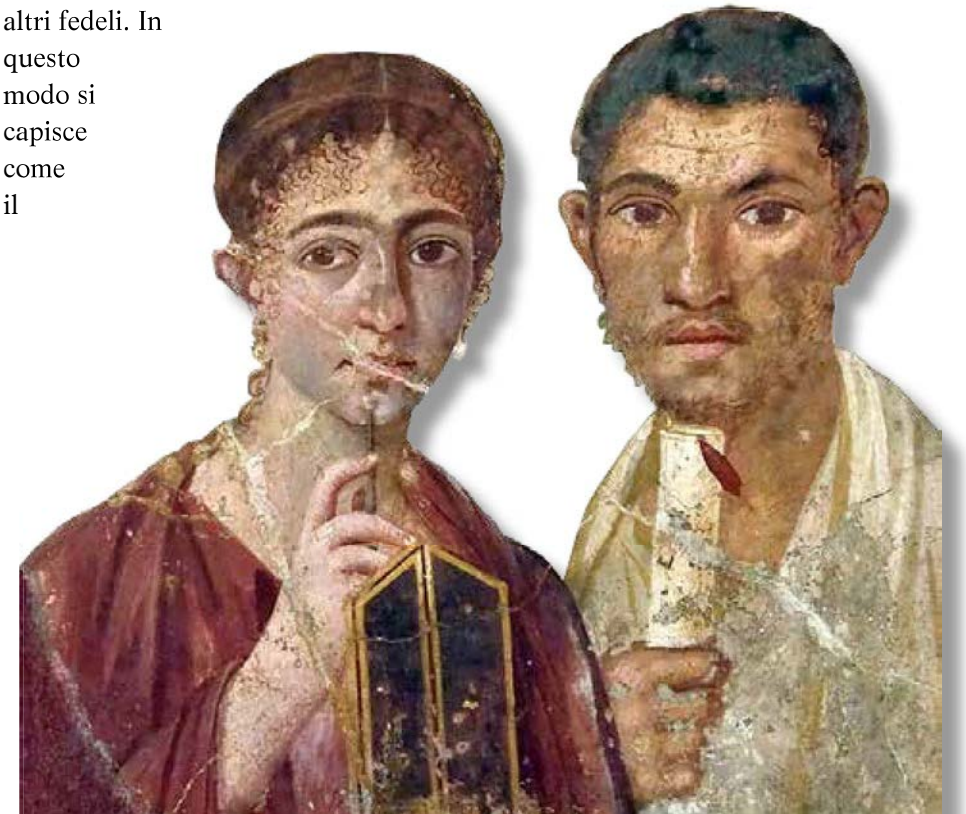
Una pastorale di queste situazioni che contraddica il messaggio di Cristo sull'indissolubilità del matrimonio, che chiuda gli occhi alla "realtà vera" in cui si trova ogni singolo fedele, non sarebbe una vera pastorale. Il buon pastore deve prendersi cura delle pecore, guarirle, aiutarle a rientrare nel cammino; se questo non viene indicato con chiarezza, né il pastore né la pecora troveranno la strada della conversione, del ritorno alla casa del Padre, del pentimento del figliol prodigo che, sì, è stato perdonato, ma perché prima si è aperto al perdono e alla conversione di vita. In questo senso, ritengo che una lettura di questo capitolo di *Amoris laetitia* che proponga una pastorale che non tenga conto dell'oggettivo ostacolo alla piena comunione in queste situazioni, suggerendo una prassi diversa sugli aspetti sostanziali rispetto a quella proposta dal Magistero precedente, in modo particolare da *Familiaris consortio*, non darebbe come risultato un'autentica pastorale. Infatti, se non si indica con grande carità ma con amore alla verità quale sia la strada buona, non ho dubbi nell'affermare che ci troveremmo dinnanzi a un grande danno per quei fedeli che vogliono veramente riavvicinarsi con beneficio ai sacramenti. Il cammino è spesso pieno di ostacoli, richiede dedizione alle anime, tempo, accompagnamento, vero amore. La soluzione spesso non sarà vicina, ma dobbiamo avere la certezza, quella che ci dà la fede nell'efficacia dell'opera salvatrice di Cristo, che se siamo fedeli agli insegnamenti di Gesù e della sua Chiesa sul matrimonio, porteremo queste persone verso una vera e profonda conversione e riusciremo ad aiutarle a ritrovare la pienezza della comunione con Colui che è la loro e la nostra salvezza. Ciò non è altro che prendere sul serio quanto già anni fa ci propose san Giovanni Paolo II nel noto numero 84 di *Familiaris consortio*. A mio avviso – ma questa è una mia opinione – se Papa Francesco ha voluto soffermarsi solo sulla

prima parte di quel numero dell'Esortazione, in cui si parla dell'aiuto e dell'accompagnamento e integrazione di questi fedeli, senza fare esplicito riferimento alla seconda parte in cui Giovanni Paolo II ribadisce i limiti oggettivi riconosciuti da sempre nella Chiesa, è perché si rende conto che c'è ancora molto cammino da fare in questa pastorale. Spesso, infatti, i pastori e i fedeli si sono limitati a spiegare una prassi, ma senza fare quello sforzo di mettersi accanto a questi fedeli per aiutarli nel cammino di conversione, alle volte lungo e travagliato.

Ho voluto soltanto dare qualche idea che spero possa essere utile non solo per capire gli insegnamenti di Papa Francesco, ma per esservi fedeli e assecondarlo come buoni figli. Come ho detto prima, questo capitolo va capito nel contesto di tutta l'Esortazione, che è un canto alla fedeltà dell'amore familiare, a cominciare da quello dei coniugi, e una chiara difesa del bene – che è bene personale, dono di Cristo agli sposi – dell'indissolubilità del dono coniugale. Così, sempre alla luce della verità dell'amore, dovremmo accompagnare ogni fedele nel suo cammino verso la verità che è Cristo. Dovremmo discernere e, spesso, questo implicherà portare i fedeli secondo "la legge della gradualità", sempre in rispetto della verità di "ciò che si è", ma consapevoli che per ognuno il cammino è diverso, e non di rado richiede del tempo e dell'amorevole cura del pastore e degli altri fedeli. In questo modo si capisce come il Papa non abbia voluto dare delle ricette generali che ci avrebbero scagionato dalla necessità del discernimento del buon pastore. Il Pontefice, è vero, non ha voluto dare una ricetta per tutti i casi, malgrado qualcuno si appigli a qualche nota in calce per affermarlo.

Ciò che è chiaro è che Papa Francesco, sulla scia della fedeltà agli insegnamenti di Cristo e della sua Chiesa, ci ha invitato a non esprimere dei giudizi generali, fare delle classificazioni aprioristiche, che ci portano a catalogare i fedeli in modo generico come appartenenti ad una o ad un'altra categoria, e così avere già la risposta pronta per ogni caso, senza un previo discernimento che ci permetta di scoprire, in ogni singolo e irripetibile caso, come la luce di Cristo può illuminare ogni singola anima affinché si decida a ripercorrere il cammino verso di Lui, che è il cammino della santità. Ecco qui una grande responsabilità dalla quale noi pastori non possiamo esimerci con delle formule o delle soluzioni generali, perché questo sarebbe tradire quanto lo stesso Pontefice ci chiede.

Se da quanto ho detto in queste pagine il lettore arriverà alla conclusione che deve leggere direttamente *Amoris laetitia*, chiedendosi cosa dice Papa Francesco *a lui* – come pastore, come coniuge, come padre o madre, come figlio –, penso che avrò raggiunto il mio obiettivo. ■



Seminario permanente per giovani laureati e ricercatori

LA SCOPERTA DEL DIALOGO TRA INGEGNERI, GIURISTI, FILOSOFI…

Un seminario a tutto campo per non restare "chiusi" nell'ambito della propria specialità: questo è uno degli obiettivi della Scuola Internazionale Superiore per la Ricerca Interdisciplinare (SISRI), promossa dal Centro di Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede dell'Università.
La Scuola organizza ogni anno un programma per giovani laureati e ricercatori che desiderano arricchire i loro studi, o la loro attività professionale, con un più ampio quadro interdisciplinare, attento ai fondamenti filosofici delle diverse scienze e aperto ad approfondimenti di ambito umanistico, filosofico e teologico.

Gli incontri impegnano due giornate per semestre più un *workshop* finale di due giorni, destinato soprattutto alla presentazione di una selezione di *papers* elaborati lungo l'anno accademico.
I partecipanti, provenienti da diverse città italiane, arrivano alle sessioni avendo già lavorato il materiale didattico previsto per ciascuna di esse, il che consente che siano seminari veramente partecipativi.

"Non avrei mai pensato di poter dialogare con dei filosofi, che per me erano quasi delle figure misteriose, oppure con degli ingegneri, così attenti alla parte più pratica…", assicura **Federica Volpi**, laureata in astrofisica. "Ho imparato sia ad amare di più la mia materia, perché andavo sempre più in fondo, sia a capire meglio come la

mia materia dà qualcosa anche a tutti gli altri campi".

Per un'altra dei partecipanti, **Isabella Maria Lepore**, dottoranda in filosofia, "in questa scuola c'è la possibilità di mettere in comune le nostre conoscenze e di inquadrarle in un contesto più ampio". Le fa eco **Antonio Pallotti**, laureato in ingegneria medica: "il mio settore è molto tecnico e tecnologico e a volte rischiavo di rimanere troppo chiuso negli specialismi; per questa ragione ho scelto di potermi confrontare con altre discipline".

Il triennio 2013-2016 è stato dedicato al *Lavoro intellettuale e metodologia della ricerca*, una riflessione sulle virtù e sulle motivazioni del lavoro intellettuale e di ricerca, articolata in tre passi, uno per anno: gli abiti intellettuali, i luoghi e i contesti (l'università, il maestro, il laboratorio…) e i testimoni. Durante l'ultimo anno, infatti, il seminario si è incentrato alle figure di quattro "grandi": Tommaso d'Aquino, con la ricerca della verità e le capacità della ragione; Blaise Pascal, con gli interrogativi dell'uomo rivolti alla ragione e alla fede; John H. Newman, con l'ascolto della coscienza e l'onestà dell'intelligenza; e Antonio Gaudí, con la scienza, l'arte e la natura come linguaggio della fede.

Il corso 2016-2017 ha come tema portante *Le nozioni della natura emerse dal contesto scientifico-filosofico*. Per **Giuseppe Tanzella-Nitti**, ordinario di Teologia fondamentale e direttore della Scuola SISRI, "le indagini sulla natura, la vita umana e la domanda sul senso ultimo sono state espresse nel corso del tempo attraverso categorie, immagini e paradigmi densi di storia e di significato. Tutto ciò ne ha favorito, ma anche condizionato, la loro comprensione e trasmissione attraverso il tempo". Nelle sessioni del seminario si approfondiranno la loro origine ed eredità filosofiche per favorire un impiego più consapevole, senza dimenticare che "tanto le visioni della natura quanto le diverse immagini dell'essere umano, sono poi legate alla nostra comprensione di cosa sia il senso ultimo di tutte le cose". Si parlerà della Natura come *Assoluto*, come *Vivente*, come *Orologio* e come *Libro*. I successivi due anni saranno dedicati a *Le immagini dell'uomo e della sua dimora* (20017-18) e *La percezione del fondamento della cultura scientifica* (2018-19).

Il seminario permanente della SISRI parte dalla constatazione che "la finalità dell'Università non è semplicemente di far studiare diverse discipline, ma di far maturare delle persone che abbiano una capacità di giudicare e di usare le diverse discipline per arrivare a una visione più profonda e più acuta dei problemi che si pongono nella realtà e nella vita", come sintetizza **Luca Tuninetti**, docente di filosofia della conoscenza alla Pontificia Università Urbaniana e collaboratore della Scuola. ■

Dipartimento di Lingue

DAL LATINO AL SUMERO PASSANDO PER L'EBRAICO BIBLICO, TUTTI DAL VIVO

Il Master in Filologia Antica dell'*Istituto Polis* di Gerusalemme, partner accademico dell'Università, continua a costituire una vera e propria "rivoluzione" nel campo dell'insegnamento delle lingue antiche come lingue vive, grazie alla programmazione di nuovi corsi d'immersione totale. Oltre ai già collaudati corsi di *Greco Koinè* e di *Ebraico biblico* (che continuano a offrire livelli sempre più avanzati), gli studenti hanno avuto la possibilità di partecipare a un nuovo corso intensivo di *Siriaco classico* e al primo corso di *Sumero* come lingua viva mai offerto al mondo. Nel prossimo corso si aggiunge a questa offerta accademica il *Master in Lingue del Vicino Oriente*.

Inoltre, sulla positiva esperienza dell'anno trascorso, il Dipartimento di Lingue ha attivato il secondo livello dei corsi annuali della *Scuola di Latino vivo*. Gli studenti, molti dei quali alle prime armi con lo studio del latino, sono arrivati a leggere (e capire in lingua originale, senza necessità di tradurre) testi di Virgilio, Orazio, Catullo e Marziale, oltre che della Sacra Scrittura. ■

ESPERIENZE DI LAVORO PER FORMATORI DI SEMINARI

Un'ottantina di partecipanti – tra rettori, direttori spirituali e formatori –, provenienti da diocesi di Paesi di vari Continenti, si sono incontrati nel mese di febbraio per approfondire e scambiare esperienze sul loro lavoro di Formatori di seminari, nell'ambito della IV Settimana di Studio organizzata dal Centro di Formazione Sacerdotale.

Le giornate sono state inaugurate dal Vescovo **Jorge Carlos Patrón Wong**, Segretario della Congregazione per il Clero, il quale ha ricordato come "c'è bisogno di sacerdoti che abbiano il cuore compassionevole di Cristo Buon pastore, e diventino, così, canali della grazia e della misericordia del Padre". Per questo servizio al popolo cristiano, i candidati hanno bisogno "di una personalità matura, di una spiritualità profonda, di una preparazione accademica e culturale robusta, di una sensibilità pastorale e missionaria animata dalla carità". Da qui l'importanza della formazione spirituale, che, in sintesi, "mira a suscitare nei candidati al sacerdozio il desiderio della santità". Il compito di quelli che svolgono un lavoro nel seminario è dunque quello di "formare l'uomo, il discepolo, il presbitero, in un'armonia il più possibile integrata tra preghiera, cultura e pastorale".

Alla Settimana hanno preso parte diversi Vescovi, tra cui **Arturo Aiello**, della Diocesi di Teano-Calvi, che ha parlato dell'educazione alla comunione tra i candidati al sacerdozio; **Stefano Manetti**, Vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, che si è focalizzato sull'educazione alla paternità spirituale; **Francesco Marino**, Vescovo di Avellino, sul ruolo del formatore; e **José María Yanguas**, Vescovo di Cuenca (Spagna), che ha parlato della spiritualità del sacerdote.

Tra gli altri argomenti trattati, le basi antropologiche della formazione spirituale, l'educazione alla castità e il ruolo del direttore spirituale nel seminario. Le sessioni pomeridiane hanno avuto un carattere più pratico e interattivo, sotto forma di *workshop*.

RINNOVATO IL CORSO ONLINE AMORE FAMIGLIA EDUCAZIONE

AFE

"Abbiamo 15 anni di esperienza, durante i quali ci siamo adoperati per portare ai nostri studenti le questioni più dibattute sulla natura e i compiti del matrimonio e della famiglia nella società, sia attraverso le classiche lezioni frontali, sia in incontri seminariali molto utili per lo scambio di opinioni", afferma **Carla Rossi Espagnet**, direttrice del Corso Amore Famiglia Educazione offerto dall'ISSR all'Apollinare, che è stato reso fruibile online.

La novità strutturale consiste nell'aver adottato la piattaforma *Laab-2*, specificamente studiata per tenere corsi online interattivi. "È ancora presto per valutare i risultati che questa piattaforma consente, sia in termini di ampliamento del numero di utenti del corso, sia di efficacia del metodo didattico: per ora, docenti e studenti sono impegnati nel superare le difficoltà iniziali!", aggiunge la Rossi Espagnet.

Tra i punti di forza che il sistema ha già dimostrato "c'è senz'altro l'alto numero di accessi di ogni studente alla piattaforma come un segno dell'interesse suscitato dalle varie materie", segno anche della possibilità di "accedere al materiale didattico – video, links, testi – nei momenti più adeguati, stando tranquillamente a casa propria".

In diversi posti dell'Italia, alcuni ex studenti dell'Istituto si sono fatti promotori di incontri informativi sul nuovo corso "tra gli insegnanti, i parroci e tante altre coppie di genitori e di amici", segno che l'iniziativa è stata molto apprezzata.

Tra gli aspetti positivi, c'è anche la possibilità di iscriversi in qualsiasi momento, inserendo gli studenti nella prima materia che viene attivata.

Il corso AFE ha una cadenza biennale e vuole offrire "i fondamenti antropologici, psicologici e teologici della visione cristiana del matrimonio e della famiglia per poi studiare gli aspetti più pratici della vita coniugale e dell'educazione dei figli". La tematica è duplice: oltre a famiglia ed educazione, tratta gli aspetti legati all'amore nel fidanzamento e nel matrimonio. È quindi rivolto a fidanzati, genitori, educatori, insegnanti, operatori pastorali e dei consultori familiari. ■

Per accedere alla demo del Corso

SCIENZE SOCIALI E RELIGIONE IN DIALOGO

UNA SUMMER SCHOOL SOTTO L'ULTIMO SOLE D'ESTATE ROMANA

Una settimana accompagnata dall'ultimo sole dell'estate romana, svoltasi tra lezioni e visite della città, momenti conviviali e di riflessione spirituale, ispirata da un'idea di fondo: "trasmettere a dottorandi e giovani professori di scienze sociali un'esperienza trasformante per il proprio agire personale e professionale". Quindici studenti provenienti da Perù, Messico, Stati Uniti, Lituania, Italia e Cina sono stati i protagonisti della prima Summer School promossa dal Centro di Ricerca *Markets, Culture & Ethics*.

"La Summer School di MCE mi ha aiutato a rinnovare l'impegno sia nel lavoro in campo economico e psicologico che nella mia vita personale, in particolare accrescendo la consapevolezza filosofica e morale alla base delle mie linee di pensiero e di fede", ha commentato **Fernando Fernandez**, uno dei partecipanti.

"Dai moduli di lezione porto con me alcuni concetti chiave: giustizia, felicità, virtù, etica narrativa che spero mi aiutino a migliorare nella mia attività di insegnamento. L'esperienza in termini generali mi ha regalato una maggiore conoscenza della religione cattolica e una maggiore profondità nel vivere la fede", gli ha fatto eco **Tomàs Atarama Rojas**.

Nell'arco della settimana si sono svolte venti ore di lezione, strutturate su due moduli. Il primo, tenuto da **Martin Schlag**, direttore del Centro di Ricerca, che ha tratteggiato l'evoluzione del pensiero del sistema morale cattolico dalle sue origini bibliche fino agli sviluppi recenti del Concilio Vaticano II. L'altro, con **Robert Gahl**, docente della Facoltà di Filosofia, che ha invece riguardato le diverse teorie sulla legge naturale: dalla visione classica aristotelica a quella moderna e postmoderna, il tema della felicità e della consapevolezza legate alla psicologia e alla neuroscienza.

I pomeriggi sono stati caratterizzati dalla visita ad alcuni dei siti storici e artistici che rendono Roma famosa in tutto il mondo: il Colosseo, i Fori imperiali e il Palatino; i Musei Vaticani e la Basilica di San Pietro; le catacombe di San Sebastiano e la Basilica di San Paolo Fuori le Mura.

Gli studenti hanno così conosciuto da vicino i luoghi dove i primi cristiani vissero, operando una grande trasformazione culturale che ha portato l'Impero romano ad accogliere i valori cristiani e che deve essere di costante ispirazione per i cristiani contemporanei.

"La Summer School è stata un'esperienza dove scienze sociali e religione hanno avuto modo di dialogare in una crescita e consapevolezza reciproca che ha arricchito sia gli studenti che l'Università", ha concluso **Giovanna Buono**, dello staff di MCE.

MCE Summer School
Lectures on Moral Theology and Ethics
Centro di Ricerca
Markets, Culture & Ethics
21-27 settembre 2015

PARLARE DI ETICA AZIENDALE A COLAZIONE

L'interesse per la *Business Ethics* è aumentato negli ultimi tempi e si è ulteriormente accresciuto dopo la crisi economica del 2008. L'Università, attraverso il Centro di Ricerca *Markets, Culture and Ethics* e insieme al Consorzio ELIS ha organizzato in questi anni dei cicli di incontri sulla *Corporate Social Responsability*, destinati a manager d'impresa e finalizzati "a facilitare lo scambio di conoscenze, esperienze e iniziative su temi che riguardano la valorizzazione della persona nel lavoro e l'approfondimento etico e teoretico di problemi attinenti all'attività professionale nell'azienda e nel mondo dell'economia".

Dal 2010 gli incontri hanno assunto il nome di *Management by Ethics* e dal 2015, con la collaborazione della Fondazione RUI e della IESE Business School dell'Università di Navarra, si è dato vita al format *Inspiring Breakfast*, rivolto a leader di aziende italiane e a imprenditori con l'obiettivo di mettere in luce i fondamenti antropologici ed etici dell'azione del mondo manageriale di alto profilo.

Le sessioni prevedono un "caffè di benvenuto", il saluto del CEO dell'azienda che ospita la colazione, una *lecture* di un docente dell'Università o della IESE e un successivo dibattito con i partecipanti.

Il programma del 2016 è articolato in 3 moduli di due ore ciascuno, focalizzati sulle virtù come componenti importanti nell'attuale contesto dell'economia globalizzata. In particolare: "misericordia e dono", "relazionalità e inclusione" e "speranza e crescita", ciascun tema con effetti nell'ambito personale, dell'impresa e quindi della società, prendendo particolare spunto dalla *Misericordiae vultus* e la *Evangelii gaudium* di **Papa Francesco** e dalla *Caritas in veritate* di **Benedetto XVI**.

Le relazioni sono state tenute da **Martin Schlag**, direttore del Centro di Ricerca MCE, e **Luis Romera**, Ordinario di Metafisica presso la Facoltà di Filosofia, mentre le aziende in cui si sono già svolte le *Inspiring Breakfast* sono la GSE (Gestore dei Servizi Energetici) e la eFM a Roma e la Illy Caffè a Milano. ■

Il primo corso online gratuito

AGGIORNAMENTO SULLA RIFORMA DEL PROCESSO MATRIMONIALE CANONICO

Su iniziativa della Facoltà di Diritto Canonico, l'Università ha attivato il primo corso online gratuito. L'occasione è stata data dalla promulgazione dei documenti *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus* di **Papa Francesco**, con i quali ha riformato la normativa canonica sui processi di nullità matrimoniale.

Il corso si intitola *Introduzione alla riforma del processo matrimoniale canonico* e le lezioni sono tenute da **Joaquín Llobell**, professore ordinario di Diritto processuale canonico, con la collaborazione di **Héctor Franceschi** e **Miguel Ángel Ortiz**, rispettivamente ordinario e straordinario di Diritto matrimoniale canonico, e **Massimo del Pozzo**, straordinario di Diritto costituzionale canonico.

I destinatari dell'iniziativa sono operatori dei Tribunali ecclesiastici, vicari giudiziali, giudici, difensori del vincolo, promotori di giustizia, avvocati, assessori, nonché persone che, a livello diocesano o parrocchiale, operano nel contesto della pastorale famigliare e si trovano a contatto con persone che prendono in considerazione la necessità di una verifica del loro vincolo matrimoniale. È utile anche a studenti, ex-studenti e docenti di diritto canonico, interessati al contenuto della riforma del processo dichiarativo di nullità del matrimonio canonico.

"Il corso, suddiviso in sei lezioni monografiche, ripercorre le principali trasformazioni avvenute nel processo matrimoniale canonico in forza delle norme approvate da Papa Francesco – spiega Joaquín Llobell, principale docente del corso –. In modo sintetico, ma approfondito, vengono presentate le riforme più evidenti, insieme ai mutamenti di fondo e alle ricadute immediate sulla loro applicazione".

Oltre ai filmati delle lezioni, è possibile visionare anche i testi normativi ed interpretativi relativi agli argomenti affrontati. Il materiale, disponibile sulla piattaforma *Laab2* – introdotta già con i Corsi dell'ISSR all'Apollinare –, può essere fruito in una modalità sequenziale, anche se ogni lezione è gestibile in modo autonomo.

Gli utenti possono anche trasmettere un *feedback* sulla loro esperienza ed è possibile inviare domande, riflessioni, suggerimenti e proposte, sempre tramite la piattaforma online. Durante il primo mese di funzionamento, il corso ha registrato più di quattrocento iscritti, segno dell'attenzione verso la tematica offerta, seppur rivolta ad esperti del settore.

Per accedere alla demo del Corso

CRESCE L'OFFERTA DI CORSI CURRICULARI SVOLTI IN INGLESE

Accanto ai corsi ordinari sulle diverse materie, tenuti in italiano, negli ultimi anni si è sviluppata un'offerta di corsi curriculari che ha come caratteristica il fatto di svolgersi in lingua inglese e durante le ore pomeridiane.

"L'idea non è quella di sostituire i corsi ordinari in italiano, spiega il Vicerettore accademico, ma di offrire una versione in inglese che possa essere beneficiata non soltanto da studenti ordinari ma anche da altri studenti che si fermano a Roma per periodi più brevi".

Nel primo semestre dell'anno accademico 2016-2017 si tengono concretamente i corsi *Contemporary Issues in Trinitarian Theology* (**Giulio Maspero**, Facoltà di Teologia), *Economic Culture of the Church* (**Cristian Mendoza**, Facoltà di Comunicazione), *Narrative Ethics: A Contemporary Approach to Aristotle, Augustine, and Aquinas* (**Robert Gahl**, Facoltà di Filosofia) e *Economics for Ecclesiastics* (Lord **Brian Griffiths** e **Antonio Argandoña**, Centro MCE).

Nel secondo semestre sono previsti i corsi *The Galileo Affair: Science, Philosophy and Religion* (**Rafael Martínez**, Facoltà di Filosofia), *Music as Liturgy. History and Fundamentals* (**Ramón Saiz-Pardo**, Istituto di Liturgia), *Christianity and Literature* (**John Wauck**, Facoltà di Comunicazione) e *Management for Ecclesiastics* (**Jesús Miñambres**, **Angelo Paletta**, Centro MCE).

Un gruppo di seminaristi americani ha frequentato l'Università nel mese di giugno per la tappa romana della 9ª edizione di *The Rome Experience*, un itinerario formativo che si svolge da maggio a luglio e prevede corsi sui temi della nuova evangelizzazione, sulle virtù umane del sacerdote, l'architettura religiosa, con pellegrinaggi a santuari mariani, alle Basiliche Maggiori e alle Catacombe di Roma, oltre a un ritiro spirituale.

MISERICORDES SICUT PATER

GIUBILEO DELL'UNIVERSITÀ, CON "UN CANTO PER LA MISERICORDIA"

Nel pomeriggio di giovedì 8 aprile 2016, la comunità accademica della Pontificia Università della Santa Croce ha celebrato il suo pellegrinaggio giubilare nell'Anno della Misericordia indetto da **Papa Francesco**.

Introducendo l'evento, il Rettore mons. **Luis Romera**, ha riflettuto sul fatto che "l'ultima parola nell'esistenza di ciascuno di noi che svela veramente chi siamo è la misericordia". È questo "l'atto ultimo e supremo con cui Dio ci viene incontro", "la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni uomo che guarda con occhi sinceri il fratello che gli è accanto".

La celebrazione è stata caratterizzata dalla meditazione della Parola nella Basilica di Sant'Apollinare. Le letture di brani del Vangelo sono state intervallate dall'esecuzione di alcuni canti della tradizione della Chiesa, eseguiti dall'*Apollinaris Ensemble,* diretto dal rev. Mº **Ramón Saiz Pardo**.

Nella breve omelia prima del Canto del *Resurrexit* di Colin Mawby e dell'*Alleluia* di Valentí Miserachs, il Cappellano, rev. **Antonio Rodríguez de Rivera**, ha evidenziato come nella musica e nella vita di ciascuno si possono declinare tre parole che descrivono anche l'importanza e la particolarità della misericordia: la bellezza, la profondità e la solidarietà. Come la musica, anche la misericordia "fa più bello il mondo, la vita umana e ci rende speranza"; nascendo poi dal profondo del cuore, "ci permette di riempirlo d'amore, grazie alla vicinanza alla sorgente di questa misericordia, Gesù, nei sacramenti e nella preghiera". Infine, è manifestazione di solidarietà nei confronti degli altri, verso i quali ci si pone "senza invidia, senza orgoglio e con umiltà".

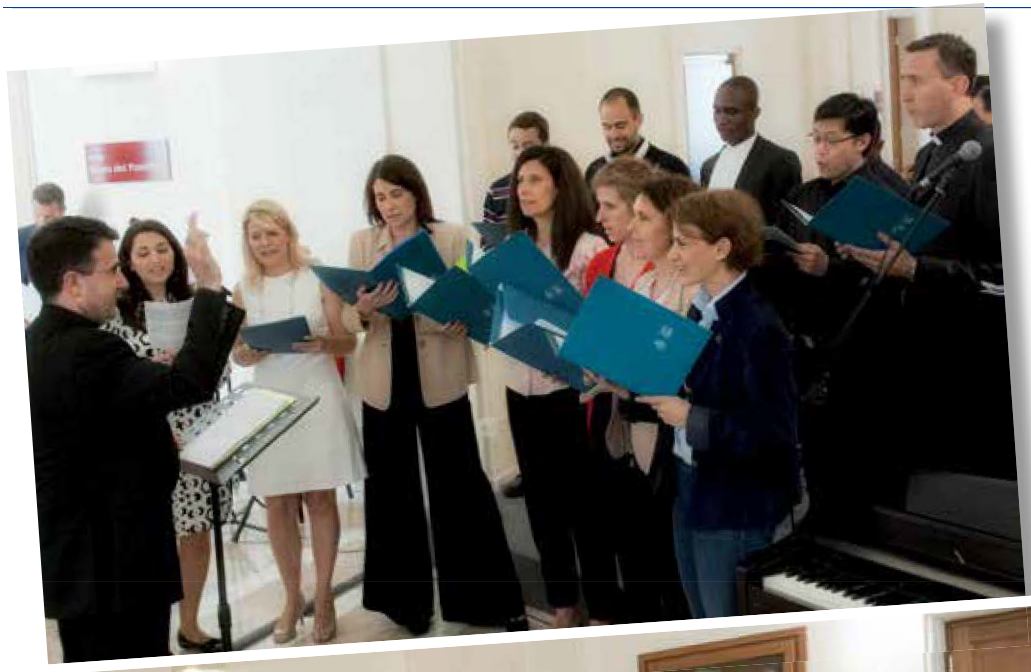
Il gruppo di professori, dipendenti e familiari ha poi realizzato il pellegrinaggio verso la Basilica di San Pietro, partendo da Castel Sant'Angelo e percorrendo Via della Conciliazione, per poi attraversare la Porta Santa.

UN GIORNO DI FESTA PER L'UNIVERSITÀ

Nella ricorrenza del beato Álvaro del Portillo

Nella ricorrenza del beato Álvaro del Portillo, fondatore e primo Gran Cancelliere della *Santa Croce*, la comunità accademica ha celebrato per la prima volta il 12 maggio la "Festa dell'Università".
L'evento è stato caratterizzato da un festival musicale, con esibizioni di studenti di vari paesi, oltre al Coro dell'Università, diretto da **Ramón Saiz-Pardo**.

Nelle parole conclusive, il Rettore ha rilevato che la finalità della festa era celebrare la figura di don Álvaro, per il ruolo che ha avuto nella nostra università, come promotore e primo Gran Cancelliere. "E mi piace ricordarlo – ha aggiunto – in questo contesto così ricco di nazionalità, di culture, perché è stato un uomo di grande cuore, che ha saputo vedere lontano".



Ha spiegato che la Festa è anche una buona occasione per rendersi conto – anche emotivamente – del fatto che questi anni di studio e di approfondimento passano a formare parte della nostra biografia, e che "i rapporti che abbiamo stabilito ci accompagneranno sempre". Abbiamo la certezza, ha concluso, "che gli altri si ricorderanno di pregare per noi e così nessuno potrà mai pensare di essere da solo".

Nel corso della cerimonia sono stati anche premiati i partecipanti al Concorso Letterario bandito annualmente dall'*Associazione Alumni*, che quest'anno aveva come tema *Per una Chiesa in uscita*. La giornata è terminata con la Messa in onore del beato Álvaro, celebrata dal nostro Gran Cancelliere nella basilica di Sant'Eugenio. ■

Collegio Sedes Sapientiae

25 ANNI AL SERVIZIO DELLA CHIESA UNIVERSALE

"La comunità educativa è luogo privilegiato di evangelizzazione, di incontro con Dio e di fraterna solidarietà", si legge nella lettera di auguri che il Santo Padre **Francesco** ha inviato in occasione del 25° anniversario di fondazione del Collegio Ecclesiastico Internazionale *Sedes Sapientiae*, che ospita decine di seminaristi di tutto il mondo studenti della *Santa Croce*.

Eretto per volontà del beato **Álvaro del Portillo**, il *Sedes Sapientiae* è ubicato nel rione Trastevere, a pochi minuti da San Pietro, nell'antico Conservatorio di San Pasquale Baylon.

Le celebrazioni per il 25° della fondazione si sono aperte con una Santa Messa presieduta dal Vicario Generale dell'Opus Dei, mons. **Mariano Fazio**, che ha risaltato tre esempi di vita sacerdotale che sono all'origine del Seminario: san Giovanni Paolo II, san **Josemaría Escrivá** e il beato Álvaro del Portillo: "tre santi vicini a noi nel tempo, che ci offrono tanti spunti per meditare sul nostro percorso formativo".

A seguire, in una conversazione con un centinaio residenti, mons. Fazio ha raccontato alcuni aneddoti dei suoi incontri personali con Papa Francesco dai tempi della loro permanenza a Buenos Aires (entrambi argentini, Fazio è stato Vicario regionale dell'Opus Dei in quel Paese). In particolare, si è soffermato sulla vicinanza del Santo Padre per ogni persona, soprattutto i più poveri e gli ammalati.

L'atmosfera è stata familiare, intercalata da vecchi ricordi – come i racconti del trasloco dall'antica sede di Via Patetta all'attuale sede, compresi i lavori di ristrutturazione che hanno permesso il rinvenimento di reperti archeologici, a conferma di un maggiore carattere di "romanità" del Collegio –, e da esibizioni musicali. Non sono mancati momenti di preghiera comunitaria.

Una successiva festa si è svolta, infatti, con gli antichi alunni, anch'essa introdotta da una Santa Messa presieduta dal Rettore, seguita poi dalla visione di un reportage fotografico con tutta la storia del Collegio, dalla prima Messa celebrata dal beato Álvaro del Portillo alle successive visite sue e del successore, mons. **Javier Echevarría**; dalla prima ordinazione diaconale al primo alunno ordinato sacerdote da san Giovanni Paolo II; dai Rettori che si sono succeduti ai tanti visitatori illustri.

"Ricordare i primi 25 anni è stato un momento di grande gioia e di profonda gratitudine a Dio" – ha raccontato l'attuale Rettore del Collegio, il rev. **Julio Diéguez** – "e ci ha permesso di vedere tanti frutti di servizio alla Chiesa in tutto il mondo".

A ricordo dell'anniversario, ogni residente ha ricevuto in regalo un piccolo crocefisso in metallo, di stile quattrocentesco italiano, da portare con sé "per aiutare a santificare le attività quotidiane e ordinarie". ■

"IMPARARE ROMA"

Gli alunni giungono al *Sedes Sapientiae* inviati dai rispettivi Vescovi. Il fatto che il Collegio Ecclesiastico abbia la sede a Roma, favorisce una percezione viva dell'unità e universalità della Chiesa. La vita in Seminario è caratterizzata da un'atmosfera di fiducia e libertà, d'ordine e disciplina, e da un clima di studio serio e responsabile. Inoltre, la convivenza nell'ambiente internazionale del *Sedes Sapientiae* stimola negli alunni un atteggiamento d'apertura e comprensione verso le diverse culture. ■

http://www.sedessapientiae.it/

LOTTA ALLA FAME E CONVERSIONE ECOLOGICA

In collaborazione con la Missione Permanente della Santa Sede presso la FAO, il PAM e l'IFAD, l'Università ha organizzato una giornata di studio dedicata a *L'appello dell'Enciclica "Laudato si'" per un'agricoltura sostenibile.* In particolare, esponenti di istituzioni internazionali, rappresentanti della Santa Sede, diplomatici e professori si sono confrontati sul problema della lotta alla fame alla luce del documento di Papa Francesco. Uno dei relatori, **Arturo Bellocq**, del Dipartimento di Teologia Morale, ha sottolineato che la conversione ecologica proposta dal Papa è molto profonda e non può essere ridotta ad alcune misure tecniche. Offriamo una sintesi del suo intervento.

Vorrei presentare alcune riflessioni sul problema della fame nel mondo dal punto di vista della dottrina sociale della Chiesa. Non si tratterà quindi di un'articolata dissertazione sul problema specifico della fame nel mondo, ma solo di un suo approccio dalla prospettiva della teologia morale. La lettura dell'Enciclica *Laudato si'* sarà generale e cercherà di individuare gli insegnamenti *morali* latenti nella proposta di **Papa Francesco**.

Questo, tra l'altro, è l'approccio scientifico ed ecclesiale della dottrina sociale della Chiesa, alla quale "si aggiunge" questa Enciclica (n. 15). Come è noto, la dottrina sociale fa parte della missione di insegnare – *munus docendi* – che Cristo ha affidato alla sua Chiesa, e il suo contenuto appartiene al campo della teologia morale. Ovviamente, essa fa riferimento ai problemi sociali e deve avere una conoscenza specifica di queste situazioni, pur non pretendendo di essere maestra di economia, politica o agricoltura, bensì di fede e di morale.

Tuttavia, questa crisi ecologica – che poi è anche economica, politica, alimentare, ecc. – che stiamo attraversando, secondo l'Enciclica è "un emergere o una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale" della nostra epoca (n. 199). Tale idea appare come un ritornello che si ripete più volte lungo il testo. Ed essendo una crisi dalle radici morali, si risolverà certamente con provvedimenti tecnici, programmi e leggi, ma soprattutto con una "profonda conversione interiore" (n. 217).

Il termine *conversione* proviene dalla parola greca *metánoia*, la cui etimologia indica un cambio di idee: cambiare le idee fondamentali sulle quali costruiamo i nostri ragionamenti, prendiamo le nostre decisioni, valutiamo le conseguenze di un'azione. Questo è lo scopo della *Laudato si'*, come anche di tutta la dottrina sociale. Non si tratta di fornire una diagnosi o delle soluzioni tecniche ai problemi – per le quali la fede non ha una competenza specifica –, e neanche prendere in mano la battaglia per la giustizia sociale – perché non è la missione propria della Chiesa –, quanto piuttosto di *insegnare a pensare i problemi sociali in un modo piuttosto che in un altro*, ricordando alcune verità su Dio, sull'uomo e sul mondo, che dovrebbero essere presenti nei ragionamenti dei politici, degli imprenditori, delle organizzazioni internazionali, ecc., ma che spesso non lo sono.

E quali sono queste grandi verità che l'Enciclica vuole ricordare? Anzitutto il fatto che i problemi ecologici, economici, alimentari, ecc., hanno certamente una dimensione tecnica, ma hanno anche e soprattutto una dimensione morale alla quale

dobbiamo pensare. All'inizio del terzo capitolo, intitolato "La radice umana della crisi ecologica", il Papa si esprime in tal senso: "Vi è un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla. Perché non possiamo fermarci a riflettere su questo?" (n. 101).

La seconda verità è che il mondo non è un "bene senza proprietario" (n. 89) e quindi completamente a disposizione della nostra libertà arbitraria. Il mondo è di Dio ed è stato creato da Dio con uno scopo, quello di essere una casa accogliente per tutti gli uomini di tutti i tempi: "Dio ha creato il mondo per tutti" (n. 93). L'uomo è senz'altro il signore del mondo, e Dio glielo ha affidato per lavorarlo e custodirlo, ma "l'interpretazione corretta del concetto dell'essere umano come signore dell'universo è quella di intenderlo come amministratore responsabile" (n. 116).

Poi occorre vedere come questo viene realizzato e si dovrà parlare del lavoro umano, della proprietà privata, della libertà economica, del ruolo di ogni attore sociale, ecc., ma sempre all'interno di questa cornice.

Sono argomenti con evidenti risvolti morali, ma con una grande componente tecnica e culturale sulla quale la fede non ha l'ultima parola; essa incoraggia la ragione a trovare le strade migliori in dialogo aperto con tutte le scienze sociali.

Oggi però il problema è che non si ragiona all'interno di questa cornice, ma piuttosto secondo il "paradigma tecnocratico". L'Enciclica dedica quasi tutto il capitolo III a sviscerare questo paradigma e le sue conseguenze. In poche parole lo si potrebbe descrivere come quella logica che vuole soddisfare gli interessi immediati – spesso egoistici, il potere, l'avarizia, ecc., improntati all'*avere di più* anziché all'*essere di più* – strumentalizzando arbitrariamente tutto quanto serve ad appagarli: natura fisica, altri essere umani o istituzioni che dir si voglia.

Il problema non è quindi il libero mercato, la manipolazione genetica, le grandi multinazionali o il profitto economico, ma questa *logica* che trasforma l'egoismo nell'unica legge, e la libertà arbitraria nell'unico legislatore: una logica che penetra non solo la vita dei singoli, ma anche il mondo dell'economia e della politica, e si serve sia del libero mercato che dei governi e anche delle ONG, e persino delle istituzioni ecclesiali.

Perciò, la *conversione ecologica* che propone Francesco è, a mio avviso, di una profondità tremenda. Non può essere ridotta ad alcune misure tecniche – l'abbassamento delle emissioni inquinanti, la salvaguarda degli animali in estinzione, una legislazione più equa, ecc. – che "corrono il rischio di prendere in considerazione *sintomi* che non corrispondono alle problematiche più profonde" (n. 144). Vanno cambiate le idee di fondo, la logica stessa dei nostri ragionamenti e delle nostre decisioni.

Come si risolve allora il problema della fame nel mondo? Non lo so, e nemmeno tocca alla Chiesa segnalare specificamente il "come". Ma quello che la Chiesa non può tacere è che tale problema si potrà risolvere solo sulla base di queste verità ricordate dall'Enciclica. Rappresentano *quantitativamente poco* – infatti non bastano per sapere immediatamente cosa fare, e non ci risparmiano il lavoro di indagare le cause dei problemi e proporre rimedi –, ma *qualitativamente molto*: hanno la capacità di dare alla ricerca la direzione giusta.

Finisco con l'ultima di queste verità, che pervade anche tutto il documento: dobbiamo avere speranza. Questa virtù straordinaria, di cui parla tanto Papa Francesco e che proviene dalla fiducia in Dio e nell'uomo che ci dà la fede, "ci invita a riconoscere che c'è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi" (n. 61). ■

* La versione completa dell'articolo è stata pubblicata nel volume *Lotta alla fame e conversione ecologica* (ESC, 2016)

SANTO TORIBIO E L'EVANGELIZZAZIONE DEL PERÙ

L'affascinante figura di Santo Toribio di Mogrovejo e il suo impatto nell'evangelizzazione del Perù, è stato l'argomento di un *Colloquio* organizzato in collaborazione con l'Ambasciata peruviana presso la Santa Sede. L'incontro, celebrato il 17 maggio, è stato introdotto dall'Ambasciatrice **María Elvira Velásquez**, e vi hanno preso parte anche diversi sacerdoti, religiosi e laici peruviani residenti a Roma.

Juan Valenzuela, già docente all'Università Gregoriana, ha messo in risalto l'attenzione che Santo Toribio, secondo Arcivescovo di Lima e Patrono dell'Episcopato Latinoamericano, riservò all'evangelizzazione delle popolazioni indigene, tanto da apprendere e predicare nella lingua quechua, e a redigere uno specifico Catechismo.

La figura del Santo come modello per i sacerdoti di oggi è stata presentata da **Paulo Piérola**, sacerdote dell'Arcidiocesi di Lima e studente della *Santa Croce*, evidenziando come nell'Arcivescovo limeño si possono distaccare molte delle qualità che anche **Papa Francesco** costantemente chiede ai presbiteri.

Luis Martínez-Ferrer, del Dipartimento di Storia della Chiesa, ha invece offerto una rassegna dei numerosi viaggi realizzati da Santo Toribio in tutta l'Arcidiocesi, che non furono privi di difficoltà e sacrifici, sia per l'estensione quanto per il territorio impervio. Lo stesso professore sta anche lavorando ad una edizione critica del Terzo Concilio di Lima, convocato da Santo Toribio nel 1583. ■

PARLARE DI DIO NELLA SOCIETÀ SECOLARE

Parlare di Dio nella società secolare è stato il tema della tavola rotonda che si è svolta il 2 dicembre su iniziativa della casa editrice *Città Nuova*, in occasione dell'uscita dei primi due volumi di "Teologia fondamentale in contesto scientifico" – un trattato completo di Teologia fondamentale in 4 volumi – di **Giuseppe Tanzella-Nitti**, docente della Facoltà di Teologia e direttore del Centro di Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede (DISF).

L'incontro, a cui ha presenziato anche il Cardinale **Camillo Ruini**, Presidente emerito della Conferenza Episcopale Italiana, è stato moderato da **Robert Cheib**, docente all'Università del Sacro Cuore di Roma.

"Una teologia in contesto scientifico deve saper svolgere i suoi argomenti sapendo accettare il contrappunto critico dei suoi compagni di viaggio, la filosofia, la storia e le scienze", ha detto il filosofo della scienza **Marcello Pera**, uno dei partecipanti della tavola rotonda. Gli ha fatto eco **Lluís Oviedo**, ordinario di antropologia teologica all'Antonianum: "anche la teologia fondamentale deve diventare una teologia 'in uscita', incontrando gli altri saperi per un dialogo proficuo e profondo con l'uomo contemporaneo". ■

Una mostra in occasione della canonizzazione dei genitori

IN COMPAGNIA DI TERESA DI LISIEUX

In occasione della canonizzazione di **Luigi e Zelia Martin**, genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino, l'Università è stato scenario della mostra fotografica *Thérèse de Lisieux ou la brûlure d'amour*, organizzata in collaborazione con l'associazione *Les Amis de Thérèse et du Carmel de Lisieux*.

La mostra ha offerto alcune fotografie poco conosciute della santa e della sua famiglia, momenti della vita in convento, cosi come fotografie di oggetti disegnati da lei, e il ritratto di Henri Pranzini, l'assassino per la cui conversione aveva tanto pregato, come testimonia nel suo libro *Storia di un'anima*.

"Volevamo fare qualcosa per riunire il messaggio di Teresa", afferma **Claude Myon**, presidente dell'associazione *Les Amis de Thérèse et du Carmel de Lisieux*. "Ci domandavamo: cosa possiamo fare? Penso che lei ci abbia ispirato e la risposta è stata una mostra che fosse utile per tutti".

Sui genitori Martin, la prima coppia di santi dei tempi moderni, la cui festività è fissata per il giorno delle loro nozze, il 12 luglio, il vice postulatore della causa, il carmelitano **Antonio Sangalli**, evidenzia che "lo straordinario di questa coppia è la normalità della loro vita quotidiana".

Ma i coniugi Martin non hanno avuto una vita facile: entrambi patirono gravi malattie e perdettero quattro figli. Malgrado queste esperienze, "non hanno mai dubitato della presenza e dell'aiuto di Dio nelle loro vite, sia nei momenti gioiosi come in quelli dolorosi". E bisogna ricordare anche che Luigi ha perso Zelia dopo solo diciannove anni di matrimonio. Antonio Sangalli spiega che la "specialità" di questa coppia di santi è "aiutare a trovare fidanzato o fidanzata, ad avere dei figli, ad amare di più ogni giorno il marito o la sposa".

La mostra ha fatto tappa in diversi luoghi, come la cattedrale di Notre Dame di Parigi, la cattedrale di Liverpool e le favelas di Rio de Janeiro. Adesso, l'esposizione di questa dottora della Chiesa è entrata in un'università vaticana, dove il suo sguardo ha accompagnato per diverse settimane la vita di professori e studenti. ■

PER COMUNICARE MEGLIO LA CARITÀ

Il Giubileo della Misericordia interpella anche i comunicatori. Con questa convinzione, l'Associazione "Giuseppe De Carli", in collaborazione con la Facoltà di Comunicazione e la Facoltà Teologica "San Bonaventura" ha organizzato la Giornata di studio *Comunicare la carità nel Giubileo della Misericordia*. La tavola rotonda, riconosciuta dall'Ordine come corso per la formazione professionale continua dei giornalisti, è stata introdotta dall'intervento di fra **Raffaele Di Muro**, Frate Minore Conventuale, docente al *Seraphicum,* il quale ha raccontato la sua esperienza come assistente spirituale nel carcere di Rebibbia a Roma.
Tra gli altri intervenuti, il sacerdote **Giacomo Pavanello**, del movimento ecclesiale "Nuovi Orizzonti" e "missionario della misericordia" durante il Giubileo: "personalmente faccio esperienza della misericordia quando vedo delle persone che accettano di essere incontrate nel profondo, mettere a nudo le proprie ferite e lasciare che sia Gesù Cristo a guarirle".
John Wauck, sacerdote e docente alla *Santa Croce* ha approfondito i diversi aspetti della misericordia e le opere che la caratterizzano, mentre **Andrés Beltramo**, corrispondente ed inviato dell'Agenzia Stampa Messicana *Notimex*, ha sottolineato come **Papa Francesco** ha saputo proporre questa realtà storica della Chiesa con un linguaggio nuovo: "lui vede la misericordia come un processo coinvolgente, che trasforma non solo la persona che la riceve ma anche chi la fa".
A seguire, si è svolta la cerimonia di consegna del Premio giornalistico "Giuseppe De Carli", dedicato all'informazione religiosa e giunto alla terza edizione. ■

COME EDUCARE AL PERDONO IN FAMIGLIA

"La misericordia non riguarda un semplice aspetto della nostra vita, quello penitenziale e morale, ma tocca il nostro modo di pensare Dio e noi stessi; la misericordia è il modo di essere divino, è l'amore che va oltre la giustizia".
Lo ha detto p. **Amedeo Cencini**, canossiano, aprendo la Giornata di studio sul tema *Misericordia e famiglia*, che si è svolta l'11 marzo nell'ambito delle iniziative per l'Anno giubilare.
La psicoterapeuta **Mariolina Ceriotti Migliarese**, centrando il suo intervento sul tema della *Misericordia in famiglia*, con particolare attenzione all'aspetto del perdono, ha ricordato come "spontaneamente l'uomo non è portato a perdonare", per cui "è un qualcosa sul quale dobbiamo educare ed educarci" (vedi intervista a pag. 32).
Temi che sono poi stati approfonditi dal punto di vista psicologico, filosofico e teologico dagli interventi della tavola rotonda successiva, coordinata da **Federica Bergamino**, docente presso la Facoltà di Comunicazione. Vi hanno preso parte **Susanna Pallini**, psicologa e docente presso l'Università Roma Tre, **Antonio Malo**, docente della Facoltà di Filosofia, e **Giulio Maspero**, docente della Facoltà di Teologia. ■

Mostra e tavola rotonda

LE CRISI UMANITARIE NEL MONDO

Le crisi umanitarie nel mondo, viste dall'occhio del fotografo **Jan Šibík**, sono state lo spunto per una Tavola rotonda promossa dall'Ambasciata della Repubblica Ceca presso la Santa Sede, in collaborazione con il Sovrano Militare Ordine di Malta e con la Delegazione dell'Unione Europea presso la Santa Sede, il 28 aprile.
Vi hanno preso parte il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, Fra' **Mathew Festing**, e il Gran Cancelliere **Albrecht Freiherr von Boeselager**, il Vice Primo Ministro della Repubblica Ceca, **Pavel Bělobrádek**, l'Ambasciatore dell'UE, **Laurence Argimon-Pistre**, e l'ex Ministro degli Affari Esteri dell'Italia e Presidente della Società italiana per le organizzazioni internazionali, **Franco Frattini**.

Prima della tavola rotonda, è stata inaugurata la mostra *Il diavolo dentro di noi* del fotografo Šibík, che ha viaggiato in tutto il mondo documentando la caduta del comunismo in Cecoslovacchia, a Praga, nella sua terra, ma anche le guerre in Afghanistan, Serbia, Nagorno Karabakh, Ruanda, Angola, Somalia e poi Estremo e Medio Oriente. Nel 2000 ha organizzato una campagna umanitaria per i bambini in Sierra Leone e nel 2005 lo ha fatto per sostenere le vittime di Odessa in Ucraina. Nello stesso anno ha documentato i funerali di San **Giovanni Paolo II** in Vaticano. ■

IN ONORE DEL PROF. JOSÉ ANTONIO RIESTRA

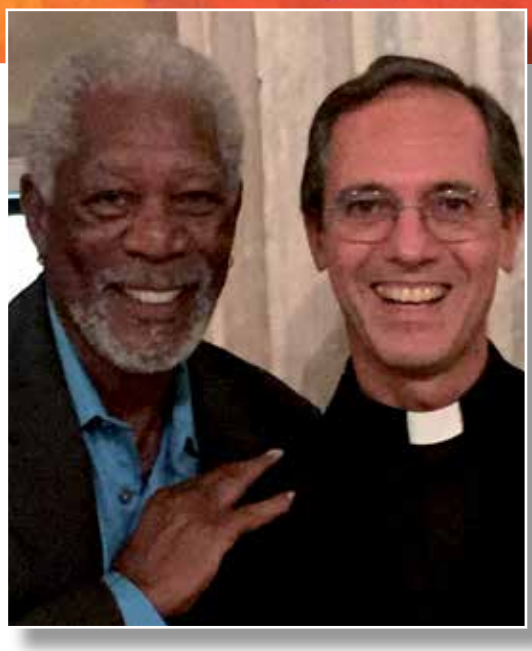
Il 25 novembre, su iniziativa della Facoltà di Teologia, ha avuto luogo l'Atto in onore del prof. **José Antonio Riestra**, ordinario di Teologia dogmatica, in occasione del suo 70° genetliaco. Prima della consegna del volume *Egli manifestò la Sua gloria* (a cura di R. Díaz Dorronsoro e M. Vanzini), contenente alcuni saggi teologici in onore dello stesso docente, **Angel Rodríguez Luño**, decano della Facoltà, ha tracciato un profilo umano di Riestra, mentre il Rettore ha espresso il ringraziamento dell'Università per gli oltre trenta anni di impegno accademico.

Nato a Bilbao (Spagna) nel 1945 e ordinato sacerdote nel 1974, Riestra ha conseguito il dottorato in Teologia presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra nel 1976. Oltre che ordinario nella Facoltà di Teologia, è stato professore invitato presso l'*Angelicum,* svolgendo la sua attività soprattutto nel campo della Cristologia e della Mariologia. Membro della Sociedad Mariológica Española, dell'Associazione Mariologica Italiana e socio della Pontificia Academia Mariana Internationalis. È direttore della rivista *Scripta de Maria*.

INCONTRO CON IL CARD. MÜLLER

Nel mese di maggio, il Cardinale Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha avuto un incontro-dialogo con i docenti dell'Università, rispondendo ad alcune domande dei presenti su questioni di attualità del panorama teologico.

PER UN PROGRAMMA DELLA NATIONAL GEOGRAPHIC



Nella caratteristica Basilica di San Pietro in Vincoli a Roma, il prof. Giuseppe Tanzella-Nitti è stato intervistato da Morgan Freeman per un programma della **National Geographic.** Si è trattato di una conversazione a tutto campo sul rapporto fra Chiesa cattolica e scienza.

L'esperienza di Maria Raccio all'ISSR all'Apollinare

APPROFONDIRE LA FEDE PER TRASMETTERLA MEGLIO

Maria Raccio si è iscritta al Corso di Magistero in Scienze Religiose nell'anno accademico 2004/2005. In questa intervista racconta delle sue motivazioni, alcuni ricordi e consigli per gli studenti dell'ISSR all'Apollinare e di come mette a frutto la formazione acquisita.

Come è iniziata la sua esperienza all'Istituto?
È stata una decisione che si è prodotta lentamente nei primi anni del mio servizio come catechista in parrocchia. Pian piano, ho maturato il desiderio di una maggiore conoscenza della mia fede, che andasse oltre le attività formative parrocchiali e diocesane. In quel periodo, una mia cara amica, iscritta all'Istituto, mi chiese un aiuto per la traduzione di alcuni brani di san Tommaso d'Aquino dal latino per un elaborato che doveva preparare. A distanza di anni ne ricordo ancora gli argomenti: il sacramento dell'Ordine e del Matrimonio. Insomma è per colpa di san Tommaso che trovai la strada verso l'ISSRA...

Quale aspetto dell'Istituto metterebbe in risalto e quali sono stati i momenti più belli?
Sono rimasta sempre favorevolmente colpita dal clima di accoglienza e di attenzione allo studente, che accanto a un'efficace organizzazione ne sono una caratteristica importante. Per quanto riguarda i momenti più belli, devo dire le due discussioni di tesi, quella del triennio e del biennio specialistico. Gli anni trascorsi nell'Istituto sono stati per me pieni e interessanti, ma anche molto divertenti e gioviali. L'anno dell'iscrizione eravamo un centinaio, e spesso si organizzavano con i compagni pranzi di condivisione a fine corso, a cui talvolta si univano anche i docenti.

Adesso che ha terminato i suoi studi, come riesce a mettere a frutto questa sua formazione?
Ora mi occupo della catechesi nell'Azione Cattolica e mi è stata affidata a livello diocesano la responsabilità di curare la formazione dei giovani educatori di tale associazione. In parrocchia, invece, oltre ad accompagnare nel loro cammino di fede ragazzi e giovani, animo un piccolo ma fecondo gruppo di mamme che sulla scia dei loro figli hanno richiesto mensilmente di potersi incontrare e approfondire il senso della loro fede. Un'esperienza bellissima! Anche se all'inizio non era stata tra le motivazioni che mi avevano portato a intraprendere questi studi, dal punto di vista professionale ho iniziato a insegnare nelle scuole della mia diocesi, ora sono una supplente.

Da "veterana", quale consiglio darebbe ai nuovi iscritti?
Il mio consiglio, come già facevo quando per un periodo ho fatto da *tutor* ai nuovi iscritti, è di lasciarsi conquistare dalla passione per lo studio e per la conoscenza, piuttosto che rimuginare sulle difficoltà che si intravvedono. Agli inizi è importante non privarsi del contatto con il *tutor* e, in caso di dubbi, è preferibile vincere il timore di disturbarlo perché talvolta si ha solo bisogno di essere sostenuti, incoraggiati e compresi. Infine, auguro agli studenti di non perdere l'entusiasmo: per me è stato come un concime che ha nutrito le motivazioni iniziali. ■

Alcuni ricordi di Juan José García-Noblejas

IL PRIVILEGIO DI FILMARE UN SANTO

Il professor Juan José García-Noblejas ha scoperto il mondo della comunicazione quando studiava Fisica matematica a Grenoble. Lì aveva fatto parte del club cinematografico dell'Università, cosa che lo portò a conoscere i protagonisti della "nouvelle vague" come il regista Jean-Luc Godard. Al di là del salto dalla Fisica alla Comunicazione, ciò che allora non immaginava è che, pochi anni dopo, avrebbe vissuto in prima persona l'esperienza di filmare i numerosi incontri informali con centinaia di persone, che san Josemaría Escrivá avrebbe tenuto in varie città. Questi documentari rappresentano oggi una fonte imprescindibile per conoscere la figura e l'insegnamento del fondatore dell'Opus Dei.

"Il mio primo lavoro, una volta conclusi gli studi di Comunicazione, è stato scrivere la sceneggiatura di un documentario di 35 mm sull'Università di Navarra e sul raduno di benefattori dell'Università che si sarebbe tenuto nel 1967. **San Josemaría**, fondatore e Gran Cancelliere dell'Università, in quella occasione avrebbe celebrato una Messa all'aperto. Ricordo che quando leggemmo il testo dell'omelia per selezionarne alcuni passaggi, ci colpì così tanto che esclamammo: 'questa bisogna filmarla integralmente'. Il problema fu che san Josemaría non volle che si facesse; in seguito venimmo a sapere che non voleva essere al centro dell'attenzione. Ci dovemmo accontentare di filmare soltanto una frase. Per fortuna, registrammo tutto l'audio. Questa omelia sarebbe stata poi pubblicata con il titolo *Amare il mondo appassionatamente"*.

Questo primo tentativo fu dunque alquanto negativo...

La successiva occasione si presentò nel 1972, quando san Josemaría percorse varie città della Spagna e del Portogallo per tenere alcune catechesi. Una volta conosciuto l'itinerario, proponemmo a don **Álvaro del Portillo**, il suo collaboratore più stretto, di documentare cinematograficamente questi incontri. E fu lo stesso don Álvaro a proporlo a san Josemaría. Per vincere la sua opposizione, si affrontò la questione da una prospettiva storica: se non si filmano immagini del fondatore dell'Opus Dei, quelli che verranno dopo e non lo avranno conosciuto penseranno che non si dava valore a quello che egli diceva, o che eravamo alquanto sprovveduti, visto che i mezzi per filmare erano già a portata di mano... L'intervento di don Álvaro fu efficace e san Josemaría ci lasciò fare.

In cosa consistevano esattamente queste catechesi?

Erano incontri informali nei quali san Josemaría esordiva con alcune parole di saluto, facendo riferimento alcune volte al Vangelo della Messa del giorno, e successivamente si dava spazio alle domande dei presenti, che affrontavano i temi più disparati. Si svolsero in polisportive, saloni, campi di calcio, teatri... Ricordo che le prime volte tutti volevano intervenire, e l'ordine era un po' caotico, però poi si creò una dinamica, suggerita da d. Álvaro, che risultò molto pratica. La nostra idea era limitarci a realizzare un documentario generale, della durata di sessanta o novanta minuti, prendendo frammenti in ordine sparso. Ma dopo i primi incontri cambiammo strategia e decidemmo di registrare tutto. Anche questa fu un'idea di don Álvaro. [La fotografia delle pagine 72-73 riprende un incontro in una scuola sportiva di Barcellona. Tra i presenti, in alto a destra, si vede García-Noblejas con la cinepresa].

Filmare incontri della durata di un'ora doveva rappresentare una bella sfida tecnica in quegli anni...

Infatti, questo comportava uno sforzo tecnico significativo: le cineprese che utilizzavamo, "Arriflex BL" di 16 mm, si ricaricavano con bobine di pellicola della durata di soli 10 minuti ciascuna. Questo richiedeva di scaglionare i ricambi delle cineprese per non perdere nulla. Poiché filmavamo quasi sempre con la luce a disposizione, evitando di introdurre faretti, ecc., usavamo una pellicola reversibile che *Kodak* aveva inventato per i reporter di guerra del Vietnam. Non a caso, essendo un prodotto di nicchia, esaurimmo quelle disponibili in vari paesi. Per lo sviluppo andavamo a Londra, al laboratorio della *Visnews*, dove avevano molta esperienza con questo tipo di pellicole. Quelli del laboratorio erano stupiti per il fatto che utilizzavamo così tanta pellicola per un sacerdote che parlava... Ci fu anche bisogno

di creare un sistema di sincronizzazione di varie telecamere con uno stesso audio. Col passare del tempo sono sempre più convinto che alcuni dei problemi tecnici che si presentarono, furono risolti miracolosamente.

Immaginiamo che ci furono molte occasioni per parlare con san Josemaría

Esattamente. Ricordo che durante uno degli incontri personali e informali, quasi quotidiani, che tenni con lui in quei mesi del 1972, san Josemaría mi chiese, *en passant*, perché non mi dedicassi a fare ricerca sui temi della comunicazione...

Difatti, oggi penso che la mia dedicazione accademica al mondo della comunicazione ha proprio a che vedere, in gran parte, con quella conversazione.

L'esperienza di catechesi moltitudinarie si ripeté poco dopo, quando san Josemaría viaggiò in vari paesi dell'America Latina, nel 1974 e nel 1975.

In totale furono quasi cinque mesi di considerevole sforzo fisico per san Josemaría, che visitò il Brasile, l'Argentina, il Cile, il Perù, l'Ecuador, il Venezuela e il Guatemala. In questo tempo, ho potuto constatare nuovamente sia la sua capacità nel presentare in maniera molto attraente la proposta di una vita cristiana, sia le sue qualità per adattarsi sempre alla persona che gli rivolgeva una domanda, però offrendo – al tempo stesso – una risposta valida per tutti. Un altro aspetto riguarda la sua capacità di creare un clima familiare in quegli incontri, nonostante a volte avesse davanti a lui varie migliaia di persone. Anche noi che stavamo dietro le telecamere dovevamo stare attenti: uno di quelli che mi aiutava in alcune riprese commise vari errori perché, come mi raccontò dopo, veniva catturato dalle parole e si dimenticava di filmare...

Qual è stato il bilancio, in termini di ore, di questi filmati?

Se non ricordo male, il risultato fu di centoventi ore di documenti audiovisivi. Penso che san Josemaría sia il primo santo del quale resta un così abbondante materiale audiovisivo, come testimonianza della sua attività di catechesi negli ultimi anni della sua vita. Per me è stato qualcosa di indimenticabile: una delle esperienze che hanno segnato la mia vita. ■

Mathieu Fabrice Evrard Bondobo **accanto al Papa nella Repubblica Centrafricana**

"PER UN GIORNO SIAMO STATI LA CAPITALE SPIRITUALE DEL MONDO"

Il 29 novembre 2015, una settimana prima dell'inizio ufficiale del Giubileo della Misericordia, Papa Francesco ha aperto la prima Porta Santa della Cattedrale di Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, dove si trovava in viaggio apostolico. Don Mathieu Fabrice Evrard Bondobo, *alumno* di Diritto Canonico (PhD, 2014) e Cappellano della Cattedrale, ha avuto l'opportunità di seguire da vicino l'evento, facendo da interprete al Santo Padre in Sango (la seconda lingua nazionale) durante i vari spostamenti. In questa testimonianza ci racconta la sua particolare esperienza.

Il Papa è giunto da noi in un momento molto difficile. La situazione economica e socio-politica è disastrosa. Da oltre 2 anni non abbiamo un governo democratico, a seguito di un colpo di stato. Ci sono vari gruppi di ribelli che occupano alcune zone del paese. Nella capitale Bangui, i vari gruppi armati si affrontano spesso; a volte per una settimana la capitale rimane paralizzata per gli scontri armati. Tutto ciò a causa della ricchezza. Seppure il mio paese è considerato uno dei più poveri al mondo, possiede invece tante ricchezze economiche: diamanti, petrolio, oro, uranio, cotone, caffè. Questo conflitto è dunque essenzialmente geo-politico, o se vogliamo geo-strategico, è sostenuto da alcune potenze internazionali ed è a volte manipolato, presentandolo come guerra tra religioni: cristiani contro musulmani.

Malgrado tutto, il Papa ha deciso di venire a Bangui. Alcuni mass media hanno provato a diffondere paura per far annullare il viaggio. Domenica 29 novembre, prima delle 10 del mattino, ero all'aeroporto con i Vescovi del Centrafrica per dare il benvenuto al Santo Padre. A un certo punto abbiamo sentito un grido molto forte, venuto da una baraccopoli nei pressi dell'aeroporto dove vivono rifugiati o quanti hanno perso le loro case e non sanno dove andare. Ci siamo allora chiesti cosa stava succedendo. Pochi secondi dopo, abbiamo visto giungere l'aereo del Papa. Quindi abbiamo finalmente capito che loro avevano visto da lontano l'aereo ed erano contentissimi di questo. Avverto ancora i brividi di quei momenti mentre lo racconto. Quando l'aereo è atterrato, il Santo Padre è uscito ed è nuovamente partito un grande grido di gioia: il Papa era a Bangui! Questa presenza del Santo Padre era già una vittoria del popolo centrafricano.

Mi chiederete, ma don Mathieu come hai fatto a fare l'interprete al Papa? Chi ti ha scelto? È stato difficile? Cosa ti diceva il Papa all'orecchio? Cosa provavi mentre eri cosi vicino al Papa? Quale è stata la tua emozione nel salire sulla papamobile?

Io facevo parte di una squadra che aveva il compito di elaborare delle catechesi, per aiutare i fedeli a prepararsi spiritualmente a questo evento. Le catechesi venivano trasmesse attraverso la radio diocesana, chiamata *Radio Notre Dame*. Un giorno, il mio Arcivescovo mi ha detto: "Mathieu, sei stato scelto per tradurre i discorsi del Santo Padre in Sango". La mia risposta è stata immediata: "Grazie Monsignore, per la fiducia".

Secondo il dispositivo, il mio posto come traduttore era accanto al Santo Padre in tutti gli spostamenti. Inizialmente ero un po' teso, però subito sono riuscito ad entrare nel pensiero del Santo Padre. Lui era venuto per dare un messaggio a questo popolo, perciò questo popolo doveva capire bene il messaggio. Il Signore mi ha aiutato molto, perché traducevo direttamente dall'italiano al Sango; e in vari momenti l'assemblea rispondeva con degli applausi: un modo per dire che il messaggio era arrivato ed era stato capito. Si è trattato

di un compito enorme: essere vicinissimo al Santo Padre, ed essere fedele al suo pensiero.

Molte volte, il Santo Padre mi parlava all'orecchio; direi che ne è nata una "complicità" tra noi. Infatti, mi diceva di essere pronto perché, a volte e in modo spontaneo, al di là del discorso preparato, avrebbe sentito il bisogno di dire qualcosa che gli fosse venuta dal cuore e l'avrebbe detto. E questo è accaduto ad esempio nel discorso che ha preceduto l'apertura della Porta Santa (quando ha pronunciato la frase: "Oggi Bangui diviene la capitale spirituale del mondo"); o nel discorso durante la Veglia con i giovani, che è stato spontaneo, anche se poi il Papa ha consegnato il discorso scritto e preparato.

Personalmente, vedo da questo viaggio del Santo Padre nel mio paese, la visita di Dio stesso. Come il Signore ha detto a Mosè: "ho visto la sofferenza del mio popolo e sono venuto a salvarlo". Noi del Centrafrica, nella nostra sofferenza abbiamo pregato tanto il Signore. Anche ad alcuni professori e studenti della *Santa Croce*, chiedo sempre preghiere, e vi ringrazio perché mi sostenete sempre spiritualmente. Per questo, il Signore ci ha mandato il Papa, che è venuto nel paese come pellegrino di pace. Nell'aprire per la prima volta nella storia la Porta Santa a Bangui, prima ancora che a Roma, abbiamo visto un gesto forte della presenza di Dio nella nostra storia. Dio ci apre la porta, ci indica la strada della pace; questa strada passa attraverso la misericordia. Abbiamo capito il messaggio, perché durante la veglia con i giovani, noi sacerdoti, abbiamo passato tutta la notte a confessare. Nonostante l'impegno che avevo, mi sono anch'io messo a confessare per quasi un'ora, prima di ritirarmi.

Durante la visita del Santo Padre alla moschea centrale, zona a concentrazione musulmana considerata tra le più pericolose della capitale, credetemi, avevo delle lacrime. Ero talmente emozionato che piangevo. Pensavo a un'accoglienza fredda, timida. Invece, i nostri fratelli musulmani saltavano di gioia, correvano dietro la papamobile, alcuni erano in ginocchio con le mani alzate al cielo, come per chiedere la benedizione. Il Papa ha chiesto anche all'Imam della moschea centrale di salire sulla papamobile per fare un piccolo giro e salutare insieme i musulmani radunati in un campo della vicina scuola. Questo gesto è stato bellissimo, anche perché quando l'Imam è salito a bordo, il Papa mi ha chiesto di stare in piedi vicino a lui. Che emozione, essere all'altezza del Santo Padre sulla papamobile!

Un'altra cosa che mi ha colpito molto è che il Santo Padre mi diceva sempre "grazie!": mi ha costantemente ringraziato per il mio servizio accanto a Lui. E all'aeroporto, prima del congedo, mi ha dato la benedizione.

Il Papa è un uomo di Dio, trasmette una dolcezza e una pace che non saprei definire. Grazie Santo Padre, di pensare al mio caro paese; la nostra Bangui è diventata "la capitale spirituale del mondo".

Tutte le testimonianze accolte successivamente, confermano che la visita del Santo Padre ha operato un miracolo. Il paese sta ritrovando una certa tranquillità che prima era impossibile concepire. Le elezioni si sono svolte in un clima sereno. Abbiamo un nuovo Presidente. Cosi, pian piano, le nuove istituzioni si stanno collocando, per permettere al paese di ristabilire un regime democratico. È vero, c'è ancora molto da fare, ma l'inizio è già buono.

Per finire, sto curando un libro sulla visita del Santo Padre in Centrafrica. In questo progetto, sto lavorando con fratelli musulmani e protestanti, ed è un'esperienza bellissima.

Ecco quello che sento di condividere con voi. Continuate a pregare per me e per il mio popolo. *Ad maiorem gloriam Dei et salutem mundi!* ■

Un momento del tradizionale saluto di fine Anno accademico da parte del Rettore ai dipendenti e alle famiglie, che si è svolto a fine giugno sulla terrazza panoramica dell'Università.
Nella foto, da sinistra: **Paolo Cecilia**, dell'Ufficio Promozione & Sviluppo; **Pietro Mazzarini**, dell'Ufficio Tecnico; **Pietro Giorgio**, dell'Ufficio Amministrativo; **Jorge Milán**, della Facoltà di Comunicazione; e il rev. **Pablo Gefaell**, della Facoltà di Diritto Canonico.

Gli studenti della Facoltà di Giornalismo dell'Università Missouri-Columbia sono stati ospiti della Facoltà di Comunicazione durante la tappa romana del loro *Europe Tour 2016* nel mese di gennaio. Oltre all'Università, hanno visitato la Radio Vaticana, la Basilica di San Pietro e i Musei Vaticani.

Ernest Kouacou (Comunicazione, PhD 2008) è stato scelto come membro della Giuria Ecumenica del Festival cinematografico di Cannes 2016, incaricata di premiare quei film che testimoniano come "il cinema può mostrare la profondità dell'uomo e la complessità del mondo", riservando una particolare attenzione alla "dimensione spirituale della nostra esistenza".

NOMINE EPISCOPALI DI ALUMNI

Dennis Villarojo
(classe 2001, Filosofia)
Ausiliare di Cebu (Filippine),
il 3 luglio 2015

Oscar L. Florencio
(classe 1999, Teologia)
Ausiliare di Cebu (Filippine)
il 3 luglio 2015

Corrado Sanguineti
(classe 2004, Teologia)
Vescovo di Pavia (Italia)
il 16 novembre 2016

Daniel Arasa e Fr. **John Wauck**, professori della Facoltà di Comunicazione, hanno visitato diverse Università degli Stati Uniti, tra cui la Columbia University, quella dell'Illinois, di Notre Dame e la Columbia-Missouri, incontrando anche alcuni *Alumni*. Nella foto, scattata a Front Royal, da sinistra a destra: **James Kolakowski** (classe 2010), Fr. John Wauck, **Adrienne Alessandro** (2009), **Caitlin Forst** (2008), **Cecilia O'Reilly** (2016), **Niall O'Donnell** (2006), Daniel Arasa.

A pochi giorni dal viaggio di **Papa Francesco** in Armenia, **Adrienne Suvada**, accompagnata dal decano della Facoltà di Comunicazione Istituzionale **José María La Porte**, consegna al Santo Padre una copia della sua tesi dottorale durante l'udienza generale del mercoledì. Il titolo della tesi è *Comunicazione istituzionale ed organizzazione della Chiesa armeno-cattolica*.

Polito Rodriguez Mendez
(classe 2006, Teologia)
Vescovo di San Carlos (Venezuela)
l'8 aprile 2016

Kurian Mathew Vayalunkal
(classe 1998, Diritto Canonico)
Arcivescovo Titolare di Raziaria,
Nunzio Apostolico
in Papua Nuova Guinea
il 3 maggio 2016

Mark W. O'Connel
(classe 2001, Diritto Canonico)
Ausiliare di Boston (USA)
il 3 giugno 2016

Richard James Umbers
(classe 1999, Teologia)
Ausiliare di Sydney (Australia)
il 24 giugno 2016

I 25 anni di Acta Philosophica

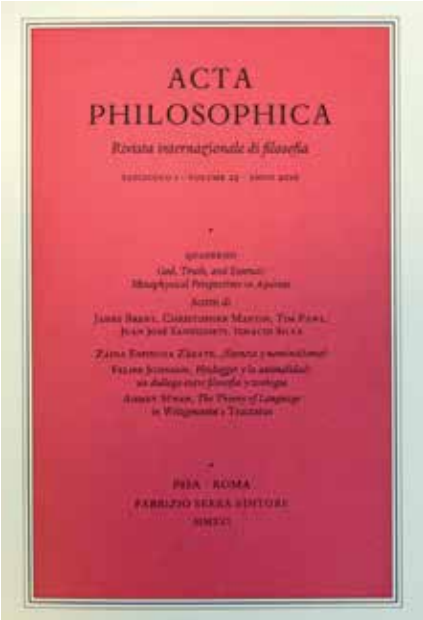
C'È ANCORA POSTO PER LA FILOSOFIA?

La rivista della Facoltà di Filosofia *Acta Philosophica* compie 25 anni nel 2017. Abbiamo chiesto al suo direttore, **Francesco Russo**, ordinario di Antropologia della cultura e della società, una riflessione sul contributo che una rivista di filosofia può dare al contesto culturale contemporaneo.

Secondo alcuni studi, la visita media di una pagina web dura poco meno di 60 secondi, mentre un sito web viene esplorato in media in meno di 5 minuti. È una conseguenza o un sintomo del nostro contesto sociale troppo dominato dalla fretta e dalla superficialità: giusto il tempo di un'informazione rapida e di una curiosità fugace.

C'è ancora posto per la filosofia? Non solo ha ancora spazio, ma ce n'è un'impellente necessità. Per comprendere i cambiamenti in atto e non subirli passivamente, per non sottostare a quella che **Papa Francesco** ha definito "colonizzazione ideologica" è quanto mai urgente coltivare la riflessione filosofica, lasciarsi interrogare dalle domande di fondo, affrontare i problemi cercandone le radici. Ne ha bisogno anche chi si dedica alla teologia, giacché, come insegna Tommaso d'Aquino, "non possiamo giungere alla conoscenza delle realtà divine e delle cause più alte, se non attraverso ciò che acquistiamo per primo dalla forza dell'intelletto"[1].

> "Uno dei punti di forza di *Acta Philosophica*, che la rendono davvero interessante nel panorama delle pubblicazioni di questo tipo, è la capacità di ospitare contributi provenienti da diverse tradizioni filosofiche. Un tratto distintivo rispetto alle altre esperienze".
>
> **John Rist**,
> University of Cambridge



Va poi tenuta presente un'altra caratteristica della società odierna: la settorializzazione del sapere, che spesso sta alla base di una visione riduzionistica della realtà e della stessa persona umana. Manca frequentemente un approccio transdisciplinare e interdisciplinare nella ricerca e si avverte l'importanza di una prospettiva dell'integralità.

In questo scenario quale può essere il ruolo di una rivista di filosofia? Sin dall'inizio *Acta Philosophica* si è proposta come strumento di dialogo e di confronto, non solo tra i professori della Facoltà di Filosofia dell'Università della Santa Croce, ma soprattutto con i colleghi di istituzioni docenti di varie nazioni, con un'apertura di interessi verso le diverse discipline filosofiche e verso altri ambiti di studio, quali la psicologia, la pedagogia, la neurologia e la teologia.

Questo era l'obiettivo dell'iniziale Comitato di Redazione, che cominciò a lavorare al progetto della rivista già nel 1990, grazie allo sprone del beato **Álvaro del Portillo**, primo Gran Cancelliere dell'Università. Il primo fascicolo uscì agli inizi del 1992 e trascorsi venticinque anni di attività, possiamo riconoscere che sono stati raggiunti dei risultati significativi.

Ne sono una dimostrazione i seguenti dati, che però colgono solo gli aspetti più esterni del lavoro svolto. Finora hanno collaborato alla rivista 291 docenti appartenenti a 133 istituzioni universitarie di 28 nazioni. Segno della disponibilità al dialogo e del rispetto di un costruttivo pluralismo è il fatto che oltre a numerosi Paesi dell'Europa e dell'America, tali istituzioni hanno sede in Israele, Turchia, Iran, India e Giappone.

Nella consapevolezza di trovarci in un contesto segnato dalle caratteristiche che ho indicato all'inizio, la linea editoriale seguita ha cercato di

[1] Tommaso d'Aquino, *Lo specchio dell'anima. La sentenza di Tommaso d'Aquino sul "De anima" di Aristotele*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, p. 179.

prestare una particolare attenzione al dialogo tra filosofia e scienza, e alle diverse istanze che derivano dai rapporti tra ragione e fede, e tra la filosofia classica e il pensiero contemporaneo. Inoltre, per andare incontro alle esigenze degli *Alumni* dell'Università della Santa Croce e in genere di ogni studioso di filosofia che deve tenersi aggiornato, si è cercato di dare notevole spazio alla presentazione delle opere filosofiche recenti, non solo con le sezioni delle Recensioni e delle Schede bibliografiche, ma anche con le Bibliografie tematiche: finora ne sono state pubblicate 25, su temi quali l'evoluzione dell'uomo, il postumanismo, le filosofie femministe, la secolarizzazione, la famiglia e la "virtue ethics". Questo patrimonio di risorse bibliografiche, comprendente più di 500 rassegne, è facilmente consultabile sul sito della rivista curato dalla redazione: www.actaphilosophica.it

Per contribuire a mettere in luce i temi specialmente rilevanti nel dibattito filosofico e culturale contemporaneo, sin dal 1994 sono stati curati dei Quaderni monografici per ciascun fascicolo. Il primo era intitolato "Dio nella filosofia moderna", al quale sono seguiti, tra gli altri, "Vivere la morte: l'eutanasia e le sue alternative", "Teoria dell'evoluzione e creazione", "Neuroscienze e libertà", "Tecnoetica", "Metafisica e antropologia nella filosofia contemporanea".

Poiché ho tracciato questo brevissimo bilancio, mi pare anche doveroso menzionare alcuni dei collaboratori di maggiore spicco in questo primo quarto di secolo. Tra quelli ancora viventi, mi limito a citare **Enrico Berti**, **Rémi Brague** e **Joseph Ratzinger**; tra coloro che il Signore ha già chiamato a Sé segnalo solo **G.E.M. Anscombe**, **Sergio Cotta**, **Georges Cottier**, **Fernando Inciarte**, **Armando Rigobello**, **Franco Volpi** e **Józef Życiński**.

Giustamente oggi si parla molto della centralità della questione antropologica, per indicare che le questioni più cruciali che ci troviamo ad affrontare non possono essere capite limitandosi a discussioni procedurali e a soluzioni tecniche. Per fare un esempio tra i tanti che abbiamo sotto i nostri occhi, il dramma dei rifugiati non si risolve solo discutendo se le frontiere vanno aperte o chiuse, perché è in gioco la comprensione della persona umana e della sua dignità.

La riflessione filosofica ha quindi il dovere di richiamare alla radicalità, per non fermarsi all'effimero e al provvisorio. A ciò si aggiunge la persuasione che questo è un compito affascinante, giacché, come osservava Aristotele, "consideriamo il sapere tra le cose belle e degne d'onore"[2].

> "In un panorama in genere molto difficile per le riviste di filosofia, che hanno un mercato limitato, *Acta Philosophica* occupa, a mio modo di vedere, una posizione di privilegio, che si misura sulla qualità degli articoli e sulle discussioni che su quegli articoli capita di incontrare".
>
> **Sergio Belardinelli**
> Università di Bologna

[2] Aristotele, *L'anima*, 402a1.

RIVISTE DELLE FACOLTÀ

ANNALES THEOLOGICI
Facoltà di Teologia
www.annalestheologici.it
VOLUME 30/1 (2016)

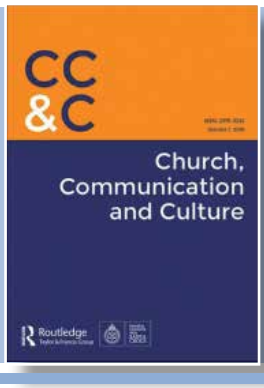
Il volume comprende diversi studi che spaziano dalla dottrina della creazione nelle lezioni universitarie di Joseph Ratzinger alla teologia dello spazio liturgico, oltre ad uno *status quaestionis* circa l'attuale dibattito sull'adozione prenatale e la sua valutazione morale. Arricchisce il volume un Quaderno che raccoglie i contributi di una giornata di studio sulla vita consacrata nell'anno ad essa dedicato per volontà di Papa Francesco. Completa il volume una sezione di recensioni di libri recentemente pubblicati.

IUS ECCLESIAE
Facoltà di Diritto Canonico
iusecclesiae.pusc.it
VOLUME XXVIII (1-2016)

Studi sul nuovo processo matrimoniale: J. Llobell, P. Moneta e P. Gefaell.
Altri studi: J. Botelho Moniz, *O financiamento público da religião na Europa católica pós-crise;* H. Franceschi, *La complementarità tra uomo e donna nel matrimonio.*
Giurisprudenza: Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese e di Appello per l'Albania – Tribunale Apostolico della Rota Romana, *Decreto di conferma*, 28 maggio 2015, con *nota* di H. Franceschi, *La relazione tra dolo e condizione e la natura della qualità che può perturbare gravemente il consorzio di vita coniugale.*
Note bibliografiche.
P. Papanti-Pelletier, *Questioni attuali sui rapporti Chiesa-Stato in Italia*
Documenti: Atti sul nuovo processo di nullità del matrimonio.

ACTA PHILOSOPHICA
Facoltà di Filosofia
www.actaphilosophica.it
VOLUME 25 (2016)

Nel primo fascicolo del 2016 è contenuto un Quaderno monografico dal titolo "God, Truth, and Essence: Metaphysical Perspectives in Aquinas", con gli articoli di James Brent, Christopher Martin, Timothy Pawl, Ignacio Silva e la presentazione di Juan José Sanguineti: gli autori mettono in luce l'attualità di alcuni aspetti della metafisica di Tommaso d'Aquino, in dialogo con la filosofia analitica e contemporanea. Lo studio di Zaida Espinosa Zárate esamina la validità della nozione di essenza a confronto con la filosofia anti-essenzialista. Felipe Johnson si sofferma, invece, sull'idea di animalità in Heidegger e Ahmet Süner sulla filosofia di L. Wittgenstein. Gli autori provengono dalle Università del Cile, Italia, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti e Turchia. Chiudono il fascicolo le ricche sezioni di Recensioni e Schede bibliografiche.



CHURCH, COMMUNICATION & CULTURE
Facoltà di Comunicazione Istituzionale
www.tandfonline.com/toc/rchu20/current
Volume 1/2016

Tra gli articoli del primo numero sono da segnalare: l'intervista di Robert Cortés a Clifford G. Christians, professore di *Media Ethics* all'University of Illinois, in Urbana-Champaign; i Church Communication Highlights del 2015; l'articolo di Cristian Mendoza sulla riforma economica vaticana; un'analisi della rappresentazione della famiglia su Twitter; uno studio del fenomeno della religiosità nell'ambito digitale; uno studio dell'impatto dell'account Twitter di Papa Francesco (Juan Narbona); e una proposta di gestione di comunicazione per grandi eventi ecclesiali.

DISSERTATIONES

Series Theologica
XLVIII J.F. Keefe, *Newman's Incarnational Theology: Principles for the Believer's Access to Christ*, 2015.
XLIX J.M. Jaramillo Echeverry, *De la Sabiduría de creación a las Bodas escatológicas. La reflexión sobre el mundo en la teología de Louis Bouyer*, 2016.

Series Canonica
XLII G. Parise, *La giurisprudenza del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica in materia di soppressione, unione e modifica di parrocchie e di riduzione ad uso profano non indecoroso di edifici sacri*, 2015.
XLIII V. Abascal Rojo, *"Altitudo Divini Consilii", "Romani Pontificis" y "Populis ac nationibus", tres constituciones papales del siglo XVI: su primera recepción y su relación con la disolución del matrimonio en favor de la fe*, 2016.
XLIV J. Wamuyu Gitahi, *Robert P. George's Philosophy of Marriage Law: An Essentialist View*, 2016.

Series Philosophica
XLVI J. Vittek, *La teologia simbolica come fonte del pensiero teologico–filosofico nella prospettiva del Corpus Aeropagiticum*, 2015.

nasce la nuova rivista

CHURCH, COMMUNICATION & CULTURE

In coincidenza con il suo XX anniversario, la **Facoltà di Comunicazione Istituzionale** ha avviato la pubblicazione della propria **rivista accademica** *Church, Communication & Culture*, a carattere internazionale e a diffusione online gratuita (*open access*). Il Journal, dedicato ad "approfondire la conoscenza e la comprensione del dialogo tra le religioni, la comunicazione e la cultura nella sfera pubblica", è pubblicato dalla casa editrice inglese *Taylor & Francis* (*Routledge*).
Tra gli scopi della rivista figura quello di promuovere la ricerca di qualità nel campo della comunicazione "attraverso la promozione di metodi che vanno oltre l'attuale frammentazione delle discipline e integrano il contributo perenne della tradizione umanistica a cui appartiene la comunicazione umana". La rivista sarà aggiornata tre volte l'anno (gennaio, maggio e settembre), con articoli in inglese e, in parte, in spagnolo. Ogni annata include le seguenti sezioni: editoriale, articoli basati su ricerche riguardanti la comunicazione della Chiesa, *case studies*, *Church communication highlights* (analisi dei principali eventi della Chiesa dal punto di vista della comunicazione durante l'anno), un'intervista a un docente di riconosciuto prestigio internazionale nell'ambito della comunicazione e recensioni di libri. Accanto all'importanza della comunicazione per l'uomo e la società, tra i pilastri ispiratori del Journal figurano anche la piena consapevolezza della capacità dell'uomo di trasformare il mondo in meglio, e la complementarità tra fede e ragione, verità e comunicazione: allo stesso modo che la fede esalta la ragione e la ragione protegge la fede dalla corruzione (abuso politico, guadagno economico, e altre influenze negative), "la verità impedisce la comunicazione di essere ridotta a semplici tecniche di persuasione o addirittura di manipolazione". ■

La FILOSOFIA va online

La Facoltà di Filosofia ha promosso la nuova pubblicazione online **Forum. *Supplement to Acta Philosophica***. È una rivista periodica (ISSN 2498-9746) *peer-reviewed*, pubblicata sotto forma di volume annuale, che ha lo scopo di raccogliere contributi scientifici provenienti dalle attività accademiche e di ricerca svolte dalla Facoltà. Il primo volume, raccoglie i contributi presentati nei panel di discussione del Convegno *La filosofia come Paideia*, organizzato dalla Facoltà nel febbraio del 2015. Si tratta di 30 articoli, in varie lingue, che sviluppano da diverse angolature – storia, estetica, formazione dell'affettività, professioni, filosofia dell'educazione – aspetti legati alla funzione educativa della filosofia. I testi, muniti di un apposito DOI (*Digital Object Identifier*) che li rende direttamente reperibili online, sono consultabili nel sito *Forum*, e scaricabili integralmente in formato PDF. La rivista intende anche diventare uno strumento utile all'attività di studio e approfondimento personale dei docenti, attraverso la pubblicazione di saggi di introduzione, analisi e commento a classici e a opere filosofiche di rilievo. ■

Martin Schlag
Juan A. Mercado (a cura di)
Free Markets
The Catholic University of America Press, 2016
pp. 336, $ 67,48
ISBN 9780813228433

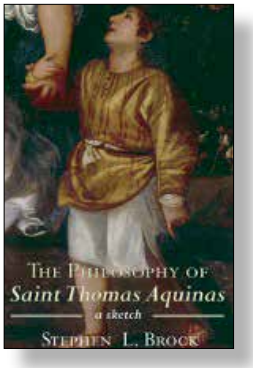
To reaffirm capitalism and the free market without dodging questions of social responsibility, we need a serious and academic reflection on the creation of sustainable and shared value, and on the contribution of business to the living fabric of society of which it constitutes a part. The contributors to *Free Markets with Sustainability and Solidarity*, who represent a unique combination of European and American scholars, present their reflections on evolving forms of economics. All are unified by a holistic, Christian anthropology, from which they draw epistemological consequences for free markets and a free society.

Giovanni Tridente,
Bruno Mastroianni (a cura di)
La missione digitale
ESC, Roma 2016
pp. 156, € 9,50
eBook €3,99
ISBN 9788883335785

Questo volume nasce con l'intento di offrire una riflessione agile sulla comunicazione della Chiesa nell'ambito dei social network e del Web. Attraverso le riflessioni di docenti ed esperti di comunicazione, si esplorano le dinamiche della conversazione online per dare spunti a chi si occupa di comunicazione in istituzioni ecclesiali, educative o di servizio sociale. Il testo non è rivolto solo agli addetti ai lavori, ma a chiunque voglia fare della sua presenza online un'occasione per cooperare al bene comune. Educatori, genitori, artisti, ecclesiastici, religiosi, volontari: tutti sono chiamati a dare il loro apporto alla "missione digitale", giacché il Web non è solo uno strumento, ma un ambiente da abitare, in cui si possono costruire legami, incontrare persone e arricchire le proprie esperienze.

Luis Romera
Itinerarios de metafísica
ESC, Roma 2015
pp. 179
eBook € 9,99
ISBN 9788883333712

El libro, por su brevedad, solamente pretende vislumbrar itinerarios y delinear, aunque sea de lejos, por dónde se desarrollan algunas sendas que conducen a la metafísica. Sirva de disculpa para el atrevimiento del autor por retomar trabajos anteriores el convencimiento de que, en el contexto cultural contemporáneo, no está de más detenerse un momento a meditar sobre la cuestión por antonomasia del pensamiento y de la existencia; una cuestión que todo ser humano acaba planteándose, que la metafísica tematiza y que la fe ilumina.



Stephen L. Brock
The Philosophy of Saint Thomas Aquinas: A Sketch
Cascade Books, Eugene (Oregon, USA) 2015
pp. 216, $ 26
ISBN 9781625646637

Many are studying Thomas now for the answers that he might be able to give to current questions, but he is perhaps even more interesting for the questions that he can raise regarding current answers: about the physical world, about human life and knowledge, and (needless to say) about God. This book is aimed at helping those who are not experts in medieval thought to begin to enter into Thomas's philosophical point of view. Along the way, it brings out some aspects of his thought that are not often emphasized in the current literature, and it offers a reading of his teaching on the divine nature that goes rather against the drift of some prominent recent interpretations.

Federica Bergamino (a cura di)
Liberare la storia. Prospettive interdisciplinari sul perdono
Franco Angeli, Milano 2015
pp. 168, € 23
ISBN 9788891708687

Filosofi, psicologi e teologi si sono confrontati per studiare le condizioni di possibilità del perdono, la sua natura e processo, gli esiti in chi lo realizza. Quando si perdona non si torna indietro. Si va avanti. L'esito di liberare la storia, quella personale e di conseguenza quella collettiva, è il primo degli effetti del perdono, la condizione perché si diano gli altri. E, un effetto estremamente potente in chi perdona, è precisamente la scoperta della capacità della persona umana di poter andare oltre il male, trasformare la propria vita relazionale ed essere la vera protagonista della sua vita; è lei che decide di liberare la storia, una storia in avanti, non indietro.

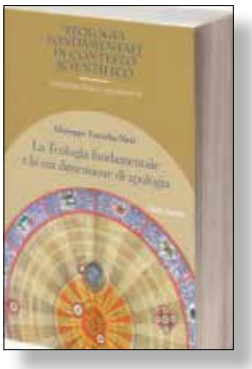
Andrea Aiello (a cura di)
Sigeri di Brabante. Questio de creatione ex nihilo
Sismel – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2015
pp. 200, € 48
ISBN 9788884506481

Il volume offre l'edizione e la traduzione italiana di un'importante *quaestio* sul tema della *creatio ex nihilo* – fino ad oggi inedita – trascritta da Goffredo di Fontaines nel celebre codice conosciuto per lungo tempo come suo "recueil scolaire" (ms. Paris BnF lat. 16297). Vengono poi esaminati sistematicamente gli elementi indispensabili alla definizione della paternità e alla datazione della *quaestio*. Una probabilità iniziale che Sigeri di Brabante sia l'autore della *quaestio* emerge in virtù dei dati di cronologia desumibili dal testo, della collocazione materiale del documento in un luogo specifico tra i primi manoscritti composti da Goffredo di Fontaines, nonché dall'esclusione di altri possibili candidati alla paternità.

Stefan Mückl (a cura di)
Ehe und Familie
Duncker & Humblot, Berlin 2015
pp. 181, € 59,90
ISBN 9783428147281

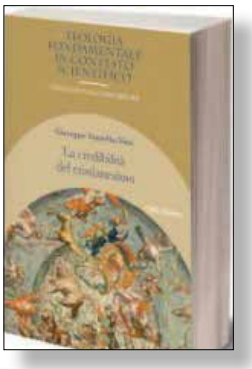
Negli ultimi decenni, il fondamento antropologico che è alla base del matrimonio e della famiglia è esposto a forti condizionamenti. Sulla scia degli ultimi due Sinodi dei Vescovi sul tema della famiglia (2014/2015), il volume affronta con sguardo interdisciplinare la questione

antropologica relativa, appunto, a famiglia e matrimonio, con riferimenti alla teologia sacramentaria, al diritto canonico e alla pastorale. Particolare attenzione è riservata al Magistero di san Giovanni Paolo II sulla "teologia del corpo", alla necessità di un'adeguata preparazione dei fidanzati al matrimonio e al successivo accompagnamento degli sposi nella predicazione e nella pastorale.



Giuseppe Tanzella–Nitti
La teologia fondamentale e la sua dimensione di apologia
Città Nuova, Roma 2015
pp. 688, € 50
ISBN 9788831175166

Cosa può offrire la Teologia fondamentale a tutti coloro che si riconoscono impegnati nel compito di una nuova evangelizzazione? Il volume chiarisce la collocazione del sapere teologico entro il più ampio quadro del sapere filosofico e scientifico e si interroga su come esso intercetti le domande dell'uomo contemporaneo. Se, da un lato, ciò implica riconoscere la sensibilità odierna verso un'immagine di Dio che sappia parlare al cuore e agli affetti, dall'altro, suggerisce di esplorare le convergenze fra il Dio di Abramo e il Dio dei filosofi e degli scienziati.



Giuseppe Tanzella–Nitti
La credibilità del cristianesimo
Città Nuova, Roma 2015
pp. 816, € 50
ISBN 9788831175173

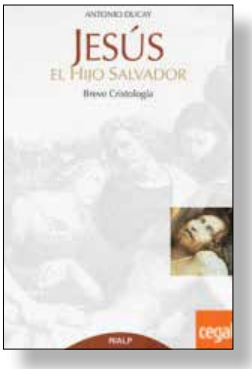
Può una Teologia della credibilità centrata sul Rivelatore per eccellenza, Gesù Cristo, e sulla testimonianza della Chiesa, offrire segni convincenti a chi ancora non crede? È una delle domande affrontate dal testo, che esamina senza sconti le implicazioni dell'annuncio del Vangelo nel contesto socio–culturale contemporaneo, accettando che la razionalità filosofica e scientifica facciano da "contrappunto", con le loro obiezioni, alla pretesa cristiana. Destinate in primo luogo al dibattito teologico, le riflessioni proposte sono fruibili, con le opportune mediazioni, anche in sede pastorale e catechetica, fornendo a coloro che vi operano un utile aiuto per il loro lavoro ecclesiale e restituendo alla Teologia fondamentale il suo compito di servizio alla nuova evangelizzazione.

Rafael Díaz Dorronsoro,
Marco Vanzini (a cura di)
Egli manifestò la sua gloria
ESC, Roma 2015
pp. 520, € 40
ISBN 9788883335006

Il volume è una raccolta di saggi teologici offerti al prof. José Antonio Riestra in occasione del suo 70º genetliaco. Contiene testi di: Antonio Aranda, Félix María Arocena, Juan Luis Bastero, Stefano M. Cecchin, O.F.M., Antonio Ducay, Juan Esquerda Bifet, Juan-Miguel Ferrer y Grenesche, Ángel García Ibáñez, José Luis Illanes, César Izquierdo, Enrique Llamas, Giulio Maspero, Juan Antonio Mateo García, Manuel Mira, Paul O'Callaghan, Carlo Pioppi, Miguel Ponce Cuéllar, Margherita Maria Rossi, Germán Rovira Tarazona, Santiago Sanz Sánchez, Michelangelo Tábet, Alberto Valentini, Marco Vanzini.

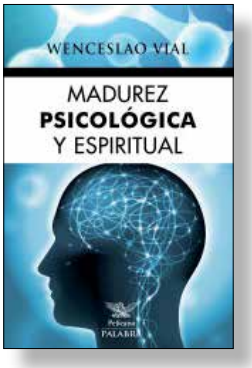
Laurent Touze
I Papi e la Misericordia
San Paolo, Cinisello Balsamo 2016
pp. 158, € 7,90
ISBN 9788821596162

Nella bolla di indizione del Giubileo, *Misericordiae vultus*, papa Francesco cita tre Papi per indicare la loro attenzione particolare al tema della Misericordia: Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II. Questi esempi hanno spinto a raccogliere in una breve sintesi la ricchezza dell'insegnamento degli ultimi Papi sul messaggio centrale del Giubileo. Ne è emersa una profondità incredibile perché la misericordia attraversa tutti gli ambiti della vita della Chiesa e dell'esistenza cristiana. Queste pagine sono una concreta testimonianza di quanto il riferimento alla misericordia sia permanente nell'insegnamento della Chiesa.



Antonio Ducay
Jesús. El Hijo Salvador. Breve cristología
Rialp, Madrid 2016
pp. 144, € 15
ISBN 9788432146244

¿Quién fue realmente Jesucristo? ¿Por qué le siguen todavía millones de personas? ¿Qué dice sobre él la historia y la Biblia? ¿Era un hombre como nosotros, y además era Dios? ¿Cómo era su personalidad, su psicología, su manera de comportarse? En este breve estudio de cristología, el autor expone los resultados de la ciencia teológica de un modo accesible y sintético, abordando el misterio de Jesucristo, su persona y su doctrina.



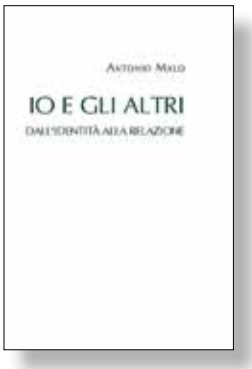
Wenceslao Vial
Madurez psicológica y espiritual
Palabra, Madrid 2016
pp. 432, € 24,90
ISBN 9788490613887

El autor pone de relieve el valor de la vida espiritual para la serenidad y el equilibrio, con sugerencias prácticas para entender, tratar y prevenir problemas psicológicos, sabiendo distinguirlos de las dificultades espirituales. Se aclara el significado de los síntomas y se guía al lector hacia las opciones que parecen más apropiadas. La personalidad madura se presenta como un reto atractivo, y el inconsciente no se considera un espacio impenetrable. Este volumen constituye una novedad que podrá ser útil a educadores, sacerdotes y profesionales de la salud, así como a estudiantes de psicología, medicina y teología. Será también un valioso recurso para los padres y para todos aquellos que deseen profundizar en estos argumentos.

Maria Cristina Formai
Manuale di latino
ESC, Roma 2015
pp. 734, € 30
ISBN 9788883335082

Il manuale nasce dalla necessità di rendere l'approccio alla lingua latina più pratico e semplice, soprattutto per gli studenti delle Università Pontificie che provengono da culture eterogenee e molto diverse da quella italiana, grazie all'esperienza maturata in quindici

anni di insegnamento. Il testo non richiede uno studio mnemonico delle varie coniugazioni e declinazioni, che dopo poco tempo facilmente si dimenticano, ma l'utilizzo di schemi deduttivi attraverso i quali riconoscere i casi, i verbi, i costrutti ecc... in modo divertente, come se si dovessero mettere ai loro posti le tessere di un puzzle.



Antonio Malo
Io e gli Altri. Dall'Identità alla Relazione
ESC, Roma 2016
pp. 376, € 30
eBook € 14,99
ISBN 9788883335556

(Riedizione) Nel leggere il titolo e sottotitolo di questo libro, forse qualcuno potrebbe sorprendersi che concetti così astratti come "identità" e "relazione" abbiano a che fare non solo con una realtà concreta e singolare come la corporeità umana, ma soprattutto con ciò di cui essa è condizione, ovvero l'Io, sorgente degli atti umani che rivelano persona. Il saggio vuole descrivere proprio il rapporto fra queste realtà, apparentemente così lontane le une dalle altre, perché – e questa è la tesi centrale – l'origine ed il destino della libertà umana si trova nella relazione con altre persone. Secondo l'autore, l'identità non è costituita solo da corporeità, autocoscienza, ma anche dalle differenze, specialmente dall'alterità, anzi essa è presente in ognuna delle sue relazioni.

Cristian Mendoza
Cultura Economica
ESC, Roma 2016
pp. 370, € 25
eBook 9,99
ISBN 9788883335679

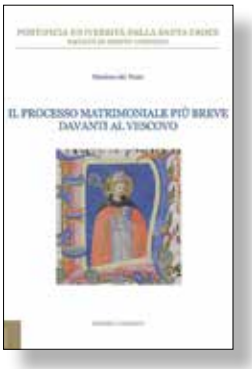
Spiegare i problemi che possono sorgere da una logica solo umana di organizzazione economica è una delle sfide più importanti per la Chiesa sul terreno della comunicazione. Questo è lo spirito del volume, che vuole offrire un contributo all'interdisciplinarietà tra economia, diritto canonico e dottrina sociale della Chiesa, suggerendo anche alcuni spunti di riflessione sulla comunicazione istituzionale relativa all'origine e alla funzione dei beni temporali nella Chiesa, con la consapevolezza che essa non è soltanto una realtà umana, ma anche e soprattutto divina, quindi mai completamente traducibile nei termini di qualsiasi cultura attuale.

Antonio Ducay
Riportare il mondo al Padre. Corso di Soteriologia Cristiana
ESC, Roma 2016
pp. 330, € 30
eBook € 14,99
ISBN 9788883335662

Frutto degli anni di esperienza nel Corso di Soteriologia del Ciclo I degli studi teologici presso la Pontificia Università della Santa Croce, il libro presenta in modo sintetico i principali aspetti della dottrina sulla redenzione: Scrittura, Tradizione, storia del dogma e riflessione teologica. Il testo non si articola secondo il classico schema tripartito (parte biblica, parte storica, parte sistematica), ma, adottando un approccio innovativo, introduce immediatamente il lettore nel dato rivelato, approfondisce poi il "come" e il "perché" dell'opera di salvezza e, infine, illustra il frutto di tale opera, al fine di contribuire a una migliore comprensione della salvezza cristiana, e di favorire una fede più colta e più matura in Gesù Cristo.

Giuseppe Tanzella–Nitti
La Rivelazione e la sua credibilità
ESC, Roma 2016
pp. 580, € 30
eBook € 14,99
ISBN 9788883335730

Il libro è una nuova edizione totalmente riveduta e ampliata delle precedenti *Lezioni di Teologia Fondamentale* pubblicate dieci anni or sono – è concepita come manuale per il corso di Teologia Fondamentale delle Facoltà teologiche e degli Istituti di Scienze Religiose. L'opera si dirige anche a tutti coloro che desiderano approfondire il contenuto della fede cristiana perché occupati nella catechesi e nella formazione di laici impegnati in una nuova evangelizzazione. L'autore privilegia la prospettiva didattica, sia nel linguaggio impiegato, sia introducendo schemi e concetti sintetici, sia, infine, fornendo al lettore un'Antologia di testi, tratti dal Magistero della Chiesa e da autori di riferimento, e una bibliografia ragionata.



Massimo del Pozzo
Il processo matrimoniale più breve davanti al Vescovo
ESC, Roma 2016
pp. 230, € 25
eBook € 12,99
ISBN 9788883335570

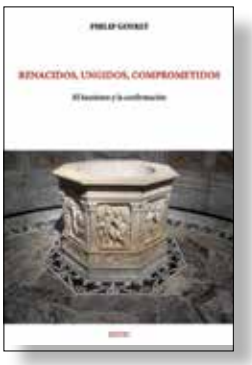
Il Processo matrimoniale più breve davanti al Vescovo costituisce probabilmente la più rilevante innovazione delineata dalla recente riforma processuale, ed è una risorsa per conseguire quella celerità, semplicità, prossimità ed economicità nell'accertamento della nullità matrimoniale –salvaguardando sempre il principio dell'indissolubilità e la natura del mezzo giudiziario– desiderate dal Papa. Questo libro più che un apporto accademico e scientifico vuole essere un supporto di studio e riflessione per il lavoro giudiziario. Una particolare attenzione è stata prestata agli aspetti formativi, epistemologici e deontologici del *processo brevior*. L'eterogeneità dei possibili lettori ha suggerito una certa ampiezza e respiro nella trattazione dell'istituto.

Marta Brancatisano
Uomo e Donna. Considerazioni sull'Antropologia Duale
ESC, Roma 2015
pp. 134, € 18
eBook € 9,99
ISBN 9788883335396

Uno sguardo ricognitivo sul mondo rivela come, accanto a condizioni economiche diversificate alla radice dell'identità dei vari paesi, della loro cultura e della loro politica, ha un posto importante il modo in cui si concepisce, si valuta e si vive la relazione tra uomo e donna, con i conseguenti legami e le implicazioni sociali che da essa derivano. Di fronte all'odierna emergenza antropologica, uomo e donna sono in cerca di identità, e la conoscenza della loro relazione è la via per affrontare una prospettiva esistenziale la cui valenza è vitale e attende ancora di essere dispiegata.

Bruno Mastroianni,
Raffaele Buscemi
Parlare di fede in TV
ESC, Roma 2015
pp. 106, € 15
eBook € 7,99
ISBN 9788883335419

Quante volte ci è capitato di vedere in TV un ecclesiastico, un religioso o un semplice credente fallire in un dibattito non riuscendo a trasmettere pienamente le sue convinzioni? E ogni volta abbiamo pensato: cosa è andato storto? Il presente testo nasce per rispondere a questa domanda, o meglio: per prevenirla. Una guida pratica per chi è chiamato a intervenire in TV per parlare di fede, di morale e di tutti quei temi che riguardano i significati profondi e le scelte di vita. I suggerimenti offerti, anche attraverso lo studio di casi pratici, hanno come scopo quello di rendere consapevoli della peculiarità della TV e della necessaria preparazione per rispettare al meglio il suo funzionamento.



Philip Goyret
Renacido, ungidos, comprometidos. El bautismo y la confirmación
ESC, Roma 2015
eBook € 3,99
ISBN 9788883335280 (pdf) –5297 (epub)

Esta obra no está escrita para especialistas, sino para quienes, a partir del nivel general catequético de la mayoría de los fieles católicos, desean penetrar con más profundidad en el conocimiento teológico de nuestra fe. No se entra, por tanto, en complicados debates científicos, sino que se desarrollan los temas esenciales del modo más armonioso y sintético posible, con un lenguaje accesible al gran público. Teniendo presente el nexo fundamental existente entre el bautismo y la confirmación, se ha escrito la primera parte, dedicada al bautismo, con un ojo puesto en la segunda, sobre la confirmación, mientras que al abordar la segunda se conserva en *background* la primera, con el intento de dar unidad al conjunto.

Francisco Gil Hellín (a cura di)
Concilii Vaticani II Synopsis Apostolicam Actuositatem
ESC, Roma 2015
pp. 640, € 60
Pdf € 19,99
ISBN 9788883335181

Dopo i precedenti lavori di ricerca storica attorno ai testi del Concilio Vaticano II – le 4 Costituzioni, i Decreti *Presbyterorum Ordinis*, *Unitatis Redintegratio*, *Christus Dominus* e *Ad gentes*, e le Dichiarazioni *Dignitatis Humanae* e *Nostra aetate* – viene pubblicata la Sinossi del Decreto sull'apostolato dei laici, promulgato il 18 novembre 1965. Lo scopo principale di questo volume è quello di coordinare la documentazione del Concilio sul Decreto *Apostolicam actuositatem* e individuare con rapidità ed efficacia il vero senso e la portata del significato di ognuno degli estratti del testo conciliare. La Sinossi rende possibile una rapida consultazione di tutti i documenti che fanno luce sul Decreto.

Philip Goyret
Chiamati, consacrati, inviati. Il Sacramento dell'Ordine
ESC, Roma 2015
eBook € 5,99
ISBN 9788883335167 (pdf) –5174 (epub)

In linea con l'insegnamento del Concilio Vaticano II, le pagine di questo manuale – rivedute rispetto alla precedente edizione – cercano di presentare il ministero ordinato in un quadro ecclesiologico, inserito il più possibile nel dinamismo missionario della Chiesa. A partire dal sacerdozio di Cristo e dall'apostolato dei Dodici, si sviluppa la questione sulla successione apostolica, per poter parlare poi della natura del sacerdozio ministeriale. Una volta individuato questo nucleo centrale, si prosegue con lo studio della trasmissione dell'ordine, sia riguardo al segno liturgico–sacramentale, di cui fa parte anche il ministro, sia riguardo ai suoi effetti specifici. Il libro si chiude con delle considerazioni sul soggetto dell'ordine.

Giovanni Zaccaria,
José Luis Gutiérrez-Martín
Liturgia. Un'introduzione
ESC, Roma 2016
pp. 190, € 15
eBook € 6,99
ISBN 9788883335716

La liturgia non è un insieme di riti, un'esteriorità organizzata, risultato di un accordo fatto a tavolino da alcuni uomini. La liturgia è un dono di Dio, una finestra che si apre oltre il tempo, lo strumento che Dio ci ha messo a disposizione per entrare in unione con Cristo. Un'unione di un'intimità unica, perché Dio non ama a parole, ma in maniera corporea. Il presente volume vuole essere uno strumento che aiuti ad entrare in questo mistero, realtà nascosta in Dio.

Jerónimo Leal
Avvio alla Patrologia
ESC, Roma 2015
pp. 370, € 30
eBook € 14,99
ISBN 9788883335016

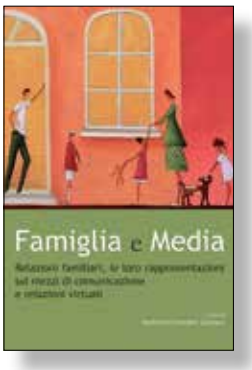
L'opera offre una breve introduzione ad alcuni Padri della Chiesa, corredandola con un'antologia di testi scelti. Ciascun capitolo riproduce il modulo didattico di una lezione. La scelta di testi è stata fatta secondo una prospettiva esegetica, tentando di sottolineare essenzialmente gli aspetti biblici dei testi patristici che, pur rappresentando una naturale continuazione della Scrittura e spesso contemporanei ad essa, non sono entrati nel canone in quanto non ispirati. Si tratta, pertanto, di una scelta tematica, che è uno dei diversi modi di presentare questa materia. Come indicato nel titolo, quest'opera vuole essere un avvio che incoraggi lo studente ad approfondire la lettura dei testi patristici.

Ángel Rodríguez Luño
Defamation
ESC, Roma 2015
eBook € 5,99
ISBN 9788883334931

This essay deals with defamation, which we can temporarily describe as a form of injustice consisting in the damaging of the opinion or esteem that a person's social environment has of him or her. A secondary moral importance is often attributed to defamation, inasmuch as it seems linked simply to a superficial and carefree use of language, perhaps in a context of friendly conversation when it is not seen as part of the right to information, of freedom of thought, or the duty to report. However, given its nature and effects, defamation appears as a far more serious problem.

Joaquín Llobell
I processi matrimoniali nella Chiesa
ESC, Roma 2015
pp. 380, € 30
eBook € 14,99
ISBN 9788883334832

Uno degli aspetti più delicati della pastorale familiare è quello della procedura sulla validità e lo scioglimento del vincolo matrimoniale, sulle cause di separazione dei coniugi, sulla morte presunta di un coniuge, ecc. Questo libro tenta di esporre i motivi teologici, pastorali e giuridici che sono alla base dei diversi processi matrimoniali ecclesiastici e dei loro istituti giuridici applicativi. È in preparazione un'appendice, scaricabile gratuitamente, che accoglie le modifiche introdotte dai motu proprio di Papa Francesco *Mitis Iudex* e *Mitis et Misericors* del 15 agosto 2015.



Norberto González Gaitano
(a cura di)
Famiglia e Media
ESC, Roma 2015
pp. 220, € 25
eBook, € 12,99
ISBN 9788883334825

Questo terzo volume della collana Famiglia e media si compone di quattro contributi. Una ricerca nel mondo delle associazioni famigliari in Argentina per studiarne la loro comunicazione; l'impatto dei videogames, della loro narrativa e del loro linguaggio presso le famiglie; un'analisi dettagliata dei temi e dell'influenza esercitata sulle famiglie da parte della popolare sitcom statunitense *The Office*; e uno studio su come i media rappresentano oggi le relazioni famigliari e l'immagine di famiglia che contribuiscono a diffondere.

Antonio Porras
La cura della casa comune. Testi del Magistero sull'ecologia
ESC, Roma 2015
eBook € 0,99
ISBN 9788883334801

Il Magistero della Chiesa ha manifestato in diverse occasioni il suo interesse per il mondo e la cura di tutte le creature (cfr. LS 3–6). Tutto ciò ha spinto l'autore a fare questa raccolta di testi del Magistero, per far conoscere la bellezza di tali insegnamenti, con il desiderio che la sua conoscenza "ci aiuti a riconoscere la grandezza, l'urgenza e la bellezza della sfida che ci si presenta" (LS 15); e possa suscitare "motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili" (LS 64).

Francisco Gil Hellín (a cura di)
Concilii Vaticani II Synopsis
AD GENTES
ESC, Roma 2015
pp. 838, € 80
eBook € 29,99
ISBN 9788883334368

Lo scopo principale di questo volume è quello di coordinare la documentazione del Concilio sul Decreto *Ad gentes* e individuare con rapidità ed efficacia il vero senso e la portata del significato di ciascun estratto del testo conciliare. A questo scopo vengono presentate al lettore – in quattro colonne di testi paralleli – le successive redazioni che furono oggetto dello studio dei Padri conciliari fino alla promulgazione del testo. Si offre così, in una visione unitaria e totale, il processo di depurazione e perfezionamento del testo, nonché le ragioni che motivarono le singole variazioni.

Massimo del Pozzo
Introduzione alla scienza del Diritto Costituzionale Canonico
ESC, Roma 2015
pp. 232, € 25
eBook € 12,99
ISBN 9788883334719

La presente Introduzione fornisce un inquadramento epistemologico, ecclesiologico, storico–critico alla scienza costituzionale canonica. Un accurato e aggiornato esame del problema concettuale, dei fondamenti ecclesiologici e del panorama scientifico sembra infatti la premessa d'obbligo per cogliere la specificità e innovatività del metodo costituzionale e per apprezzare le potenzialità di questo ramo scientifico.
Il volume intende dotare gli studenti di un supporto didattico ampio e argomentato e avviare una riflessione sull'attualità e il futuro della scienza costituzionale canonica con quanti manifestassero interesse al tema. L'obiettivo prioritario del corso d'altronde consiste nell'educare a pensare e nel maturare competenze e capacità critiche circa l'assetto primario e fondamentale del popolo di Dio.

RIVISTE

ANNUARIUM HISTORIAE CONCILIORUM
Ferdinand Schöningh, Paderborn (Germania)
45/1–2 (2013)
pp. 480, € 98
(singolo fascicolo € 56)

I due fascicoli contengono, tra altri contributi, quelli di Christopher M. Bellitto / Union – New Jersey (Preaching Peace: Sermon Literature from the Council of Constance), Nelson Minnich / Washington D.C. (The Closing of the Fifth Lateran Council (1512–17), Carlo Pioppi/ Roma (*In textu conciliari equivoca dicenda non sunt*. I contributi del card. Giuseppe Siri ai lavori del Concilio Vaticano II alla luce dei suoi interventi ufficiali) e Juan Vallinas / A Coruña (El I Concilio Provincial de Valladolid de 1887. Un intento de re–novación de la Iglesia en España a finales del siglo XIX), Recensioni e una Bibliografia con pubblicazioni recenti sulla Storia dei Concili.

STUDIA ET DOCUMENTA
ISJE, Roma 2016
pp. 545, € 44,50

Il volume è composto da cinque parti: un quaderno monografico, una sezione di studi e note, una riservata alla pubblicazione di documenti, una quarta con informazioni riguardanti l'attualità ed un'ultima di natura bibliografica. Il presente numero, inoltre, si apre con una breve analisi dei primi dieci anni di esistenza della rivista redatta dal direttore Carlo Pioppi. Il tema monografico, al quale viene dedicata la prima parte del volume, analizza la figura e la vocazione di cinque dei primi membri dell'Opus Dei.

ATTI DEI CONVEGNI

Daniel Arasa, Cristian Mendoza, Sergio Tapia (a cura di)
Church Communication Creative Strategies for Promoting Cultural Change
ESC, Roma 2016
pp. 580, € 25
eBook € 9,99
ISBN 9788883335532

The volume is a collection of the principal contributions from the 9th Professional Seminar for Church Communications Offices, entitled "Church Communications: Creative Strategies for Promoting Cultural Change," held in Rome from April 28–30, 2014. Due to its academic and professional character, this book is principally intended for those who are responsible for communication in ecclesial institutions as well as communications professionals in non–profit or educational institutions such as universities, hospitals, and other NGOs. Additionally, academics of communications will be able to find numerous useful reflections for their teaching and research.

Juan José Silvestre, Juan Rego (a cura di)
Il mistero di Cristo reso presente nella liturgia
ESC, Roma 2016
pp. 480, € 35
eBook € 14,99
ISBN 9788883335525

Questo volume raccoglie i contributi presentati al XVI Convegno della Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce, svoltosi nei giorni 3 e 4 marzo 2015. La raccolta delle relazioni principali è strutturata in due momenti. Il primo è l'approfondimento della testimonianza del mistero di Cristo a partire da ciò che di essa ci dicono la Scrittura, la celebrazione e la confessione teologica. Il secondo, un'analisi che mette a fuoco l'esperienza del mistero a partire da una triplice prospettiva: l'esperienza di un'azione liturgica concreta – in questo caso, la liturgia delle Ore –; la modalità musicale come luogo privilegiato per celebrare il mistero di Cristo; il rapporto che intercorre tra il mistero ritualmente celebrato e l'esperienza non rituale dello stesso mistero nella vita dei fedeli.

Héctor Franceschi
Miguel Angel Ortiz (a cura di)
Ius et Matrimonium
ESC, Roma 2015
pp. 364, € 30
eBook € 15,99
ISBN 9788883334948

Questo volume contiene gli interventi presentati al V Corso di Aggiornamento in Diritto Matrimoniale e Processuale Canonico, organizzato dalla Facoltà di Diritto Canonico nel mese di settembre 2013. Come nelle precedenti edizioni, sono state affrontate diverse questioni che presentavano novità o approfondimenti relativi al processo di dichiarazione della nullità del matrimonio e ad altri rilevanti settori di attività dei tribunali.

Arturo Bellocq (a cura di)
Lotta alla fame e conversione ecologica
ESC, Roma 2016
eBook € 0,99
ISBN 9788883335518

Il volume raccoglie gli atti della Giornata di studio "Lotta alla fame e conversione ecologica. L'appello dell'Enciclica Laudato si' per un'agricoltura sostenibile", organizzata il 29 ottobre 2015 dalla Missione Permanente della Santa Sede presso la FAO, il PAM e l'IFAD e la Pontificia Università della Santa Croce. La giornata di studio ha voluto inserirsi in quel dialogo multidisciplinare auspicato da Papa Francesco nell'Enciclica stessa e ha coinvolto esponenti di istituzioni internazionali, rappresentanti della Santa Sede, diplomatici e professori.

Elisabetta Lo Iacono, Giovanni Tridente (a cura di)
Informazione religiosa oggi
ESC, Roma 2015
pp. 120, € 15
ISBN 9788883335433

Il volume raccoglie gli atti della Giornata di studio e cerimonia di consegna della 2ª edizione del Premio "Giuseppe De Carli" per l'informazione religiosa, che ha avuto luogo il 20 novembre 204 presso la Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura". Oltre alla prefazione del vaticanista Luigi Accattoli, è riportato un intervento del Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, il Vescovo Salvatore Fisichella, dei giornalisti Paloma García Ovejero (Cope) e Gian Guido Vecchi (Corriere della Sera) e alcune testimonianze di colleghi che hanno lavorato a stretto contatto con Giuseppe De Carli.

Wenceslao Vial

CONOSCERE LA PSICOLOGIA SENZA ESSERE PSICOLOGI

Una fessura nella dimensione fisica, psichica o spirituale incide su tutta la persona; per questo a volte non è facile identificare la causa del disagio. Davanti al dubbio, un buon medico saprà orientare verso un sacerdote, e un direttore spirituale verso un professionista della salute quando lo considera prudente. Parliamo di questi argomenti con Wenceslao Vial, medico e sacerdote, docente di psicologia e vita spirituale nella Facoltà di Teologia, autore del libro *Psicologia e vita cristiana. Cura della salute mentale e spirituale*, tradotto anche in spagnolo.

Perché è importante per sacerdoti, educatori e formatori sapere collegare la psicologia alla vita spirituale?

Spesso, chi soffre per sentimenti di colpa patologici, oppure sprofonda nella disperazione o nell'angoscia, non andrà per prima cosa da un medico o da uno psicologo, ma da un amico, da un insegnante, da un sacerdote. Da qui l'importanza di essere preparati e saper indirizzare la persona, se il caso lo richiede, verso altre forme di assistenza.

Una profonda conoscenza dell'essere umano implica conoscere la psicologia, senza per questo essere degli psicologi: sarà la scienza di un buon padre o madre. Chi accompagna altri nel loro cammino verso la maturità umana e spirituale ha la responsabilità di formarsi nella comprensione della persona e della moralità. Così, potrà dare i consigli più adatti e saprà discernere e guidare. L'autentica e piena autorealizzazione è possibile solo quando si sceglie e si agisce secondo il bene morale.

Come scoprire se una persona ha bisogno di un medico, di uno psicologo o di un sacerdote?

In alcuni casi è semplice, come quando si ha mal di stomaco o si soffre di un particolare delirio. In altri, la situazione è così complessa che non è facile rispondere in poche parole. Spesso sono utili il medico, per affrontare le malattie stesse; lo psicologo, che aiuta a scoprire e superare i conflitti e a trovare dei potenziali pensieri distorti; e il sacerdote, che mostra Cristo come Modello e sarà lo strumento perché la persona riceva la grazia di Dio. Non ci sono delle ricette sempre efficaci, perché ogni persona è unica e irripetibile.

Alcuni suggerimenti concreti?

Il primo è capire quale sia il problema e la radice che sta alla base del sintomo: spesso sarà una cattiva idea di noi stessi, considerarsi inutili, eventi passati che tormentano, o l'incapacità di perdonare. Se non si riesce ad arrivare rapidamente alle cause, decifrarle e alleviare il disagio, sarà più importante cercare l'aiuto di

esperti e lasciarsi guidare dalle persone che ci amano. Se ci sono sintomi come indifferenza di fronte a tutto, apatia o eccessivo nervosismo, che si prolungano per settimane nonostante si seguano i consigli di un sacerdote o del direttore spirituale, può essere prudente consultare un medico o uno psicologo.

Come anticipare alcuni segnali di pericolo?

L'ansia, le ossessioni, lo scoraggiamento mantenuto nel tempo, l'impulsività e le reazioni sproporzionate sono alcuni di essi. Molte volte, quando sentiamo l'allarme di una macchina o di un palazzo, non andiamo a vedere cosa succede… Questo non dovrebbe accadere mai se avvertiamo in noi o negli altri un segno di sofferenza. Dobbiamo trovare ciò che ha fatto scattare l'allarme: un problema fisico, psicologico o spirituale.

Bisogna tener presente che se non si risponde in tempo, questi allarmi o sintomi psico-fisici smettono di essere utili e paralizzano la vita spirituale, con l'esaurimento fisico ed emotivo. Si è coniato il termine di *burnout* (essere bruciato), per definire uno stato di umore basso associato allo stress di alcune professioni di servizio – infermieri, casalinghe, medici, insegnanti, poliziotti, sacerdoti... –, in cui la persona sente che il suo sforzo è poco ricambiato, e crolla. Influisce il modo di essere o la personalità previa che rende difficile eseguire i compiti con ordine e misura. Spesso queste persone sono perfezioniste e insicure, troppo auto-esigenti, con poca tolleranza per la frustrazione o senza capacità di gestire umilmente il successo, che vogliono fare di più di quanto sarebbe prudente.

È possibile vivere la fede in maniera patologica?

Ci sono diversi modi anormali di vivere la fede. Il primo e ovvio è quello di imporre il proprio credo con la violenza. Il secondo, più diffuso e dissimulato, è quello di vedere Dio come uno *spray*, per usare un'espressione di Papa Francesco: cioè, come un deodorante per ambienti o qualcosa che serve soltanto in certi momenti, magari in occasione di matrimoni e funerali, ma è assente dalle attività quotidiane, dall'onestà nel lavoro, dal divertimento, dall'aiuto ai più bisognosi. Qui inizia la strada della doppia vita, dei piccoli egoismi che terminano in grandi; ed è il contesto di un altro estremo pericoloso: chi pensa che la sua fede, la sua religione, è così intima e personale, che non parla mai di essa con nessuno.

Un terzo modo patologico di vivere la fede, più legato alla sfera psicologica, si vede in persone con importanti disturbi nel loro modo di essere. Non mi riferisco a "normali difetti" che tutti noi abbiamo, ma a delle patologie che si formano nel corso degli anni. Tra queste, è frequente il perfezionismo di coloro che credono e vogliono fare le cose bene, ma troppo bene. Per loro c'è un solo modo di tagliare l'erba, un solo modo di fare un dessert e servire i piatti, un solo modo di pregare. Vi è rimedio, se si vuole uscire, anche se non è semplice né immediato.

Un'altra anomalia comune è trasformare la fede in superstizione. Ci sono delle persone che cercano degli dei a loro misura: tori, bambole, stregoni, maghi..., a volte per non dover rispondere a un Dio personale.

Serve la fede per lo sviluppo di una personalità matura?

Le caratteristiche di una personalità matura si possono trovare in chiunque, e non sono diverse dalla maturità cristiana. Fin dall'antichità greca lo sviluppo si basa su una buona conoscenza di se stessi. Tuttavia, il cristiano gode di alcuni vantaggi perché ha un modello, Cristo, che lo favorisce.

Non si ferma all'immagine offerta da uno specchio, ma guarda una persona e cerca di assomigliarla. In Cristo, trova le chiavi per decifrare i dilemmi dell'esistenza, tra cui la sofferenza. Senza la fede in un futuro eterno, è più facile farsi travolgere dai falsi beni, dalle scintille di piacere, e scivolare nella disperazione. ■

Angel Rodríguez Luño

ALCUNE SFIDE ATTUALI PER LA TEOLOGIA MORALE

Quale ruolo corrisponde oggi – nella Chiesa e nel mondo – alla teologia morale? In queste pagine non offrirò un quadro completo per rispondere a questa domanda. Vorrei soltanto soffermarmi su alcune questioni più specifiche, attenendomi alle preoccupazioni manifestate da Papa Francesco. Quali sono le sfide più urgenti?

Per rispondere a questa domanda, forse bisogna innanzitutto chiedersi in che stato si trova il nostro mondo. Senza necessità di ripassare le diverse diagnosi che sono state proposte, si può affermare che è molto diffusa un'attitudine d'indifferenza o disinteresse verso la verità. Dietro alla pretesa di verità si è voluto vedere una lotta per il potere (Foucault), e si è sostituito la ricerca del bene, della verità e della bellezza con l'agire spontaneo. Alcuni autori hanno descritto la nostra società come una *società liquida* (Bauman); altri preferiscono chiamarla *società del rendimento* (Byung-Chul Han). Tutte queste diagnosi dimostrano la fine della società basata sull'esistenza di un'autorità. Adesso, in cambio, la prassi ha la priorità, e non esiste altro bene o altro male oltre a ciò che ciascuno – o la maggioranza – decide. Si realizza così la massima di Nietzsche, secondo il quale la salvezza non si trova nella conoscenza ma nella creazione. Creazione di un linguaggio e, a partire da esso, di una morale: concetti come "interruzione di gravidanza", "morte degna" o "relazioni di coppia" configurano i contorni della nuova morale, nella quale è la volontà dell'uomo che decide cosa gli conviene e cosa no.

Di fronte a questo panorama, una volta scomparse le basi stesse di un discorso razionale su ciò che è buono, cosa può fare la teologia morale? In primo luogo, occorre ricordare che Dio esiste ed è un Dio attivo e impegnato nel mondo. C'è un'affermazione di Romano Guardini, scritta circa settant'anni fa, che oggi sembra compiersi: "Senza l'elemento religioso, la vita si converte in qualcosa di simile a un motore senza lubrificante: si riscalda. In ogni istante qualcosa brucia". In sintesi, una società contraria alla verità dell'uomo e della sua libertà non da' soddisfazione. Così come, tantomeno, può esserlo una situazione di cecità per l'essere

umano. Lo ha ricordato recentemente Papa Francesco: "Non esistono sistemi che annullino completamente l'apertura al bene, alla verità e alla bellezza, né la capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori. Ad ogni persona di questo mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità che nessuno ha diritto di toglierle" (*Laudato si'*, 205). Una delle sfide che si aprono per la teologia morale consiste, quindi, nel ricordare a ciascuna persona la sua dignità. È allora necessario riscoprire nuovamente il suo posto nella vita della Chiesa – e in quella dei fedeli.

La missione della teologia morale

Nella mente di molti, continua l'idea della morale come di un'istanza normativa – spesso percepita come autoritaria – che segnala ciò che è permesso e ciò che non lo è, ciò che è peccato e ciò che non lo è. Questa concezione tende a contrapporre autorità e libertà, o legge e libertà, e a collocare la morale al primo posto in questo binomio. Il suo compito consisterebbe soltanto nel segnalare i limiti (negativi) delle azioni umane.

Sarebbe questa una concezione adeguata della teologia morale? Negli ultimi decenni hanno visto la luce numerosi trattati che presentano il messaggio morale di Cristo come una proposta eminentemente positiva e organica. I tentativi sono stati vari, come vari sono stati gli approcci nei quali si è compresa la vita cristiana: come una vita filiale, come la sequela di Cristo, come un camminare alla luce dell'Amore, come una risposta alla chiamata a essere santi, ecc. In tutti questi casi, la morale non si presenta come una lista di proibizioni, ma come un invito: una *proposta di vita* che guarda alla felicità umana, sulla terra e in Cielo.

Così intesa, la sfida della teologia morale è ricordare alle donne e agli uomini di oggi che Dio ha un progetto per ciascuno. Che Dio ci ha amato e ci ha chiamato singolarmente – sin dalla creazione del mondo (cfr. *Ef* 1,4) – a essere felici, vivendo in pienezza la propria condizione umana redenta da Cristo. Una presentazione di questo tipo ha davanti a sé diverse sfide, tra le quali ne segnalo alcune più avanti.

Riscoprire la bellezza di Cristo

Papa Francesco si è fatto eco di una vecchia accusa ricordando ai cristiani che non possono tenere abitualmente una "faccia da funerale", che non sarebbe corretto vivere un cristianesimo "di Quaresima senza Pasqua" (*Evangelii Gaudium*, 6, 10). È la vecchia tentazione del figlio maggiore della parabola, che consiste nel vivere una fede triste, spenta, che in fondo guarda con invidia al comportamento immorale di quanti conducono una vita lontana da Dio

– o, almeno, lontano dalla Chiesa. Una fede che vede in Dio un padrone per il quale lavorare come servo, aspettandosi alla fine una giusta ricompensa. Una fede che vede nella volontà di Dio un limite della propria libertà (cfr. *Lc* 15, 25 ss.).

Di fronte a questa tentazione, emerge una delle verità più certe del Cristianesimo: che non siamo servi, ma figli, "e se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo" (*Rm* 8, 17). Il Papa ricorda costantemente che "con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (*Evangelii Gaudium,* 1), dato che in Lui riconosciamo un Dio che ci ama incondizionatamente, che non si stanca di perdonarci e accoglierci nel suo abbraccio paterno, e che "si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni" (*Misericordia Vultus,* 9).

Appartiene alla teologia morale presentare in maniera organica questo invito di Dio, che interessa tutti gli aspetti della vita umana. San Giovanni Paolo II amava ricordare quell'insegnamento del Concilio: "solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo", a tal punto che Cristo "svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione" (*Gaudium et Spes,* 22). Gesù Cristo è la Via verso il Padre. Un cammino tanto esigente quanto attraente. In Lui l'uomo scopre lo splendore della verità su se stesso e su ciò che più gli sta a cuore: la vita e la morte, il matrimonio e l'amicizia, il lavoro e la sofferenza.

Risvegliare le coscienze

Resta ancora da porsi la questione fondamentale: come risvegliare il sentimento di Dio in un mondo che sembra indifferente davanti alle sofferenze altrui? La testimonianza

dei cristiani è, senza dubbio, una parte importante della risposta: "da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (*Gv* 13, 35). Insieme a ciò, è necessario risvegliare la presenza ignorata di Dio che si trova nel cuore di ogni donna e ogni uomo. C'è un desiderio di Dio – che bisogna aiutare a riconoscere – nella ricerca di felicità, di pienezza, di un amore duraturo, così come ricordava l'Enciclica *Spe Salvi*. E c'è anche una presenza reale di Dio nella coscienza morale. La coscienza è la luce, la scintilla che Dio ha posto nell'uomo per raggiungere la felicità nel cammino della verità e del bene. In un mondo centrato sull'individuo, ma allo stesso tempo assetato di felicità e con una certa nostalgia dell'assoluto, la via della coscienza è un'altra di quelle che la teologia morale è chiamata a esplorare.

Papa Francesco lo ha fatto recentemente a partire dalla coscienza ecologica. Il problema ambientale è moralmente rilevante per il mondo contemporaneo, è nella mente di tutti, e in esso si riconosce uno spazio alla verità e al bene. A partire dalla preoccupazione per l'ambiente, e l'improrogabile necessità di un'attenzione reale per la Creazione, il Papa segnala un complemento fondamentale dell'ecologia ambientale: l'ecologia umana. Questo implica "qualcosa di molto profondo: la necessaria relazione della vita dell'essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura, relazione indispensabile per poter creare un ambiente più dignitoso. Affermava Benedetto XVI che esiste una 'ecologia dell'uomo' perché 'anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere'" (*Laudato si'*, 155).

Inoltre, la coscienza è precisamente l'istanza dove si manifesta a ciascuno questa verità su se stesso e sul mondo, su ciò che è buono fare e su come comportarsi in relazione all'ambiente e con gli altri.

Il grido della coscienza può essere capace di risvegliare un mondo addormentato e indifferente, a condizione che non la si voglia neutralizzare concependola come una riduzione della soggettività, cosa che in realtà non è, perché anche la coscienza *rimorde*. In effetti, "è comunque sempre dalla verità che deriva la dignità della coscienza: nel caso della coscienza retta si tratta della verità *oggettiva* accolta dall'uomo; in quello della coscienza erronea si tratta di ciò che l'uomo sbagliando ritiene *soggettivamente* vero" (*Veritatis splendor*, 63).

Il cammino della Misericordia

La risposta reale a questo grido della coscienza è Gesù Cristo. Il male che un uomo ha commesso può essere grande, il male nel mondo può farsi insopportabile: il secolo XX ne è stato testimone. Tuttavia, i cristiani sappiamo che questa non è l'ultima parola. Dio ha parlato. Come scrisse san Giovanni Paolo II nel suo ultimo libro: "Il limite imposto al male, la cui causa e vittima risulta essere l'uomo, è in definitiva la Divina Misericordia" (*Memoria e identità*, 73). Papa Francesco ce lo ricorda ora con particolare urgenza, animandoci a riscoprire l'amore incondizionato di Dio per l'uomo, per metterlo in primo piano nella missione della Chiesa. La misericordia è la principale manifestazione dell'onnipotenza di Dio, e deve essere anche il primo messaggio della Sposa di Cristo, fino al punto che, come scrive nella bolla di indizione del Giubileo

straordinario della Misericordia: "la credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole" (n. 10).

Dunque, in cosa consiste la misericordia? Come si vive? Qual è la sua relazione con la verità e la giustizia? Si tratta di questioni inderogabili, dato che presentano conseguenze pratiche nella pastorale ordinaria della Chiesa. In ogni caso, è utile notare che, nonostante gli uomini possiamo immaginare conflitti tra Misericordia e Verità, tra Misericordia e Giustizia, non possiamo dimenticare che in Dio si identificano. Sarebbe un errore cadere nel banale antropomorfismo che assume contraddizioni che non possono esistere in Dio. Detto ciò, la questione resta aperta: nella vita della Chiesa, cosa significa concretamente percorrere questa "strada dell'amore misericordioso e compassionevole"?

Chi accoglie il peccatore pentito non ha raggiunto la meta, ma è all'inizio del cammino. Il modello divino, così come si rivela nella storia della salvezza, è altro. Basta pensare alla storia dell'*Esodo*, che la Chiesa rilegge ogni anno durante la Quaresima: l'accoglienza e il perdono continuano dopo un cammino di *accompagnamento*. Una e mille volte il Signore perdona il suo popolo, accoglie i suoi desideri di rinnovamento e gli ricorda qual è la sua vocazione più profonda e quale è il cammino che lo porta a vivere come figlio suo amato.

La stessa idea si trova nel Nuovo Testamento. Gesù accoglie i peccatori e gli infermi, perdona i loro peccati, cura le loro sofferenze, dopodiché lascia che, come Bartimeo, lo seguano lungo il cammino (cfr. *Mc* 10, 52). "Và e d'ora in poi non peccare più", dice all'adultera dopo di averla perdonata (Gv 8, 11). Cosicché, misericordia è accogliere, e misericordia è anche accompagnare, cioè dare sempre più spazio alla luce di Cristo nelle anime, aiutare le anime a "camminare nella verità" (cfr. 2 e 3 *Gv*). Si potrebbe dire che il perdono è la porta d'ingresso alla vita rinnovata che Cristo offre a ciascuno; l'inizio, tante volte ripetuto nell'esistenza di una persona, della vita secondo lo Spirito che Cristo ha affidato.

Per comprendere che non esiste contraddizione tra misericordia e verità, occorre distinguere la misericordia come mero sentimento, dalla misericordia come attitudine virtuosa della carità. Nella mia esperienza pastorale mi è sempre capitato che, davanti a chi mi manifestava il suo stato di sofferenza

interiore, emergeva uno spontaneo sentimento di compassione e un intenso desiderio di dire o fare qualcosa che alleviasse il dolore dell'altro. Però, quando si desidera passare da questo sentimento iniziale all'azione che aiuta e cerca di risolvere il problema, si rende necessario applicare l'intelligenza, e quindi occorre domandarsi: quali sono le cause di questa triste situazione? Quali potrebbero essere i rimedi? La mia esperienza di 40 ani di sacerdote è che mai sono riuscito a risolvere nulla appoggiandomi su dati falsi oppure occultando la realtà. È come se davanti a una persona che si presenta con una ferita profonda e con un cattivo aspetto le dicessimo: "Non ti preoccupare, non è nulla, non è necessario procedere a una disinfezione dolorosa, si curerà da sola". Questa leggerezza buonista la si paga solitamente a caro prezzo.

La disinfezione è spesso fastidiosa. Ecco perché a volte anche il messaggio di Cristo costa fatica. Significa prendere decisioni difficili, e sopportare situazioni dolorose. Non bisogna dimenticare che la vita di Gesù passa attraverso l'albero della Croce, che, come hanno segnalato i Padri della Chiesa, è la contropartita dell'albero che fu testimone del primo peccato. Così, la misericordia, che ha nel sacrificio di Cristo la sua manifestazione più alta, è anche una porta aperta all'umiltà. Richiede imparare a lasciarsi amare da Dio, e riconoscere che la propria esistenza non è solamente un compito da portare avanti, ma soprattutto un dono che bisogna ricevere.

A volte è proprio questa la parte più difficile per il mondo attuale, così segnato dalla presunzione superficiale e dall'autosufficienza infantile. Incontrare la misericordia significa anche lasciarsi incontrare da essa; lasciarsi sorprendere e condurre dallo stesso che ci dice: "Vieni e seguimi". Questo richiede un'attitudine di umiltà e apertura, che significa non volere determinare ciò che è bene e ciò che è male, ma lasciare, giustamente, che siano il Bene, la Verità e la Bellezza a determinare il nostro operato.

Tutto ciò, per la teologia morale presuppone uno sforzo a proporre sempre in maniera rinnovata la via del perdono e dell'accompagnamento, in modo che, nella coscienza e nella vita dei cristiani, la luce di Cristo brilli sempre più intensamente. In questo modo, ciò che era iniziato come un incontro – a volte inaspettato – con l'abbraccio del Padre, culminerà nella vita del figlio, spinto solamente dall'amore. ■

Settembre 2016

5–11 / V Seminar “The Church Up Close”
Covering Catholicism in the Age of Francis
Facoltà di Comunicazione Istituzionale

5–15 / ***Workshop in informatica umanistica per filologi***
Dipartimento di Storia della Chiesa
Facoltà di Teologia

7–11/ ***Giubileo delle Università e dei Centri di Ricerca***
8 / Sessione di lavoro alla Santa Croce
Sezione Teologia: ***Il volto misericordioso del Padre***
Vicariato di Roma

12–16 / Workshop “Fotografia y comunicación institucional”
La mirada antropologica. ¿Cómo contar historias visuales que reflejen tu identidad?
Facoltà di Comunicazione – Associazione ISCOM

19–23 / Programma di formazione permanente
VI Corso di aggiornamento in Diritto matrimoniale e processuale canonico
Facoltà Diritto Canonico

Ottobre 2016

8 / Giornata di approfondimento del Corso AFE
La famiglia, piccola Chiesa. Dialogo su alcune pagine di Amoris laetitia
Istituto Superiore di Scienze Religiose all’Apollinare

24 / V Giornata di Studio sul Diritto Patrimoniale Canonico
La gestione degli immobili ecclesiastici: risorsa o zavorra?
Gruppo CASE – Facoltà di Diritto Canonico

24–25 (Berlino) / V Convegno Internazionale
Christian Humanism Challenged by Poverty, Inequality and Injustice
Centro di Ricerca MCE – Fondazione Konrad Adenauer

29 ottobre – 5 novembre
Pellegrinaggio in Terra Santa
Istituto Superiore di Scienze Religiose all’Apollinare

Novembre 2016

12 / Giornata di formazione
Perdono e conversione:
un percorso tra psicologia e religione
Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare

24–26 / Convegno di Studio
L'escatologia: analisi e prospettive
Pontificia Università della Santa Croce
Fondazione Joseph Ratzinger

Febbraio 2017

23–25 / XXII Convegno di Filosofia
Le dimensioni metafisiche della natura /
Metaphysical aspects of Nature
Facoltà di Filosofia in collaborazione con University of Notre Dame

Marzo 2017

13–14 / XXI Convegno di Diritto Canonico
La codificazione e il diritto nella Chiesa
Facoltà di Diritto Canonico

Aprile 2017

27–28 / VII Convegno Internazionale
"Poetica & Cristianesimo"
Dostoevskij. Abitare il mistero
Facoltà di Comunicazione Istituzionale

Ottobre 2017

19–20 / Convegno
Quale anima per il lavoro professionale.
Nuove prospettive del pensiero
cristiano a 500 anni dalla Riforma
Facoltà di Teologia – Centro di Ricerca MCE

Quando ci si trova davanti una fotografia così, forse la prima reazione è pensare, sorridendo: "questa volta ha veramente esagerato". La scena riprende un momento di una delle sessioni del X Seminario professionale sugli Uffici di Comunicazione della Chiesa sul tema *Partecipazione e condivisione*, organizzato dalla Facoltà di Comunicazione. Uno dei partecipanti, Lio Koc Chong, segue, attraverso la traduzione simultanea, l'intervento di uno dei relatori (non sappiamo quale). Si vede che l'argomento è veramente di suo interesse: per assicurarsi di non perdere una sola idea di ciò che sta ascoltando, registra l'audio della traduzione sul suo *smartphone*, incastrato ingegnosamente tra le cuffie e l'orecchio. Allo stesso tempo è desideroso di documentare la sessione, forse per poi mostrare le fotografie ai suoi colleghi del Centro Diocesano di Comunicazioni di Macao, del quale è vicedirettore. Se uno ha percorso 9.255 chilometri per arrivare a Roma, deve pure riportare a casa qualche testimonianza delle giornate romane. Così, ciò che a prima (frettolosa) vista sembrava come qualcosa di esagerato, si dimostra invece essere un sano esercizio di buon senso. Le apparenze, infatti, ingannano.

PROFESSORI

2015/16	Stabili	Incaricati	Visitanti	Assistenti	Totale
Teologia	28	27	9	10	**74**
Diritto Canonico	13	5	9	2	**29**
Filosofia	17	6	2	-	**25**
Comunicazione	10	23	11	2	**46**
Dipartimento Lingue	-	6	-	-	**6**
Totale	**63**	**69**	**29**	**12**	**173**
Issra	7	37	17	3	**64**

Teologia: 5 professori Emeriti e 3 Ricercatori; Diritto Canonico: 2 professori Emeriti; Filosofia: 1 professore Emerito; Comunicazione: 1 professore Emerito.

STUDENTI

2015/16	Ciclo I	Ciclo II	Ciclo III	*Uditori*	Totale
Teologia	293	204	143		**640**
Diritto Canonico	10	88	82		**180**
Filosofia	67	30	45		**142**
Comunicazione	36	48	35		**119**
Uditori				37	**37**
Totale					**1118**
Issra					**314**

Studenti delle Facoltà:

Uomini	80%	Laici	26%	Sacerdoti	31%
Donne	20%	Seminaristi	33%	Religiosi (inclusi sacerdoti)	10%

GRADI E DIPLOMI

2015/16	Baccellierato	Licenza	Dottorato
Teologia	73	52	35
Diritto Canonico	-	26	16
Filosofia	19	11	4
Comunicazione	-	21	6
Totale	**192**	**110**	**61**

Dati aggiornati al 31 luglio 2016.

Pontificia
Università
della
SANTA
CROCE

Piazza di Sant'Apollinare, 49
00186 Roma, Italia
T +39 06 681 641
E-MAIL santacroce@pusc.it
www.pusc.it